QUARTA EDIZIONE C. C. POSTALE

ABBONAMENTI

	Interno e colonie Anno	Sem.	Trim.	Estero Anno	Sem.	Trim.
TRIBUNA	65 —	33 —	17 —	160 —	81 —	43 —
TRIBUNA ILLUSTRATA	15 —	8 —	—	30 —	15 —	—
NOI E IL MONDO	25 —	13 —	—	35 —	18 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	19 —	—	—	33 —	—	—
Cumulativi:						
TRIBUNA ILLUSTRATA	11 —	6 —	—	28 —	14 —	—
NOI E IL MONDO	20 —	10 —	—	31 —	16 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	16 —	—	—	30.50	—	—

Un numero centesimi **25** — arretrato centesimi **35** in tutta Italia

ROMA — Venerdì 4 Novembre 1927-VI

LA TRIBUNA

L'IDEA NAZIONALE

C. C. POSTALE

QUARTA EDIZIONE

INSERZIONI A PAGAMENTO

(Prezzi per ogni millimetro di altezza, su una colonna)

PUBBLICITÀ REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA ..... L. 6—
PUBBLICITÀ REDAZIONALE in seconda pagina ..... » 8—
COMMERCIALE ..... » 3—
NECROLOGIE ..... » 4—
PICCOLA PUBBLICITÀ, tariffa nelle rispettive rubriche.
(Oltre la tassa governativa dell' 1,50%)

Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA Via Milano, 69 (già 37) - ROMA

Anno XLV — **Pubblicazioni periodiche: "Il Travaso delle Idee„ — "La Tribuna Illustrata„ — "Noi e il Mondo„** — N. 263

LA QUESTIONE DI TANGERI

Lettera e spirito

Le discussioni per la questione di Tangeri sono uscite, anche per l'intervento di Tittoni, dall'ambito generale, e hanno messo sul terreno gli argomenti specifici e reali dei quali in sostanza il problema stesso si compone. Ora solo si comincia, nel campo giornalistico, a toccare il fondo della questione. Due modi vi sono per prendere contatto con esso: uno giuridico-diplomatico ed uno politico. In maniera giuridica può, nelle apparenze esterne, prestarsi alla resistenza di chi non vuol mollare: ad essa la Francia si attacca tenacemente. Glielo rimproverano gli stessi fogli parigini non anti-italiani. Il che non vuol dire che questi rimproveri avranno un'efficacia.

Ad ogni modo, noi non possiamo lasciar passare senza replica le argomentazioni pseudo-giuridiche, ancora una volta opposte dalla stampa francese alle dichiarazioni sintetiche del sen. Tittoni. Sostenere che, con gli accordi, del 1912, l'Italia ha rinunziato ad interessarsi per sempre degli affari marocchini, è voler forzare la lettera e lo spirito degli accordi stessi. Abbiamo tante volte detto, ed oggi ripetiamo, che gli accordi con i quali l'Italia e la Francia parlavano di reciproco disinteresse per la Libia e per il Marocco, non riguardavano minimamente nè potevano riguardare Tangeri, per essere questa città internazionale estranea al territorio del protettorato marocchino. Questo conferma Tittoni, questo conferma la lettera degli accordi, questo lo spirito. La Francia sostiene il contrario: che cioè gli accordi escludono per sempre ogni interessamento italiano a qualsiasi zona marocchina, compresa Tangeri. Tesi assurda. Nè è il caso di insistere nella dimostrazione di tale assurdità, che dalle dichiarazioni Tittoni risulta palese e innegabile. La « questione giuridica » resta dunque sepolta e sul terreno della discussione sopravvive unicamente com'è in tutte le cose viventi e reali, la sostanza politica di essa.

In questo campo, la *Liberté* ha detto ieri alcune cose che possiamo anche far nostre: ha dichiarato che una questione italo-francese per Tangeri esiste, perchè la Francia si rifiuta di fare una politica con l'Italia. E' quello che noi diciamo. La Francia fa una questione giuridico diplomatica — pura lana caprina — perchè ricusa di toccare la sostanza politica, quella che è nei rapporti italo-francesi, quella che è nella posizione dei due Paesi nel Mediterraneo: sopratutto. Parlare di accordi — anche ammettendo in pura ipotesi che l'invocarli sia favorevole alla tesi francese, ciò che non è — significa non voler parlare di realtà. Ora a noi non preme che la realtà. Quando si vuol resistere, si provano molti argomenti: intanto si guadagna tempo. La intrinseca bontà degli argomenti conta poco. Assai più conta il non toccare l'argomento vero.

Che è questo: L'Italia è l'unico Paese completamente mediterraneo, e non può ammettere che in Mediterraneo si decida dello statuto da dare a Tangeri, senza che il Governo di Roma sia in tale decisione consigliere e partecipe, e senza che nella nuova sistemazione della città l'Italia sia rappresentata nella giusta misura.

Si prega la stampa francese di dirci in quale comma degli accordi 1912 è contenuta la rinunzia italiana a tale diritto.

Un rilievo della "Liberté„

PARIGI, 3.

La « Liberté », intervenendo nella polemica sulla questione di Tangeri, scrive: « Continua con l'Italia la polemica relativamente a Tangeri. Perchè? Perchè quando si tratta degli italiani la politica francese si mostra tanto meticolosa, tanto attaccata alla lettera dei trattati, allorchè vi è un trattato, quello di Versailles, al quale si sono lasciate fare tante deroghe? Perchè tanta intransigenza su Tangeri di cui regime è internazionale?

Quando si parla con la Germania di sgombero e di sacrifici, il meno che si possa dire è che la diplomazia italiana è incoraggiata alla revisione delle zone mediterranee, dallo spirito revisionista che traspare da ciò che riguarda le zone renane.

Il *Figaro* scrive che la visita della squadra italiana è stata fatta per ricordare alla Francia, all'Inghilterra e alla Spagna — associate nel regime internazionale — che anche l'Italia, grande potenza mediterranea, non si disinteressa alle sorti di Tangeri che comanda l'ingresso del mare latino.

Mentre la Germania, inascoltata, senza alcun titolo all'infuori di quello della forza, poneva brutalmente il suo stivale su tutto il Marocco francese, l'Italia invece tende la mano a Tangeri internazionale. A negoziazioni intraprese non si può affatto rimproverare all'Italia l'atteggiamento che tiene. Se l'Italia dovesse partecipare al regime internazionale di Tangeri, ciò non potrebbe essere che a detrimento della Spagna la quale, in questo caso, dovrebbe dividere con essa le concessioni che domanda alla Francia.

ALLA VIGILIA DELLE NOZZE AOSTA-ORLEANS

Il saluto di Napoli e dei Principi Sabaudi a Re Alfonso di Spagna

NAPOLI, 3. — Anche oggi, come da quando sono cominciati i preparativi per le nozze del Duca delle Puglie, un magnifico sole aggiunge letizia al quadro di festosa animazione che Napoli presenta, alla vigilia del fausto avvenimento.

La giornata si è iniziata con l'arrivo del Principe Umberto. Alle ore 7.20 già erano alla stazione il Duca d'Aosta, il Duca di Guisa, il Principe Aimone, l'alto Commissario Castelli, il gen. Albricci, il commissario straordinario Vicedomini e molte altre autorità. Giunto il treno reale, il principe Umberto ha salutato l'autorità che erano ad attenderlo e in compagnia del Duca d'Aosta e del Duca di Guisa si è recato alla Reggia donde è poi uscito poco prima delle 9, insieme al generale Clerici per recarsi al Molo Beverello, onde assistere all'arrivo di Re Alfonso.

La folla delle autorità al molo Beverello

Lungo l'ampio piazzale tenuto sgombro dai reali carabinieri e da agenti erano allineate fin dalle ore 8 una compagnia di marinai, un reparto della 136.a legione della Milizia e la Banda Presidiaria.

Nello specchio d'acqua presso la flottiglia dei « caccia » erano in attesa varie « lancie » della Regia Marina. Man mano che trascorre il tempo giungono personaggi di corte, alti ufficiali, ambasciatori e consoli, autorità civili e militari. Fare un elenco completo ci è impossibile, tuttavia citiamo l'ambasciatore di Spagna presso il Quirinale, De la Vinaza con la consorte, il Duca della Vittoria, maresciallo Diaz, il gen. Albricci, il gen. Taranto, l'ammiraglio Lovatelli con i rispettivi aiutanti, molti senatori, moltissimi deputati, l'alta magistratura napolitana; l'alto commissario Castelli, il principe di Forino, l'addetto navale spagnuolo Villegar, il conte Sloveri, il commissario straordinario del Comune comm. Vicedomini con tutti i sub-commissari, il gen. Baistrocchi, il gen. Galliani comandante la XII zona della Milizia e moltissimi altri.

Giunge il Principe Ereditario

Salutato dall'*attenti* alle ore 9 giunge il Principe Ereditario Umberto di Savoia, con il gen. Clerici e l'ufficiale di ordinanza. Il Principe si sofferma al centro della banchina e riceve l'omaggio delle alte autorità e delle Dame di Corte. Poco più tardi sopraggiungono in automobile i Duchi d'Aosta, i Duchi di Guisa, il Duca delle Puglie, il Duca degli Abruzzi, il Conte di Torino, il principe Aimone di Savoia, la principessa Anna, la sorella principessa Francesca, il principe Enrico di Guisa. Il Duca d'Aosta indossa come il Principe Ereditario, l'alta uniforme con il Collare dell'Annunziata; il Duca delle Puglie la divisa bianca di ufficiale coloniale, il principe Aimone indossa l'uniforme di ufficiale di Marina, il Duca degli Abruzzi l'uniforme di ammiraglio. Le divise reali e quelle degli alti ufficiali, le toilette delle dame ed il severo abbigliamento delle autorità, con le truppe schierate, costituiscono nel piazzale del Molo Beverello un colpo d'occhio superbo. L'attesa è lunga poichè, solamente alle ore 10, in seguito alle segnalazioni dei semaforisti, si annuncia che l'incrociatore « Alfonso XIII » su cui viaggia il Re di Spagna è entrato nelle acque territoriali.

Il "Re Alfonso,, in rada

Tutte insieme le navi ancorate in rada innalzano il gran pavese; tuona la prima cannonata e la banda suona l'Inno Spagnolo.

Presto si profilano in lontananza le sagome dell'incrociatore spagnuolo e dell'*Andrea Doria* recatisi ad incontrarlo con una squadriglia di caccia.

Mentre le navi compiono le manovre d'attracco gli equipaggi schierati in murata fanno il saluto alla voce mentre alla banchina del Ponte dei Cavalli si avvicinano le lancie. Nella prima su cui è issato il gagliardetto del Principe Ereditario salgono il Principe Umberto, il Duca d'Aosta con i figli, il Duca di Guisa, il Principe Enrico, il conte di Cellere e pochi altri. Seguono poi due lancie ancora con alti personaggi. Il momento è davvero solenne perchè mentre gli equipaggi fanno il saluto alla voce, tuonano le artiglierie da Castel dell'Ovo e dalle maggiori unità dell'Armata.

Lo sbarco del Re di Spagna

Alle 10.50 il Principe, i Duchi ed il seguito salgono sul ponte dell'incrociatore *Alfonso XII* dove sono subito ricevuti dal Re di Spagna che indossa l'uniforme di ammiraglio. Dopo le presentazioni cordialissime S. M. Alfonso XIII imbarca sulla lancia del Principe e si avvia alla banchina. Tutti all'arrivo della lancia si scoprono rispettosamente mentre la banda suona l'Inno Spagnolo.

Alle 11 e pochi minuti al Ponte dei Cavalli avviene lo sbarco. Il Re di Spagna si reca subito incontro alla principessa Anna di Francia e la bacia dapprima sulle gote e poi sulla mano. Dopo poche presentazioni Alfonso XIII seguito da Sua Altezza Reale il Principe Umberto e da altri personaggi di Casa Savoia passa in rivista la compagnia d'onore della Regia Marina e della Milizia Nazionale.

Si forma quindi un breve corteo automobilistico. Nella prima macchina prendono posto il Re di Spagna ed il Principe Umberto. Le automobili si dirigono all'*Hotel Excelsior*. Segue poi un altro corteo automobilistico che si avvia invece alla Reggia di Capodimonte attraverso piazza Municipio, via San Carlo, piazza San Ferdinando, via Roma, via Museo, Capodimonte. Il corso pubblico era stato in precedenza sospeso ed una enorme folla di popolo si trova dietro i cordoni dei carabinieri per acclamare gli Augusti Ospiti.

Alle ore 13 alla Reggia di Capodimonte presente S. M. il Re di Spagna ed altri personaggi giunti stanotte, il Principe Ereditario, il Duca d'Aosta, i Duchi di Guisa, ha avuto luogo la colazione offerta in onore di Alfonso XIII.

Le cerimonie di stasera a Palazzo Reale

In serata a Palazzo Reale, come già abbiamo annunziato, i Duchi d'Aosta presenteranno ufficialmente alle autorità ed all'alta società napoletana la Principessa Anna di Francia. Per l'occasione avrà luogo un pranzo di 120 coperti e sarà servito il seguente « menu »: Brodo di pollo, sogliole all'italiana, medaglioni di vitello, sformato di fegato d'oca, insalata aurora, gelato, torta alla violetta, panieri di frutta.

Alle 22 poi si apriranno i saloni per ricevere le autorità e gli invitati alla cerimonia.

I messaggi di d'Annunzio ai Duchi d'Aosta

Ieri nel pomeriggio il gen. De Pinedo si è recato alla Reggia di Capodimonte per presentarvi le lettere autografe di D'Annunzio ai Duchi d'Aosta e i magnifici doni che il Poeta ha inviato agli Augusti fidanzati.

Il testo preciso della lettera diretta al Duca d'Aosta è il seguente:

« *Mio Duca, Mio Capo. Se divenuto io non fossi tanto timido e se non temessi le cerimonie mondane assai più dei grossi calibri, seguirei la mia prima intenzione di calare nel golfo con il mio « Alcione » e di salire alla Reggia con il mio passo di fante della Terza Armata. L'Altezza Vostra che tanto m'è indulgente voglia perdonarmi e farmi perdonare, ma affido ad un mirabile compagno di ala e di anima, a Francesco De Pinedo, il lieve dono che mastro Paragon-Coppella ha lavorato per il Duca delle Puglie, aviatore, raccogliendo nelle chiare gemme i colori dei tramonti italici ove le nuvole appariscono più belle delle donne terrestri a chi vola senza meta. Prego l'Altezza Vostra di offrire all'intrepido figlio questa custodia da parte dell'aviatore di Pola, di Cattaro, di Vienna e prego l'Altezza Vostra di concedere al devotissimo fra i devoti l'abbraccio che fu concesso nel Vittoriale con sì alto affetto. Il Vittoriale:* Ognissanti dei Veliki 1927. Gabriele d'Annunzio ».

Quella diretta alla Duchessa dice così:

« *Alla Signora, la più fiera e nobile grazia d'Occidente. Stanotte — mentre il silenzioso orafo del Vittoriale terminava il monile ove l'avorio è inserito fra il platino e l'oro, legando gemme colorate dell'azzurro di Francia e del verde d'Italia — stanotte io rileggevo la canzone di Elena di Francia, ricca anche essa di oro, d'avorio e d'intagliata luce: e mi gonfiava il cuore l'affettuoso orgoglio di averla scritta. « Così è germinato questo fiore! ». E poichè Vostro Figlio già illumina il cielo di Roma con la sua franca e semplice e sorridente prodezza, sembra che il presagio riluca in un verso lontano per una allusione che va al di là della lettera. « E tu occupa il ciel con le tue ali... ». Oso io porre nelle vostre mani il monile che la mia devozione offre a S. A. R. Anna di Francia e le Vostre mani bacio con il fervore di una riconoscenza non dicibile, come in quella sera di Fiume quando il vostro coraggio e la Vostra pietà s'inginocchiarono davanti al primo dei miei porti. Il Vittoriale: Ognissanti della battaglia 1927* ».

De Pinedo a Capodimonte

Accompagnavano il gen. De Pinedo nella visita il suo segretario comm. Cobianchi e l'aiutante di volo di D'Annunzio cap. Arrigo. De Pinedo è stato ricevuto alla Reggia dal gentiluomo di servizio, Duca Tosti di Valminuta, che ha trattenuto gli ospiti in attesa dei Duchi d'Aosta. Questi sopraggiunti poco dopo col Duca delle Puglie, la Principessa Anna di Francia e i Duchi di Guisa hanno subito letto i messaggi ed ammirato i doni riservandosi di scrivere personalmente al Poeta. Dopo di che ha avuto luogo alla Reggia una colazione intima a cui hanno partecipato De Pinedo e gli altri due aviatori.

Per ultimo il gen. De Pinedo ed i suoi compagni sono stati invitati a passare in un'altra sala dove si trovavano esposti tutti i regali di nozze pervenuti al Duca delle Puglie ed alla Principessa Anna, divisi per provenienza, e cioè da un lato quelli francesi e dall'altro lato quelli italiani.

Alle 14.20 gli invitati lasciavano la Reggia.

In serata son giunti a Napoli l'ex Re di Grecia, la principessa Immacolata e Margherita d'Austria, il conte Volpi, l'on. Federzoni, il principe Potenziani, la rappresentanza della Camera composta degli on. Acerbo e Giunta, l'ambasciatore inglese, ecc.

L'addobbo regale della Basilica di San Francesco

Il lavoro sotto la guida personale della Duchessa d'Aosta - I magnifici arazzi del '600 - Una passerella lunga 300 metri tra la Reggia ed il Tempio.

NAPOLI, 3.

La nostra Basilica di S. Francesco di Paola — il monumentale ex-voto di Ferdinando I — si sta preparando, dunque, con ritmo accelerato, alla cerimonia regale di sabato prossimo.

Da quindici giorni la nostra Basilica è un silenzioso, sereno cantiere che — sotto l'impulso fervido di un'Augusta Donna — Elena d'Aosta — e le direttive sapienti del Soprintendente ai monumenti Gino Chierici e di un artista quale è Carlo Siviero — lavora alacremente ad intonare all'austera grandiosità del Tempio un fasto, parco sì, ma degno della celebrazione.

La facciata della Basilica di S. Francesco di Paola adornata, per l'occasione delle nozze, dello stemma reale.

L'addobbo è già quasi completo. I tredici magnifici arazzi — tutti su motivi sacri — tessuti dalle dame napoletane nel '600 ed offerti, preziosi ex-voti, a San Domenico per aver salvata la città da una epidemia — sono già al loro posto: 10, senza alcun ornamento, sono stati sospesi alla balaustrata circolare della balconata interna che gira intorno intorno alla cupola. Gli altri tre — uniti in modo da formarne uno solo — sono stati sospesi sull'altare maggiore, che sorge al centro di fronte all'entrata. Sul pronao è stato sospeso il preziosissimo arazzo detto del Giudizio di Salomone *di proprietà delle Clarisse della Chiesa di Monteverginella che lo hanno offerto.*

Nell'abside, poi, sospesi alla cupoletta, sono stati posti gli arazzi, altrettanto preziosi, di velluto rosso e oro della Chiesa dei Gerolomini.

Sull'altare maggiore — nudo nella sua semplice linea — tutto intarsiato di agate e lapislazzuli, sono stati collocati soltanto sei magnifici candelieri in legno scolpito dorato, dono di Ferdinando IV alla Basilica, e ai lati due vasi della celebre Reale Fabbrica di Capodimonte, con fiori; altri due splendidi vasi di porcellana azzurra sono stati posti sulle basi laterali di granito.

A destra dell'altare maggiore è stata costruita la tribuna reale, nella quale, in prima linea, sono due poltrone destinate a S. M. il Re d'Italia e S. M. la Regina Amelia del Portogallo, sorella della Duchessa d'Aosta. Quindi, in linee successive, prenderanno posto i Principi Reali italiani ed esteri che parteciperanno alla cerimonia e le loro Corti.

Alla sinistra dell'altar maggiore è stata costruita un'altra tribuna per i Ministri, le alte cariche dello Stato e le rappresentanze invitate.

Al centro, di fronte all'altare sono le due poltrone di velluto rosso per gli sposi. S. E. il Cardinale Ascalesi, che celebrerà il matrimonio e officierà la Messa pontificale solenne, prenderà posto in un tronetto in velluto rosso costruito in cornu epistolae *all'angolo a sinistra tra l'altare maggiore e la tribuna delle autorità.*

Tutto lo spazio rimanente nella Chiesa, che forma un emiciclo dalla parte dell'entrata, è stato diviso dalle tribune con una balaustrata al di qua della quale saranno in piedi gli invitati.

L'orchestra è stata posta al disopra del pronao in modo da non esser visibile dalla Chiesa.

All'esterno della Basilica, sulla porta principale, sotto il colonnato, sarà sospeso un prezioso arazzo offerto dalla Chiesa di Santa Chiara.

Gli sposi augusti si recheranno dalla Reggia alla Basilica — dopo il rito civile che si svolgerà nella sontuosa Sala del Tasso — attraverso una passerella in legno che è stata appositamente costruita lungo tutta Piazza del Plebiscito, unendo le due entrate prospicienti del Palazzo Reale e del Tempio. Un tappeto lungo 300 metri, di feltro [illegible] *copre la passerella, andando dallo scalone principale della Reggia all'ingresso della Chiesa.*

Nella Piazza del Plebiscito sono state costruite quattro tribune; due ad anfiteatro aderenti all'emiciclo del colonnato e due laterali rispettivamente dinanzi al Palazzo del Comando Militare e a quello del Governo. Sono capaci di contenere complessivamente 4000 posti, posti messi in vendita dal Comune a lire dieci ciascuno, a beneficio del « Nido dei Bambini » inaugurato proprio ieri dalla sposa augusta, e che sono andati a ruba in un sol giorno.

* * *

Questa la toletta della Basilica e della Piazza del Plebiscito, che poi sarà il vero teatro, diremo così, dell'avvenimento. Poichè è stato deciso — con quel regale affettuoso attaccamento che hanno i Duchi d'Aosta per il popolo napoletano — che il pubblico, oltre che nelle tribune e sui balconi dei palazzi adiacenti che rigurgiteranno, sarà ammesso liberamente tra i cordoni di truppa che fiancheggieranno la passerella e le tribune stesse.

E sarà certo quello di sabato uno spettacolo quale è dato vedere raramente e che esalterà quello istintivo gusto di Napoli per la fastosità aulica non del tutto sopito: neppure dopo 67 anni da che esso non è più capitale.

u. l.

Uno dei preziosi arazzi di S. Domenico Maggiore che adornano la Basilica di S. Francesco di Paola per la cerimonia nuziale.

Smentita ad affermazioni jugoslave sull'affondamento della "Viribus Unitis„

MILANO, 3. — Il corrispondente romano del « Corriere della Sera » ha interrogato l'on. Paolucci, che fu uno degli Eroi della magnifica e gloriosa spedizione, in merito al falso racconto messo in circolazione dal giornale jugoslavo « Vremi » sull'affondamento della « Viribus Unitis ».

L'on. Paolucci ha dichiarato: Mentre premuta dall'Esercito italiano, la monarchia austro-ungarica, era prossima alla resa definitiva, per salvare la flotta chiusa nel porto di Pola, l'imperatore Carlo, d'accordo con la Jugoslavia, pensò di farne a questa un grazioso donativo.

E' infatti indubitato che, durante la notte del 31 ottobre, tutti i riflettori austriaci, dalla diga di Pola al canale di Fasana, funzionarono in pieno e bene se ne accorsero le siluranti italiane e esploranti al largo, che dovettero dopo aver accompagnato i due nella prossimità dell'imboccatura del porto, allontanarsi per non essere scoperte. Varie batterie di guardia funzionarono e furono varie volte incontrate ed evitate dai due italiani. La prova irrefutabile che la guardia ci fosse e che i nostri riuscirono abilmente deluderla sta nel fatto che il capoguardia, quello stesso che era stato decorato dell'ordine di Maria Teresa per essere riuscito ad avvistare ed affondare il motoscafo di Pellegrini, fu degradato per non essere riuscito ad accorgersi della entrata nel porto a nuoto dei due italiani.

Altro fatto assolutamente innegabile è che tutte le navi poste nel mare esterno, ossia al di là della diga, erano completamente oscurate; mentre illuminate erano solamente quelle che si trovavano nella profondità del porto, ossia fuori della vista del mare esterno. Nè il cielo coperto, nè la pioggia che imperversò in quella notte avrebbero consentito ad alcun aeroplano italiano di arrivare nel cielo di Pola.

L'INCHIESTA PER IL "MAFALDA„

Realtà e congetture sull'affondamento

Mentre a Rio de Janeiro, per cura del rappresentante italiano in quella città, si svolge l'azione di accertamento delle circostanze che hanno determinato l'affondamento del « Mafalda » (azione complessa e che investe tutte le prove testimoniali che sul sinistro si possono raccogliere); e mentre il Ministro delle Comunicazioni ha dato disposizioni affinchè, come prescrive il Codice della Marina mercantile, una inchiesta rigorosissima sia compiuta a Genova intorno alla perdita del transatlantico non appena giungeranno i primi naufraghi, alcuni fra gli scampati al naufragio hanno concesso alla stampa estera interviste e narrazioni che contengono alcune affermazioni le quali tenderebbero a provare che un maggior numero di vite si sarebbe potuto salvare qualora l'organizzazione del salvataggio fosse stata meglio condotta. Non solo: ma si rimette in causa la pretesa avanzata età della nave e pretese precedenti avarie all'apparato motore che avrebbero determinato la catastrofe.

Sulla base non di congetture o di narrazioni che inevitabilmente risentono dello stato d'animo di chi è scampato a gravissimo pericolo, ma di *fatti accertati*, sarà opportuno, in attesa dei risultati delle due inchieste ufficiali sul sinistro, dimostrare quanto segue:

1) *Che l'età del* Mafalda *nulla ha a che vedere con il sinistro;*

2) *Che tanto il complesso che il dettaglio delle percentuali delle perdite di vite umane avutesi sul Mafalda non solo rientra nella normale media di simili sinistri ma sono notevolmente al disotto e tornano ad onore della Marina italiana;*

3) *Che non sussisteva alcun difetto o precedente avaria dell'apparato motori che abbia originato il sinistro;*

4) *Che l'affermazione della inutilizzabilità dei mezzi di salvataggio e della loro inadeguata efficienza è inesatta.*

L'età del "Mafalda„ e la maggiore età di transatlantici di tutte le marine.

L'Italia *è il solo paese del mondo che impone un limite massimo di età* alle navi che trasportano emigranti. Tale limite è di 20 anni e solo in via eccezionale può essere portato a 25 anni quando la nave conservi in piena efficienza le condizioni nautiche prescritte e possegga tutti gli altri requisiti richiesti.

Il « Principessa Mafalda » era entrato in servizio nel 1909: aveva dunque 18 anni di età. E' insussistente quindi l'affermazione che esso avrebbe già dovuto essere radiato dai quadri della nostra Marina Mercantile. A dimostrare maggiormente la falsità di tale accusa basterà dare un'occhiata all'estero e vedere in quale misura transatlantici della stessa età e di età anche superiore a quella del « Mafalda » sono ancora in servizio sulle linee transatlantiche da passeggeri di bandiera estera.

L'Inghilterra ha in servizio 58 *piroscafi di età uguale o superiore a quella del* « Mafalda » e fra questi i seguenti che citiamo come i tipi più importanti della flotta transatlantica britannica: *Mauretania* di 31.000 tonnellate e 25 nodi di velocità, costruito nel 1907; *Lapland* di 19.000 tonnellate, del 1908; *Celtic* di 21.000 tonnellate, del 1901; *Cedric* di 21.000 tonnellate, del 1903; *Baltic* di 24.000 tonnellate, del 1904; *Empress of Scotland*, di 22.000 tonnellate del 1905.

La Germania per non citare che i maggiori, ha: il *Bremen* di 11.000 tonnellate del 1900; il *Derflinger* di [illegible] tonnellate, del 1906, e si noti che la Germania ha dovuto ricostruire *ex novo* tutta la sua flotta mercantile d'alto mare, perchè il Trattato di Versailles ne l'ha privata.

Gli Stati Uniti hanno in servizio i seguenti transatlantici di età uguale o superiore al « Mafalda »: *Republic*, di 18.000 tonnellate del 1907; *America* di 21.000 tonnellate del 1905; *George Washington* di 25.000 tonnellate del 1909; *Agamemnon* di 20.000 tonnellate del 1902; *Mount Vernon* di 18.000 tonnellate, del 1906.

La Francia ha: *Formosa* di 5.000 tonnellate del 1906; *Espagne* di 11.000 tonnellate del 1909, *Roussillon* di 8800 tonnellate del 1906; *Angers* di 10.000 tonnellate del 1907 ed altri.

Il Giappone: *Yosino Maru* di 9.000 tonnellate del 1906; *Fuso Maru* di 8.000 tonnellate del 1908; *Tenjo Maru* di 13.500 tonnellate del 1908; *Siberia Maru* di 12.000 tonnellate del 1901; *Korean Maru* di 12.000 tonnellate del 1901.

L'Olanda: il *Rotterdam* di 24.000 tonnellate del 1908; il *Nieuw Amsterdam* di 17.000 tonnellate del 1906; il *Ryndam* di 13.000 tonnellate del 1901; il *Noordam* di 13.000 tonnellate del 1902.

La Svezia: lo *Stockholm* di 13.000 tonnellate del 1900; il *Drottningholm* di 11.000 tonnellate del 1905.

La Danimarca ha l'*Oscar II* di 10.000 tonnellate del 1902; il *Hellig Olav* di 10.000 tonnellate del 1902 e l'*United States* di 10.000 tonnellate del 1903.

Questo per quanto riguarda l'età.

Per ciò che si riferisce all'efficienza della nave si hanno i seguenti documenti ufficiali del « Registro Italiano »: *a)* Il « Mafalda » era iscritto alla prima classe (trasporto passeggeri) del « Registro Italiano » con certificato valido fino al 24 marzo 1929; *b)* sul « Mafalda » era stato messo a posto l'asse dell'elica (quello che si è rotto) nel febbraio 1926 e quindi detto asse aveva sopportato soltanto 320 giorni e 7 ore di marcia all'inizio dell'ultimo viaggio della nave; *c)* il suddetto asse venne sfilato e visitato in bacino il 19 agosto 1927 (due mesi prima del sinistro) data alla quale venne eseguita una accurata visita allo scafo a secco in bacino; *d)* un'accurata visita all'apparato motore del « Mafalda » era stata eseguita il 10 ottobre 1927 e cioè alla vigilia della partenza della nave per il suo ultimo viaggio.

I precedenti sinistri in Italia e all'Estero.

Per trovare un *altro sinistro marittimo del quale sia stato vittima un transatlantico italiano occorre risalire al 1906 e cioè a 21 anni fa* e troveremo allora un sinistro che tutto il mondo ascrisse ad altissimo onore della Marina italiana. In quell'anno il transatlantico italiano *Florida* del « Lloyd Italiano » (Società in seguito fusasi con la « Navigazione Generale Italiana ») nelle acque di New York venne a collisione con il transatlantico inglese *Repubblic* (da notare che il *Florida* stazzava soltanto 5.000 tonnellate ed il *Republic* ben 15.000). Il *Repubblic* affondò. Lo Stato Maggiore e l'equipaggio del *Florida* salvò tutti i passeggeri tutto l'equipaggio del *Republic* che, insieme ai propri passeggeri, trasbordò sul *Baltic* portando poi in salvo la nave a New York mentre il *Republic* andava perduta. Lo Stato Maggiore e l'equipaggio del *Florida* si ebbe per questo fatto i più alti elogi ufficiali nord-americani ed inglesi.

Nei 21 *anni* che decorrono dalla collisione *Florida-Republic* fino all'affondamento del *Mafalda* (tranne, naturalmente, i [illegible] du-

rante la guerra) *nessun altro sinistro ha avuto la Marina italiana, transatlantica da passeggeri*, mentre le Marine estere hanno pagato il loro tributo all'Oceano. Basterà citare il naufragio del *Titanic* (che il 15 aprile 1912 galleggiò dopo il sinistro in ore notturne, e per un tempo di poco inferiore a quello del « Mafalda ») nel quale la percentuale dei salvati fu del 38 per cento contro il 72 per cento del « Mafalda ».

Quanto mai interessante è richiamare alla memoria, in questi giorni in cui tanto si parla e si scrive sull'affondamento del *Mafalda*, alcune frasi della Relazione della Commissione di inchiesta che il Governo britannico nominò per l'affondamento del grande e nuovissimo transatlantico che *doveva perdersi nel suo primo viaggio con 1600 vittime. Per quanto riguarda le imbarcazioni di salvataggio* — scrive dunque Lord Mersey, *Wreck Commissioner* britannico — *la Commissione ha rilevato che i servizi di salvataggio si sarebbero potuti meglio organizzare* »; e più innanzi: « *l'organizzazione del salvataggio poteva essere migliore e se lo fosse stata si sarebbe deplorato un minore numero di vittime* ». Su per giù le stesse frasi troviamo nelle Relazioni delle Commissioni di inchiesta di altri due grandi affondamenti di transatlantici, quello del *Lusitania* (il famoso siluramento dei sommergibili tedeschi) e quello del *Falaba*, silurato anch'esso durante la guerra. Per il *Lusitania* leggiamo queste testuali parole che sembrano la esatta traduzione inglese di quanto si pretende oggi per il « Mafalda »: « *complaints were made about the manner in which the boats were handled and about their leaky conditions when in water* » (lagnanze vennero fatte sul modo nel quale le imbarcazioni di salvataggio vennero manovrate e circa la loro permeabilità all'acqua una volta messe in mare), e per il *Falaba*: « *serious complaints were made by some of the witnesses both as to the conditions of the boats as to the launching of them* » (gravi lagnanze vennero fatte da alcuni testimoni sia per quanto riguarda le condizioni delle imbarcazioni di salvataggio sia per ciò che si riferisce alla manovra della loro messa in mare ».

Le percentuali delle perdite

Le esatte percentuali delle perdite del *Mafalda* accertate in base alle comunicazioni ufficiali pervenute fino a questo momento al Governo e debitamente controllate sono le seguenti.

Lo Stato Maggiore ha perduto il 40 per cento dei suoi componenti e fra questi tutti gli ufficiali aventi funzioni di direzione e di responsabilità: il Comandante, il primo ufficiale, il secondo ufficiale, il capo macchinista, il primo macchinista anziano, il primo medico di bordo, il primo ed il secondo ufficiale radiotelegrafista; sono, queste, cifre, che non hanno bisogno di commenti.

Veniamo alla bassa forza: essa ha dato una percentuale molto alta di salvati e cioè il 90 per cento circa. La cifra non appare affatto anormale a chi tenga presente le condizioni di fatto nelle quali si è svolto il sinistro. I mezzi di salvataggio del *Mafalda* consistevano (oltre ai salvagente in numero molto superiore a quello di tutte le persone che si trovavano a bordo) in 28 imbarcazioni di salvataggio ed in 4 zattere di salvataggio, la cui capacità era di 1323 persone e cioè per 60 persone in più del totale portato a bordo. Orbene con quali persone si dovevano fornire i rematori occorrenti a queste 28 imbarcazioni di salvataggio? Evidentemente con la bassa forza di bordo e cioè, a 6 vogatori per imbarcazione e due fra timoniere e prodiere, per armare le 28 imbarcazioni è stato necessario mobilizzare nelle imbarcazioni stesse 224 persone dell'equipaggio e con le 24 persone per l'armamento delle 4 zattere si va a 248 persone dell'equipaggio e cioè praticamente tutta la bassa forza del *Mafalda* (267 persone) era stata adibita all'armamento dei mezzi di salvataggio.

E' più che naturale che trattandosi di personale abile nel nuoto e per sua natura resistente allo strapazzo fisico e psichico di un naufragio, l'armamento delle imbarcazioni e delle zattere di salvataggio abbia dato una bassissima percentuale di vittime.

Passiamo alle altre percentuali. Le tre classi hanno dato le seguenti cifre: prima classe il 51,92 per cento di vittime; seconda classe il 36,56 per cento; terza classe il 25,60 per cento: e cioè una proporzione inversa a quella che chiameremo la lussuosità della classe e cioè al livello intellettuale ed economico. Ora, se si leggono e si meditano le narrazioni che si hanno sul sinistro (e sopratutto quanto ha dichiarato in proposito l'ambasciatore italiano a Rio) si scorge quale è stata la vera causa di questa proporzione inversa documentata più sopra; e cioè che, come afferma l'ambasciatore Attolico, i passeggeri di prima e seconda classe, pur davanti alla evidenza del pericolo rifiutarono di credere alla sua imminenza e restarono fino alla fine nei saloni mentre sarebbe bastato per salvarsi che essi si fossero buttati in mare con dei salvagenti.

Ed ora concludiamo. Se, come è necessario, non si deve lasciare la parola soltanto all'impressionismo di passeggeri che risentono ancora dello *chock* nervoso ricevuto, ma si vuole esaminare il naufragio del *Mafalda* alla luce della fredda realtà rimane dimostrato dalle cifre:

1) *Che la percentuale dei sinistri marittimi della Marina transatlantica italiana da passeggeri* (ciò è stato del resto riconosciuto proprio in questi giorni dalla stampa tecnica estera) *è una delle minime in paragone delle altre grandi marine.*

2) *Che la percentuale delle vite umane salvate sul* Mafalda *è molto superiore a quella avutasi in sinistri che a quello del* Mafalda *si possono paragonare.* (Vedi Titanic).

3) *Che la nave era in piena efficienza come i severi controlli del* « Registro Italiano » *fino alla vigilia della partenza documentano.*

4) *Che la perdita del* Mafalda *è dipesa da cause di forza maggiore inevitabili e fatali e delle quali la possibilità deve essere presa a calcolo dovunque uno strumento umano affronta e sfida forze naturali* (ai tratti di ferrovie, di navigazione marittima, di navigazione aerea, di automobilismo, ecc.).

5) *Che la percentuale delle perdite dei passeggeri nella ripartizione delle tre classi è logica e spiegabilissima. E così pure niente affatto anormale è la percentuale dei salvati della bassa forza di bordo.*

Infine: il *Mafalda costituisce nella storia dei sinistri marittimi uno degli esempi più luminosi di eroismo dell'ufficialità di bordo, con il 40 per cento di ufficiali morti e con il sacrifizio volontario del Comandante e di tutti coloro che a bordo rivestivano cariche di responsabilità.*

Odiose ignominie

Questo andava documentato e concluso visto che mentre i comandanti dei cinque generosi piroscafi esteri che hanno salvato gli scampati del *Mafalda* (e cioè uomini di mare che esponevano la loro vita per salvare l'altrui) hanno unanimamente ammirato la condotta dello Stato Maggiore e dell'equipaggio della nave, le inevitabili recriminazioni di qualche scampato possono essere sfruttate ad arte per scopi alquanto oscuri che occorreva smascherare in tempo, a base inoppugnabile di cifre.

E' invece tipica della organizzata persistente diffamazione antitaliana, la speculazione che si è immediatamente iniziata sul sinistro, senza alcun rispetto umano, congiungendo insieme livori politici con basse concorrenze di compagnie di navigazione nei paesi che emigrano.

Rimane, per tutte, veramente caratteristica la turpe menzogna, già da noi rilevata, del giornale comunista germanico, il quale, a sole ventiquattr'ore di distanza dal sinistro, quando mancava ogni notizia sicura anche di semplici cifre, divulgava l'infame racconto degli ufficiali che colpivano i viaggiatori di terza classe per salvare quelli di prima e seconda. Le cifre inconfutabili dei salvati hanno invece dimostrato che i viaggiatori di terza classe sono stati i primi ad esser salvati, e, se mai, il panico e l'indisciplina di alcuni gruppi di essi ha impedito il salvataggio di quei di prima e seconda. Quanto agli ufficiali, morti sulla nave, sono stati esempio di sacrifizio.

Orbene l'infame racconto del giornale comunista germanico è stato fatto circolare nella stampa minore europea!

Di fronte a queste organizzazioni di turpe menzogna c'è d'aver vergogna della miseria in cui cade certo giornalismo a servizio dell'odio politico e della più oscena concorrenza.

Ma il Fascismo è al mondo anche per provocare, raggiungere e smascherare queste ignominie.

Altri naufraghi del "Mafalda" giunti a Buenos-Aires a bordo del "Formosa"

BUENOS AIRES, 3.

Il piroscafo « Formosa » con a bordo parecchi naufraghi del « Principessa Mafalda » è giunto a Buenos Aires. Una folla immensa, tra cui erano parenti e amici dei naufraghi, ha fatto una calorosa dimostrazione al comandante e all'equipaggio del piroscafo.

La generosa opera di soccorso di un capitano brasiliano

RIO DE JANEIRO, 3.

Fra i passeggeri del « Formosa » distintisi nell'opera di salvataggio dei naufraghi del « Mafalda » vi è il capitano Giovanni Rossetti, brasiliano. La sua opera valse a salvare, prendendone il comando, due imbarcazioni con cinquanta uomini e due donne. L'Ambasciatore Attolico gli ha diretto una lettera di ringraziamento, riservandosi di segnalare al Governo italiano la generosa opera di soccorso del cittadino brasiliano.

I ringraziamenti del Governo italiano per le condoglianze francesi

PARIGI, 3.

Il comm. Boscarelli, consigliere dell'Ambasciata d'Italia, si è recato al Ministero degli Affari Esteri per trasmettere i sentimenti di gratitudine del Capo del Governo italiano per le condoglianze espresse dal Governo francese in occasione dell'affondamento del « Principessa Mafalda ».

Il comm. Boscarelli ha pure presentato i ringraziamenti del Capo del Governo italiano per l'omaggio tributato dall'ammiraglio Violette che ha deposto palme sulla tomba dei marinai italiani caduti a Navarino.

Le favorevoli impressioni dell'on. Suvich sulla situazione altoatesina

BOLZANO, 31. — Al collega della « Provincia di Bolzano » che ha intervistato l'on. Suvich, chiedendogli la sua impressione sulla celebrazione bolzanina del V annuale della Marcia su Roma, e sulla situazione locale, il Segretario di Stato così ha risposto: « Ho ritratto la migliore impressione di tutte le cerimonie di oggi. La sfilata disciplinatissima con un contegno ammirevole da parte dei partecipanti, mi ha dato la netta impressione che si sentissero fieri di mostrarsi inquadrati nei ranghi fascisti e nei sindacati. E questo non solo nei riguardi dei cittadini delle vecchie provincie, venuti qui dopo la guerra, ma anche e sopratutto per gli allogeni che numerosissimi hanno preso parte alla cerimonia. Debbo confessare che la riuscita così perfetta delle cerimonie, e l'imponenza con cui si sono svolte, sono state per me una piacevole sorpresa. « E' innegabile il progresso fatto per quanto riguarda la migliore armonia che regna fra tutta la popolazione della provincia, come anche l'adattamento alla nostra mentalità ed ai nostri ordinamenti da parte dell'elemento allogeno ».

Il comm. Melchiori al fascismo genovese

GENOVA, 3. — Il comm. Alessandro Melchiori, vice-segretario generale del Partito Fascista, ha inviato al marchese Federico Negrotto di Cambiaso, segretario politico della Federazione fascista genovese il seguente telegramma:

Marchese Negrotto Cambiaso - Federazione fascista Genova — Al fascismo genovese superbo e disciplinato agli ordini del nostro grande Capo invio il mio plauso sincero e meritato di gerarca e di gregario. Ella ha raccolto domenica il frutto di una fatica che deve essere continuata con lo spirito della vigilia. Cordialmente. F.to Melchiori.

IN MARGINE

L'Italia che si fa

E' opportuno insistere nel rilievo dell'opera compiuta dal Governo fascista per il Mezzogiorno. L'argomento è di importanza assoluta, e tollera dunque che si ripetano anche cose già dette.

Il Popolo d'Italia *scrive*:

« Nella lettera del Ministro Giuriati al Duce troviamo notizie che ci inorgogliscono. Pur nella soffocazione dell'economia nella quale lo Stato italiano è costretto a mantenere tutte le parti dell'Amministrazione per far fronte alle necessità del riassetto finanziario e monetario, il Ministro dei Lavori Pubblici è riuscito a completare una serie di opere che hanno una grande importanza per il risanamento e la produttività di intere zone del territorio nazionale.

Il Governo ha mantenuto intero il suo proposito di rivolgere cure speciali al Mezzogiorno. Il Fascismo non ha promesso come faceva ogni fedel mischione di deputato liberale o democratico in tempi di elezionismo, acquedotti, case, strade, porti, ma li ha fatti senza chiedere alle popolazioni meridionali maggiori sacrifici fiscali. E' così che venti mila cittadini di Messina e di Reggio che dopo quasi venti anni dal terremoto, abitavano ancora nelle baracche cadenti, sono stati alloggiati in confortevoli case costruite in due anni dal Regime. E' così che Lecce, Cagliari e Aquila hanno finalmente acqua a sufficenza per i bisogni della loro popolazioni in aumento; è così che tredici cittadine della Sicilia hanno l'acquedotto e potranno dimenticare il tormento della sete. E' così che il porto di Catania sta diventando uno dei meglio attrezzati del centro Mediterraneo e infine cinque città del Mezzogiorno, Trapani, Cosenza, Lecce, Nuoro e Campobasso hanno dei palazzi postali degni della loro importanza e idonei allo scopo per il quale sono stati costruiti.

Per il prossimo annuale attendiamo dal Ministero dei Lavori Pubblici un elenco di opere compiute ancora più imponente dell'attuale. Noi tutti dobbiamo volere che le condizioni di vita di quelle regioni o città o paesi del Mezzogiorno e delle isole che sono state neglette dai Governi precedenti, migliorino rapidamente perchè vogliamo popolazioni sane e coscienti e non turbe abbrutite da una esistenza fisicamente intollerabile.

Lo sforzo maggiore possibile si è fatto per dare acqua ai paesi sitibondi, strade al posto di tratturi, ponti e argini, per ottenere quel minimo di conforto e di sicurezza che garantisca uno svolgersi normale della vita di intere popolazioni nobilissime che hanno sopportato finora in silenzio ma che hanno diritti grandissimi ».

Proselitismo socialista

Si ha da Berlino:

« Sotto l'accusa di esser in relazione con spie francesi è stato sospeso dal suo ufficio il consigliere di governo Fuchs, capo della polizia al Ministero dell'Interno dell'Assia. Gli verrà intentato un processo per tradimento. Il Fuchs che pur non essendo iscritto al partito socialista deve il suo posto alle amicizie che ha fra i maggiorenti del partito, menava una vita allegra e costosa e si era parecchie volte trovato in imbarazzi finanziari che l'avrebbero spinto a vendersi alla Francia.

La polizia sarebbe riuscita a scoprire l'attività del Fuchs in seguito alle dichiarazioni fatte da due donnine allegre arrestate a Magonza che erano alle dipendenze del servizio d'informazioni delle truppe francesi d'occupazione ».

Pur non essendo inscritto al partito socialista, ma dovendo il suo posto alle amicizie, eccetera... Ecco un bel caso che, del resto, ci appare spiegabilissimo. E' tanta, infatti, la forza del proselitismo socialista che i metodi socialisti — di vita pubblica e privata — sono assimilati senza sforzo eccessivo non solo dagli inscritti al partito, ma dai loro amici. Allegria, conquista di una buona prebenda governativa, tradimento. Tre termini di un programma unico. Da svolgersi, naturalmente, per le maggiori fortune del... proletariato.

Ci sarebbe, se mai, da domandarsi perchè poi il Fuchs non fosse regolarmente inscritto al partito. Ma chi sa che egli non si decida?

I reati commessi per fine nazionale
non saranno iscritti nel casellario

La « *Gazzetta Ufficiale* » pubblica il *R. Decreto Legge 27 ottobre 1927, n. 1983 il quale stabilisce che nei certificati del casellario giudiziale, anche se richiesti dalle autorità indicate nell'art. 611 del Codice di procedura penale, non si fa menzione delle decisioni penali per reati commessi, non oltre il 4 novembre 1926, per fine nazionale o aventi comunque connessione col fine medesimo, escluso l'omicidio consumato.*

A tale effetto il presidente del Tribunale, sulle istanze dell'interessato, col procedimento indicato nell'art. 635 del Codice di procedura penale, ordinerà che, nel casellario giudiziale, accanto alla iscrizione delle decisioni suddette, sia apposta l'annotazione che il fatto fu commesso per fine nazionale.

L'annotazione, in caso di sentenza di condanna, sarà fatta dopo scontata la pena o la condanna estinta, salvo il caso di condanna condizionale.

Un certificato integrale, contenente anche le iscrizioni sopra indicate potrà essere rilasciato solo su richiesta del Ministro per la giustizia.

Il decreto è preceduto dalla seguente relazione di S. E. il Guardasigilli Ministro Segretario di Stato per la giustizia e gli affari di culto a S. M. il Re:

« Sire,

Il vasto movimento sociale e politico che ha condotto, con l'avvento del Fascismo, al riassetto della società italiana, non poteva non andare congiunto ad episodi di violenza, determinati dalla passione che animava le schiere fasciste irrompenti nella vita dello Stato, per rafforzarne l'autorità e la forza. Se si considera la grandiosità della Rivoluzione fascista, gli illegalismi che la accompagnarono appaiono assai scarsi di numero e di gravità, perchè i dirigenti del movimento seppero energicamente infrenarli e perchè i gregari furono sempre stretti da rigida disciplina. Ma la stessa necessità di abbattere gli ostacoli che si opponevano alla restaurazione dello Stato rese inevitabili, talvolta, azioni violente, le quali urtavano nelle disposizioni penali del Codice. La Rivoluzione fascista non ha mai interrotta l'attività normale delle funzioni statali ed anche la giustizia punitiva ha avuto perciò libero il suo corso, pure nei confronti di coloro che servirono la causa fascista, ed agirono, non mossi da gravità di proposito, ma unicamente dall'ardente fede nella restaurazione dell'ordine politico e sociale, anche se tal volta caddero in eccessi nei loro atti.

Il movente di questi atti non poteva però non essere preso in considerazione, quando lo Stato fascista divenne un fatto compiuto; e perciò, ritornata gradualmente la tranquillità nella vita politica, provvide amnistie volte ad estendere il velo dell'oblio sulle azioni individuali determinate da moventi politici nel periodo tormentoso della vigilia. Ampia amnistia fu, infatti, concessa con il R. decreto 22 dicembre 1922, n. 1641, per tutti i reati commessi in occasione o per causa di movimenti politici o determinati da movente politico, quando il fatto fosse stato commesso per un fine nazionale, immediato o mediato.

Ma anche dopo l'avvento del Governo Fascista vi furono alcuni periodi, in cui la torbida attività di alcuni lividi oppositori turbò gravemente la tranquillità della vita pubblica. In questi periodi si ebbero ancora alcune reazioni di violenza, per le quali si fece conveniente un nuovo decreto di amnistia in data 31 luglio 1925, n. 1277.

Questi provvedimenti di amnistia non raggiungono però pienamente lo scopo di cancellare il ricordo di azioni che, se pure formalmente illegali, ebbero nobile fine e talvolta rappresentarono pure una vera necessità. Nonostante l'amnistia, avviene che dei procedimenti penali iniziati o delle condanne subite rimanga traccia nei certificati del casellario giudiziale, che per ragioni diverse siano richiesti da uno o da altro ufficio pubblico, con il risultato di una grave menomazione morale per coloro che non possono essere considerati come colpevoli se furono animati da santo zelo per la causa nazionale.

Ora, il periodo degli illegalismi è chiuso per sempre, come dichiarò il Capo del Governo nel suo discorso del 4 novembre 1926. Il Governo Fascista ha, infatti, pienamente restaurato l'autorità dello Stato, alla difesa del quale sono state apprestate, dalle leggi fasciste, le armi adeguate. Oggi si possono perciò integrare i provvedimenti anteriori con una nuova disposizione, la quale consente agli interessati di evitare che di quei fatti rimanga traccia nei certificati del casellario giudiziale.

A tale esigenza provvede lo schema di decreto-legge, che ho l'onore di sottoporre all'Augusta firma della Maestà Vostra ».

Per i morti in guerra e per i caduti fascisti

TORINO, 2 — Stamane al Cimitero Monumentale, dopo la solenne Messa di Requiem per tutti i defunti officiata da S. E. il Cardinale Gamba, nel recinto dei Caduti di guerra e dei Caduti fascisti, dinanzi alla grande Croce presso la quale erano state esposte corone del Principe di Piemonte, del Municipio, di enti e sodalizi patriottici, fascisti e combattentistici nonchè degli ufficiali del Presidio, alla presenza di tutte le autorità civili, militari e fasciste e di numerose rappresentanze, è stata celebrata dal cappellano del Presidio militare una solenne Messa in memoria dei Caduti per la Patria in guerra e per la causa della Rivoluzione Fascista. Dopo la Messa il Cardinale Gamba ha impartito la benedizione ai tumuli. Quindi al suono della Canzone del Piave, fra la generale commozione i vari reparti di truppe presenti alla mesta cerimonia sono sfilati davanti alla Croce.

Un corteo si è poi recato dinanzi alla tomba dei Caduti fascisti ove recentemente è stata pure trasportata la salma del Maresciallo dei Reali Carabinieri Dore, assassinato in una imboscata dai comunisti durante l'occupazione delle fabbriche nel 1920.

Una significativa cerimonia a Bologna

BOLOGNA, 2 — Ieri per iniziativa del Comandante la Divisione una rappresentanza di ufficiali e soldati di tutte le forze del Presidio si è recata alla Casa del Fascio a deporre una corona nella Cappella dedicata ai Caduti fascisti. La rappresentanza è stata ricevuta dall'on. Arpinati e da un gruppo di fascisti. Il Podestà e capo del fascismo bolognese ha pronunciato brevi parole esprimendo i sensi di gratitudine di tutti i fascisti per il significativo omaggio.

Le cerimonie a Milano

MILANO, 3 — Per la commemorazione dei defunti i cimiteri Monumentale e di Musocco sono stati meta di un ininterrotto pellegrinaggio.

Le tombe dei Caduti in guerra sono state specialmente oggetto di devoto ricordo. Anche i Caduti fascisti sono stati ricordati con omaggio di fiori e di corone da parte della Federazione provinciale e del Fascio milanese.

Messe di suffragio sono state celebrate a Musocco, in Duomo con l'assistenza del Cardinale Arcivescovo, a San Gottardo alla presenza degli orfani di guerra e alla civica Chiesa di S. Sebastiano alla memoria dei dipendenti comunali caduti vittime del dovere per la Patria.

A Siracusa

SIRACUSA, 3 — Ieri nel cortile della Caserma Abela, alla presenza di tutte le truppe del presidio, di autorità e rappresentanze è stata celebrata una Messa in suffragio dei Caduti di guerra dinanzi al monumento che ricorda le glorie del 75. e 76. Fanteria e dei Reggimenti da essi costituiti. Hanno pronunciato discorsi commemorativi Mons. Fimbardi ed il colonnello De Biase: quest'ultimo ha ricordato anche i morti del dopo guerra per la causa della rivoluzione ed ha chiuso il suo dire inneggiando alla grandezza dell'Italia sotto la guida del Re e del Duce.

Tre persone travolte dal crollo di un pavimento

FIRENZE, 2. — Si ha da Sesto notizia di una grave disgrazia avvenuta stamane in località detta « La Fonte ». Ivi è situato un podere di proprietà del dottor Pini condotto dal colono F. Bettini. Il Bettini si trovava in una stanza della casa colonica da lui abitata posta al primo piano insieme alla contadina Luigia Luchi, di anni 36, e ad un bambino di lei, a nome Mario, di anni 4, quando improvvisamente il pavimento della stanza, sovrastante la cucina rovinava travolgendo i tre disgraziati. Accorrevano in aiuto del Bettini, della donna e del bimbo alcuni vicini i quali riuscivano a trarli dalle macerie. Fortunatamente i tre hanno riportato solo ferite non gravi.

E' uscito NOI E IL MONDO

Bagni di Casciana Comune autonomo

BAGNI DI CASCIANA, 4. — Nel pomeriggio d'ieri dagli Uffici della Provincia di Pisa veniva comunicato al comm. avv. Dino Borri la notizia che con R. D. in corso di registrazione questo paese (frazione del Comune di Lari) veniva elevato a Comune Autonomo.

E' indescrivibile l'entusiasmo col quale è stata appresa la lieta novella; tutte le case si sono imbandierate e le campane hanno suonato a distesa.

A sera un lungo corteo con la musica fascista in testa al suono degli inni nazionali ha inneggiato al Governo di Benito Mussolini. Sulla Piazza delle Terme il comm. Borri ha parlato alla folla interrotto continuamente da applausi deliranti. Egli ha chiuso la sua improvvisazione indirizzando vibranti parole di ringraziamento a coloro che si adoperarono e svolsero la preziosa opera loro in prò di Bagni di Casciana. Fra questi benemeriti ha ricordato principalmente l'on. Guido Guidi-Buffarini, il Prefetto di Pisa Grand'Uff. Egisto Tarzi, il Capo di Gabinetto del Ministro degli Interni, Malinverno, il Ministro delle Comunicazioni on. Costanzo Ciano, l'on. Lando Ferretti, e il Sottosegretario alle Finanze Principe Ludovisi-Buoncompagni. Il comm. Borri ha annunciato pure un'altra ottima notizia di sommo interesse per questa Stazione Termale e cioè l'inclusione della linea tramviaria-elettrica Pontedera-Bagni di Casciana in una nuova rete per la quale è già costituito il Consorzio a cui presiede S. E. Ciano.

Il nuovo orario dell'Aereo Espresso Brindisi-Atene-Costantinopoli

BRINDISI, 3. — Da ieri è andato in vigore il seguente nuovo orario dell'Aereo Espresso Italiano per la linea Brindisi-Atene-Costantinopoli. Le partenze da Brindisi per Atene anzichè ogni lunedì e giovedì alle ore 5,30, avranno luogo ogni martedì e venerdì alle ore 10; e gli arrivi da Atene a Brindisi invece di ogni mercoledì e sabato alle ore 17 si verificheranno pure ogni martedì e venerdì alle ore 11,30; ciò perchè i viaggiatori possano profittare del direttissimo delle 14,55 per Milano e per Parigi e Londra via Sempione.

L'audace impresa di un lestofante 78000 lire che prendono il volo

SAVONA, 2. — Nella sede della Banca d'Italia si presentava ieri il cav. Giacomo Vigliansone per effettuare una operazione bancaria per l'ammontare di circa 78 mila lire. Ricevuta la somma suddetta il cav. Vigliansone, mentre stava per uscire, fu avvicinato da un elegante giovinotto, dall'aria distinta e in apparenza un impiegato della banca, anche perchè al di sopra dell'orecchio aveva una grossa penna stilografica del tipo usato dai bancari, che gli rivolse queste cortesissime parole: « Scusi, cavaliere, mi vorrebbe favorire il pacco del denaro per verificare se la somma totale corrisponde all'ammontare dei titoli? Poi si sarebbe anche da registrare il numero dei biglietti di grosso taglio. Quello sbadato addetto all'Ufficio versamenti se ne è dimenticato. Abbia pazienza un minuto, il tempo che mi occorre per la piccola verifica e sono da lei ».

Il cav. Vigliansone, fiducioso, affidò al giovane impiegato il plico ed attese il suo ritorno tranquillamente. Il sedicente impiegato, che viceversa non era altro che un lestofante, si avviò per la scalinata che porta all'abitazione del direttore della banca comm. Nuvoloni e quando il cav. Vigliansone, stanco di attendere si recò presso lo sportello del cassiere per sollecitare la verifica, aveva rapidamente le scale e si allontanò. Il cassiere, naturalmente cadde dalle nuvole quando il cav. Vigliansone chiese per favore il sollecito della verifica. « Quale verifica? » — chiese l'addetto stupito. Il cav. Vigliansone narrò il suo incontro con il pseudo impiegato e fu così che si comprese che si trattava di una truffa. Adesso le autorità di P. S. procedono ad una accurata verifica negli ambienti loschi cittadini per identificare l'autore di questa truffa di nuovo genere.

Un disertore arrestato dalla Benemerita a Nervi

GENOVA, 2. — I carabinieri di Nervi fermarono ieri un individuo a cui richiesero i documenti di identificazione. Il fermato esibì varii documenti fra cui una tessera dei sindacati con fotografia e varii attestati di lavoro e si dichiarò muratore disoccupato a Nervi in cerca di lavoro. Tutto sarebbe finito lì se i carabinieri nel verificare i documenti non avessero avuto il sospetto che essi fossero falsi. Per gli accertamenti del caso l'individuo fu accompagnato in caserma dove dopo un abilissimo interrogatorio il maresciallo dei carabinieri di Nervi potè stabilire che il fermato era certo Bernardo Saporito, di anni 27, da Lecce condannato a morte dal Tribunale Militare di Milano nel 1925 perchè, mentre trovavasi in servizio nelle Regie Guardie di Finanza, si era reso colpevole di insubordinazione, minaccia a mano armata e mancato omicidio in persona di un suo superiore ed infine di diserzione. Dopo risultanze di questa fatta, il maresciallo Lagorio fece tramutare il fermo in arresto. Il pericoloso delinquente venne minuziosamente perquisito ed indosso gli furono trovati una rivoltella, un rasoio ed un coltello nonchè varii documenti intestati a nomi diversi ed una falsa tessera del Fascio. Il Saporito vistosi scoperto non ebbe difficoltà a narrare le sue peregrinazioni per tutta l'Italia dall'epoca della diserzione in poi. Disse fra l'altro che molte volte era stato fermato per l'identificazione non solo dai carabinieri, ma anche dalle stesse guardie di finanza alla frontiera, ma che sempre i suoi documenti erano stati ritenuti validi e quindi era stato rilasciato in libertà.

La contessa Guidelli suicida a Modena

MODENA, 3. — La contessa Camilla Guidelli, di anni 27, nata a Laveno da famiglia modenese, quattro anni fa aveva sposato il capitano di fanteria Martini, ora in Libia. Un mese fa la signora era tornata dalla colonia ed era venuta in villeggiatura a pochi chilometri da Modena. Il suo carattere era molto mutato ed erano evidenti in lei i segni di una grave depressione nervosa. Accusando un certo malessere la signora l'altra sera si ritirò in camera e dopo aver scritto a lungo si coricò. Il giorno dopo la cameriera, recatasi nella stanza della contessa, impressionata per non averla vista ancora uscire, trovò la signora sul letto che si lamentava. Essa aveva ingerito una forte dose di narcotico. Ogni rimedio è stato vano e ieri dopo lunghe ore di patimenti la contessa è morta.

Privo di mezzi non può sposare e si uccide

VARESE, 3. — Con un braciere di carbone si è asfissiato il venticinquenne Stefano Nicora che aveva stabilito di sposarsi entro il corrente mese, ma pare che il poveretto si sia ridotto al gesto disperato per non aver potuto ottenere dalla famiglia, che versa in condizioni finanziarie ristrette, i mezzi necessari alle nozze.

Un ladro ferito a revolverate durante l'assalto ad una cascina

MILANO, 3. — Mentre era fra il sonno, sul fare dell'alba, il ventiquattrenne Antonio Basilio, che insieme al padre, abita alla cascina Torretta e dorme, pure insieme col padre, in una grande stanza adibita anche a magazzino granaglie, è stato destato da rumori sospetti. Assicuratosi che non era il proprio padre l'individuo che egli vedeva vagare per la stanza, ha impugnata la rivoltella, e, svegliando contemporaneamente il padre, ha fatto fuoco in direzione di certi sacchi di pane, dietro ai quali aveva visto rifugiarsi l'ombra. Al quarto colpo, è seguito un grido: dopo di che, tre individui sono balzati dal luogo oscuro della stanza e per le finestre e le scale si sono dati alla fuga.

I due Basilio con le rivoltelle spianate hanno inutilmente inseguiti i fuggiaschi. Nella stanza è stata trovata una larga pozza di sangue, ciò che fa supporre che uno dei malandrini sia rimasto ferito.

I carabinieri a cui il fatto è stato denunziato, hanno continuate per conto proprio le ricerche, ma finora senza risultato.

Due sorelle condannate a morte per aver ucciso il padre

VIENNA, 2.

Accusate di avere avvelenato con l'arsenico il padre che le vessava con le sue brutalità, le sorelle Teresa e Maria Sborril, native di Dobrovitz nella Moravia, sono state ieri condannate a morte per impiccagione dalla Corte d'Assise di Olmutz. Le due ragazze hanno confessato il delitto, aggiungendo che stanche dei maltrattamenti avevano deciso di sopprimere il vecchio somministrandogli delle forti dosi di arsenico.

Le ragazze, una settimana prima del fatto, si erano recate in paese ad acquistare abiti da lutto e avevano anche ordinato una bara. Alla lettura della sentenza esse sono cadute in deliquio.

Un'eccezionale serie di misfatti nel giorno dei morti a Budapest

VIENNA, 3.

Di comune accordo, sparandosi contemporaneamente un colpo di rivoltella alla testa nei locali della ditta di cui erano titolari, hanno cercato di uccidersi Adalberto Vas e Sigismondo Guth agenti di Borsa a Budapest. Il Vas è morto subito; il Guth è stato trasportato all'Ospedale in fin di vita. Sfortunate speculazioni di borsa pare che li abbiano indotti al gesto disperato.

Un'altra tragedia è stata causata invece dalla vana ed assiliante gelosia con la quale una signora settantatreenne perseguitava il marito ormai ottuagenario, Alessandro Toth, stanco delle continue scenate della moglie ha afferrato quest'ultima per i capelli e l'ha appiccata con una fune alla maniglia di una finestra.

Una terza tragedia si è avuta infine a Szolnok, dove sotto l'accusa di parricidio, è stata arrestata la figlia quindicenne del ricco possidente Paolo [illegible] morto all'improvviso otto giorni or sono. Il medico aveva attribuito la morte a cause naturali. Ma una lettera anonima pervenuta alla polizia ha fatto riesumare il cadavere e allora si è accertato che il Vas era morto avvelenato da una forte dose di arsenico.

La moglie e la figlia del defunto sono state interrogate, ma mentre la donna ha dato prove convincenti della propria innocenza, la giovanetta è caduta in contraddizioni e dopo lunghi dinieghi ha finito per confessare di avere ucciso il padre sciogliendo nella zuppa di piselli a lui destinata una forte quantità di sostanza insetticida. La fanciulla ha detto di essersi vendicata in tal modo dei maltrattamenti ai quali il padre la sottoponeva.

Un complice dell'attentato di Con[illegible]

MILANO, 3. — Il *Popolo d'Italia* [illegible] da Atene:

L'inchiesta governativa ha provato la complicità nell'attentato di certo Goldas studente di medicina, che è stato tratto in arresto.

SCOPERTA DELL'AMERICA CATTOLICA

Se di un uomo vi si dicesse che è molto bello e veste bene, che ha occhi azzurri, una cicatrice sul mento e un'automobile verde, che lesina sulla spesa o si compiace di ostentare la propria ricchezza, voi, se veramente intendete conoscere quell'uomo, non vi riterreste paghi. — Ma insomma — insistereste — è un galantuomo oppure no, è colto oppure ignorante? E qual'è la sua maniera di pensare, di agire, la sua mentalità, la sua morale?

La differenza fra il recente libro di Silvio d'Amico (1) e la maggior parte, o la totalità, dei libri d'impressioni sugli Stati Uniti è tutta qui: che questi fornivano abbondanza d'informazioni utili e magari indispensabili, ma non riuscivano a quella conclusione di ordine spirituale che si desiderava; mentre quello di Silvio d'Amico, principalmente, bada a codesta conclusione.

* * *

Il d'Amico è capitato negli Stati Uniti lo scorso anno, in occasione del Congresso Eucaristico realizzatosi a Chicago, quando cioè tutta l'America Cattolica si radunava compatta ed entusiasta attorno a S. Eminenza Bonzano, Cardinale Legato del Papa, quando perfino il rappresentante ufficiale del Presidente Coolidge, un protestante, affermava: «Chi combatte il cattolicismo non è buon americano». Cogliere lo spirito della nazione americana, in queste condizioni, significava impegnarsi in una partita difficilissima; qualche cosa come volere prendere le misure per un abito a un ragazzetto irrequieto attorno all'albero di Natale. Occorrevano allo scopo occhio lucido e sensibilità sopraffina, e un concetto molto nitido e molto assoluto della parola *civiltà;* un concetto da non smarrire per istrada, come si può smarrire un paio di guanti mentre si accompagna la processione, bensì da tenersi saldo nella mano destra, mentre con la sinistra si tiene il cero, come la più perfetta e la più sensibile delle lastre fotografiche.

Che il concetto di civiltà, poi, pel d'Amico non potesse essere che uno, apparirà chiaro a quanti conoscano *Le strade che portano a Roma* e *Pellegrini in Terra Santa*: civiltà uguale spiritualità latina e cattolica. E su questo punto il lettore è pregato di togliersi le illusioni, se ne ha, e di credere che in verità non è lecito, nè possibile, avere della civiltà un concetto relativo, e ammettere dilatazioni e deformazioni del senso di questa parola a seconda del clima o delle correnti isobariche. Si può, sì, parlare di una civiltà altrui diversa dalla nostra, ma bisogna pur rendersi conto che una delle due, la nostra o l'altrui, è civiltà soltanto per modo di dire e che, alla fine dei conti, la nostra, non forse quella che si ha ma certo quella che si pensa o si desidera e si ritiene vera, è per noi l'unica civiltà.

Si trattava, per d'Amico, di non lasciarselo sfuggire di mano, quel concetto, ma di insinuarlo nella descrizione come il commento alla descrizione stessa, come il contrappunto sul quale si muove il rabesco dell'impressione, come il telaio sintetico sul quale si ricama l'analisi.

Bisogna convenire che da questo punto di vista il quadro è stato dipinto con maestria. Lo stile dello scrittore, piano e senza fronzoli, un poco decorativo, ma a grandi linee, come la scalinata di Trinità de' Monti, ha avuto buon gioco dei barbagli abbacinanti che piovono dalle insegne luminose di Nova York e degli energici riflessi che sprizzano dagli acciai della metallica ed energica, in senso sportivo e igienico, nazione americana. La bellezza delle esteriorità è colta senza sgomento e quasi sempre, in cospetto del grandioso monumento, il senso estetico si lascia commuovere e s'esalta nella descrizione. Ma agilmente, come una lanterna cieca nel buio, l'intelletto scivola sui particolari, li illumina, li assorbe, e pur lasciandoteli ammirare uno per uno, sornione ti fa capire lo stile dell'intera costruzione.

Così, ad esempio, a New York, «mostruosa e magnifica» lo scrittore non nasconde la sua ammirazione pei grattacieli. «Ci sono degli angoli di New York in cui la vista dei *buildings*, delle più varie forme, destinazioni e dimensioni, i quali si sovrappongono e s'affastellano a tu per tu col cielo, paiono opera di titani che abbiano costruito non solo i castelli, ma addirittura le montagne che servon loro di base... Un'architettura americana c'è, novissima, singolare e formidabile: prima espressione collettiva di una razza, la quale ha cominciato a dire al mondo una parola sua». Ma aggiunge subito: «Che poi di questa parola l'umanità debba consolarsi o spaventarsi, è un'altra questione». Questione che viene risolta poco dopo: «L'aspirazione di New York, ci vuol poco ad accorgersene, è di una religiosità tutta terrena, attivistica e pagana... Basta entrare nella grande stazione centrale di Hanhattan, il capolavoro di Withney Warren... per accorgersi che la cattedrale di New York è quella, e non la chiesa cattolica di San Patrizio, o il tempio protestante di San Giovanni». Questo si chiama parlare chiaro, da parte di uno scrittore cattolico che pur riconosce in quella stazione un'opera «esteticamente ammirabile come forse nessun'opera nostra del '900, vasta, fantasiosa, misteriosa, ascetica e indicibilmente silenziosa...».

Questo a New York. Ma a Chicago in piena esaltazione di cattolicità? Anche lì d'Amico ha la sua lastra sensibile pronta a lasciarsi impressionare. Egli non si scandalizza delle forme, «neanche quando, curiosando nei retroscena della interminabile processione eucaristica, abbiamo intravisto i vescovi che, bisognando di ristoro fisico, mangiavano l'arrosto e il dolce in mitria e piviale; neanche quando, tra le vetrine dei negozi di Chicago parate dei colori pontifici, ne abbiamo vista addirittura qualcuna di *dessous* femminili, tutti bianchi e gialli in onore del Papa» e neppure quando i preti americani, per difendersi dal sole durante le processioni, sovrappongono, alla pianeta, la paglietta. Ma «e quando, per attirare ragazzi e ragazze in parrocchia (anche al buon fine, dicono, di favorire i matrimoni fra cattolici) nel sottosuolo della chiesa si tiene, contro un esplicito ammonimento di Pio X, il *dancing*», quando osserva l'assoluta mancanza del culto dei morti, quando, esaminando la tolleranza americana, scopre com'essa sia un sintomo di indifferenza morale; allora il cattolico non si lascia più ingannare sulla realtà dello spirito della «civiltà» americana non materiale, ma materialista, e conchiude: «l'America ha bisogno d'una legge morale e religiosa» e cerca e scruta e indaga e deduce che «questa legge non può essere che la cattolica». Il libro di impressioni diventa un libro di giudizi e, anche, un libro di suggerimenti.

Dopo di che, rimane sempre da chiedersi quel che si chiede davanti ai ritratti, pur dopo avere riconosciuta la bontà della pittura: E' somigliante? Nella prefazione Silvio d'Amico si guarda bene di affermarlo dogmaticamente, e chiama note e ipotesi i suoi giudizi. Ed è chiaro che noi neppure l'affermeremo, non conoscendo il modello se non per sentito dire. Tuttavia se si tiene conto di quanto da altri è stato scritto sulla nazione americana, non è difficile identificare, negli episodi pur diversi, nelle impressioni pur frammentarie o superficiali che essi ci davano, la presenza di uno spirito non dissimile da quello che lucidamente definisce d'Amico, un sostanziale paganesimo o barbarie spirituale alla base della vita e della mente *yankee*. Talchè, a dispetto degli scrupoli e dei dubbi del suo autore, il desiderio verrebbe di modificare il titolo del d'Amico nel seguente: Scoperta dell'America poco cattolica.

MARIO DA SILVA

(1) SILVIO D'AMICO: *Scoperta dell'America cattolica* — Bemporad e Figlio editori, Firenze.

Rokfeller dona 100.000 sterline per la ricostruzione del teatro di Shakespeare

LONDRA, 2.

Il *Daily Telegraph* da notizia che è ormai assicurata la ricostruzione del teatro di Sakespeare a Stratford On Avon.

Il vecchio teatro come si ricorderà venne distrutto da un incendio il 6 marzo 1926. Il giornale londinese aveva aperto una sottoscrizione raccogliendo 34.118 sterline. Settemila ne aveva raccolte la *Birmingham Daily Post* e allo stesso scopo ne aveva disponibili 29.000 l'Amministrazione della fondazione sakesperiana di Stratford On Avon.

Ora però Rokfeller junior ha portato alla sottoscrizione del *Daily Telegraph* il concorso di 50.000 sterline e altrettante ne ha donate all'ente sakesperiano. Rokfeller in una lettera al visconte Burnahm che è proprietario del giornale, spiega che il suo contributo è un mezzo di riconoscimento del debito che la Gran Bretagna e gli Stati Uniti hanno in comune verso Sakespeare.

Il compito educativo dei Musei all'Istituto di Cooperazione intellettuale

PARIGI, 2.

Gli esperti incaricati di studiare le questioni del compito educativo dei musei hanno tenuto varie riunioni all'Istituto internazionale per la cooperazione intellettuale. Le riunioni sono state presiedute alternativamente dal signor Giulio Destrée e dal comm. Arduino Colasanti. Gli esperti hanno proceduto all'esame dei differenti sistemi di educazione a mezzo dei musei seguiti in Europa e in America; nella riunione è stato espresso il convincimento che la azione educativa a mezzo dei musei debba essere esplicata non solo per i giovani ma anche per gli adulti.

F. M. Martini, C. Giorgieri-Contri Fracchia, Bompiani, Pitigrilli, A. Guglielminetti, Petrarca e io.

Il caso che sto per riferire può dare un'idea dell'importanza che hanno assunto le forbici nel giornalismo e del modo come esse vengono usate.

Il 5 dicembre 1925, vale a dire circa due anni fa, io pubblicavo sul Popolo di Roma *la seguente storiella, naturalmente inventata di sana pianta da me e da me firmata, insieme con altre storielle del genere:*

Fausto Maria Martini parla con estrema familiarità dei personaggi illustri. Li nomina sempre col solo piccolo nome e spesso bisogna scervellarsi per capire di chi diavolo sta parlando. Lui, per esempio, non dice «d'Annunzio», ma semplicemente «Gabriele»; se parla di Bernstein, o di Molnar, o di Stravinski, o di Maeterlinck, dice Enrico, Francesco, Igore o Maurizio.

Talvolta poi, ricorre a diminutivi e vezzeggiativi estremamente confidenziali, come per Jean Pacques Bernard, che chiama Giannino, per Miguel de Unamuno, che chiama Michelino, o per l'ex-imperatore di Germania che chiama Memmo.

L'altro giorno l'ho incontrato e abbiamo parlato insieme.

— Sto leggendo — m'ha detto — le poesie di Ciccio. Ce ne sono di molto belle...

— Sì, ma....

— Come? Non ti piacciono le cose di Ciccio?

— Altro che! — mi sono affrettato a esclamare, cercando d'indovinare chi mai potess'essere Ciccio. — Altro che! Ma...

— Oh, non lo dire. Ciccio è tanto caro!

— Siamo d'accordo, ma...

— E' tanto simpatico...

— Non dico di no, ma...

— Ma fai qualche riserva. Hai torto.

— Non faccio nessuna riserva. Solo, vorrei sapere chi è Ciccio.

— Diamine! E' Petrarca.

Dopo qualche settimana, la storiella apparve, senza nemmeno una virgola mutata, sulla Fiera Letteraria, *che però (ah, quei proto!) ometteva la fonte e la firma. Passò un anno giusto, in capo al quale la storiella riapparve, come una cometa periodica, a pagina 278 dell'«Almanacco Letterario Mondadori 1927». Anche qui, neppure una virgola mutata; e anche qui, forse per una svista del mio amico Bompiani, compilatore del prezioso Almanacco, la firma era misteriosamente scomparsa. Passarono alcuni mesi e la storiella riapparve sempre immutata e anonima, sulle* Grandi Firme. *Passano altri mesi ed ecco che in questi giorni la storiella riappare nell'ultimo numero della rivista* Le Seduzioni. *Ma questa volta ci sono tre novità: prima, invece di Fausto Maria Martini, si tratta di Cosimo Giorgieri Contri; seconda, c'è qualche aggettivo cambiato (donne, donne, eterni dei!); terza, c'è, finalmente, una firma.*

La mia?

Nemmeno per sogno. La storiella è firmata «io».

Dichiaro subito che «io» non sono io. Chi sarà? Non so. Evidentemente, siamo in presenza d'uno di quelli che la teosofia chiama «i misteri dell'io». Comunque, resta assodato che la mia povera storiella, a forza di viaggiare in non volontario incognito, ha finito per aver cambiati i connotati e la paternità.

Vero è che questa volta la storiella appare in una rubrica intitolata «Indiscrezioni». E questa, vivaddio, è lealtà: indiscrezione è anche metter le mani nelle tasche altrui.

CAMPANILE

Notiziario musicale

NAZARENO DE ANGELIS, il basso del più alto valore che esista in Italia, non pago di questo primato, viene oggi a misurarsi col massimo (metri due e centimetri) poeta dialettale nostro: *Trilussa*. La rivelazione di questo ignorato aspetto dell'impareggiabile protagonista del *Mosè* rossiniano, ci è offerta dall'editore Alberto Stock col volume: *Er teatro de la Vita e la vita der Teatro* sonetti romaneschi di Nazareno De Angelis. Gradita rivelazione, poichè questo cantante, il quale sul palcoscenico non ha conosciuto altri fischi all'infuori di quello poderoso che egli stesso emette nel prologo del *Mefistofele*, anche come poeta ci si presenta degno di calorosi consensi. Anzitutto per il carattere schiettamente popolano e «parlato» del vocabolo, delle frasi, delle interiezioni — carattere che diventa ogni giorno più raro fra noi — e secondariamente, per l'interesse sostanziale dei sonetti. Dei quali, specie quelli illustranti *La vita del Teatro*, costituiscono una ricchissima raccolta di quadretti schiettamente rappresentativi di tipi e cose di quel singolarissimo ambiente che è il «mondo lirico»: cantanti, impresari, agenti, rappresentanti, maestri di canto, direttori d'orchestra, colleghi, mogli e mariti più o meno autentici, cani, gatti e scimmie inseparabili *mascottes* degli artisti; e il tutto in una esuberanza di vita, in un caos di gesti, di sentimenti, di virtù e di difetti: prodigalità, tirchierie, sbafi, amicizie, invidie, rivalità artistiche ed amorose. Per la schiettezza del dialetto, per la sincerità audace delle figure, delle scene, dei giudizi, il De Angelis, pur nella sua spontaneità, palesa di aver fissato un insuperabile modello: Gioacchino Belli; mentre nella esposizione della trama delle opere *Faust* e *Mefistofele*, *Lohengrin*, *Mosè*, *La Traviata*, che conchiude il volume, la forma dialogata fra il narratore e un immaginario ascoltatore — il primo didattico e solenne, l'altro arguto, caustico, salace — sembra essersi inspirato al Pascarella della *Scoperta dell'America*.

CARLO ZECCHI ha iniziato una tournée pianistica che si prolungherà fino al maggio 1928. Egli suonerà in Italia, Ungheria, Grecia, Francia, Germania, Polonia, Russia, Spagna. A Roma darà due concerti, il 28 novembre e il 1. dicembre prossimo.

IL PAPA, mediante una lettera del Cardinale Segretario di Stato, ha espresso il proprio compiacimento al maestro Geremia Fabrizi per un inno da lui composto in onore di *Cristo Re*. Il Fabrizi di San Donato Val di Comino (Caserta), si trova attualmente nella sua terra natia, ma raggiungerà prossimamente Filadelfia dove dirige un Istituto musicale italo-americano.

«IL PIRATA» di Vincenzo Bellini fu rappresentato per la prima volta alla *Scala* di Milano il 27 ottobre 1827: esecutori principali la Meric-Lalande, Rubini e Tamburini. Ricorre dunque in questi giorni il centenario di quest'opera, composta su libretto di Romani, e che replicata per 15 sere nel teatro milanese fece poi il giro di molti teatri italiani.

MUSICISTI AL LAVORO. — Isidoro De Lara farà rappresentare a Aix les Bains l'opera: *Il principe di Makomaka*. — Balilla Pratella terminerà dentro l'anno l'opera mistica *La leggenda di San Fabiano* su libretto di Antonio Beltramelli. — Giuseppe Holbrooke ha composto un *Concerto per saxofono*. — Nella prossima primavera all'*Opera Nazionale* di Berlino verrà rappresentata l'opera *L'organo e la trasfigurazione di Liliana* del maestro Franz Schreker. — Nella Regini rappresenterà una nuova operetta di Giovanni Maria Sala e del maestro Attilio Penna: *Reginella*. A Milano la Regini riesumerà *Fanfan la Tulipe* e porrà in scena ancora una nuova operetta di Zorzi con musica del maestro Cuscinà. — *Morzart e Salieri*, l'opera di Rimsky Korsakoff, verrà rappresentata per la prima volta in Inghilterra alla *Albert Hall*. Protagonista sarà il basso russo Chaliapine.

«LA RONDINE» di Puccini sarà data per la prima volta quest'anno nel Nord America, e precisamente al *Metropolitan* di New York.

«IL BALLETTO DEI CAVALIERI» composto da Beethoven nel 1791 a Bonn e che non era più stato rappresentato dopo quell'epoca, è stato riesumato di recente a Morgenthen.

ALESSANDRO GUAGNI BENVENUTI è morto a Milano nell'età di 69 anni. Come direttore d'orchestra esordì al teatro *Rossini* di Firenze e passò poi in grandi teatri dirigendo importanti spettacoli lirici. Abbandonata la bacchetta del direttore d'orchestra si stabilì a Milano aprendovi una scuola di canto dalla quale uscirono Eugenia Burzio, Maddalena Mariani Masi, Massimo Ciapini e il basso Mirabella.

AL MARGINE DEL MONDO

Il metalloide dell'intelligenza

Lo jodio ha avuto finalmente quasi una medaglia.

Se la meritava, dopo circa mezzo secolo di vita utile.

Nel 1981, forse non faranno neppure dei festeggiamenti speciali, per commemorare il giorno provvidenziale in cui, cent'anni prima (1881) un semplice industriale parigino, il quasi-anonimo Courtois, estraeva per la prima volta lo jodio dalle ceneri di alcune piante marine.

Anche oggi, dal resto, lo jodio non ha ottenuto una medaglia intera.

Il premio Nobel di fisiologia e medicina è stato assegnato a Wagner von Jauregg il quale, fra l'altro, aveva utilizzato lo jodio per un geniale nuovo sistema di cura.

Sicchè appena una porzione, una piccola porzione del premio, spetta allo jodio, il quale ne meriterebbe una ben più grossa.

Ingiustizia in questo mondo civile di ingratitudini, ove neppure un monumentino in finto marmo è innalzato in memoria della pera di Newton.

* * *

Gli antichi Greci e Romani avevan trovato un compromesso per onorare le forze e gli elementi della Natura: davan loro un corpo umano, li promuovevano a dèi — superi o inferi che fossero — e li innalzavano sugli altari.

Sopratutto perchè li temevano.

Noi non li temiamo più, ce ne serviamo meglio e perciò ci infischiamo di manifestare in qualche modo la nostra riconoscenza.

Ecco: verso lo jodio, ad esempio.

In quarantasei anni esso ha fatto più bene all'umanità di quel che non ne abbia fatto, in tutta la sua vita e dopo, Nicola Spedalieri il quale troneggia oggi su cinque metri di piedistallo in piazza S. Andrea della Valle.

* * *

Se il monumento allo jodio esistesse, quanti ex-combattenti si recherebbero a deporvi, come ex-voto, il «pacchetto di medicazione» il quale ha scongiurato migliaia e migliaia di casi di tetano, cancrena e suppurazioni!

Il posto altissimo — il terzo — che lo jodio ha sul «quadro di Miquel» del potere antisettico dovrebbe valer per esso come posto d'onore su un quadro di avanzamento.

Ma, prima ancora che Curtois l'estraesse dalle ceneri della laminaria digitata, già l'ampio mare con i suoi efflluvii aveva regalato all'umanità vere tonnellate di buona salute jodizzata, generosamente distribuendola nell'aria, pei bronchi umani che ne abbisognassero.

* * *

Forse il premio Nobel è stato conferito a Wagner von Jauregg in considerazione di un'altra sua originale trovata terapeutica: la cura piretogena delle paralisi progressive.

Ma assai più geniale — e meritoria o sè sola di mezza dozzina di premii Nobel — a me sembra invece un'altra scoperta del prof. Wagner von Jauregg: la cura del cretinismo endemico mediante la somministrazione continua, a piccole dosi, di jodio alle popolazioni soggette a questa piaga sociale.

Rimettere in gamba un paralitico è azione benefica per lui: ma diminuire la intensità di idiozia di un individuo è atto benefico anche e sopratutto per il suo prossimo.

* * *

E' stata, senza dubbio, una grande conquista degli scienziati quella che ha dato loro il modo di costringere gli atomi di materia inorganica (jodio, bromo, argento, ferro, ecc.) ad entrare in combinazione con altri corpi di natura organica, sì da creare sostanze assimilabili e insinuarle così nell'organismo umano.

Ma il Wagner von Jauregg è riuscito a qualcosa di più geniale e grandioso: gli altri avevan portato gli atomi del mondo minerale sin nei tessuti del corpo umano: egli è riuscito a insinuare gli atomi di jodio nell'anima.

E, se a qualche pedante cattedratico questo entusiasmo sembrerà insensato, diremo che il Wagner von Jauregg ha portato gli atomi — atomi di benefico jodio — sino a quella insensibile frontiera ove si annodano i misteriosi legami tra l'uomo fisiologico e la sua intelligenza.

Anche questa può sembrare visione audace. Ma non va dimenticato che nessuna fantasia di poeta e nessun miracolo di leggenda son così straordinari e sorprendenti da non poter essere superati dalle rivelazioni che ci farà la scienza di domani.

Quando, forse, la chimica si studierà così:

—«Jodio: metalloide; peso atomico 126,85: intensità di intelligenza 147,30; potenzialità di furberia 51,00»...

* * *

(Non mi consigliate, vi prego, una cura jodica a piccole dosi continuate).

TODDI

Il problema dell'alluminio al Congresso delle Scienze di Perugia

PERUGIA, 2. — Al Congresso delle Scienze hanno ieri parlato il prof. Parravano e l'on. Blanc sul problema dell'alluminio. L'Italia — ha detto l'oratore — importa tuttora dall'estero considerevoli quantità di alluminio. Oggi però si sta sviluppando nel nostro paese una nuova industria dovuta agli studi tenaci ed all'iniziativa dell'on. professor Blanc, per cui l'Italia, utilizzando il minerale «Leucite» di cui è nel modo più largo provvista, potrà rendersi esportatrice dell'alluminio.

Quindi l'on. Blanc ha esposto i fondamenti scientifici sui quali è basato il procedimento da lui ideato e attuato per l'utilizzazione della leucite come materia prima per la produzione dell'alluminio e dei sali potassici.

Dopo l'on. Blanc, il prof. E. Persico ha svolto il tema «Lo stato attuale della fisica atomica» e il col. Graziani il tema «Le armate aeree». Quindi si è inaugurato il congresso della «Mathesis». Dopo brevi parole del prof. Enriques, ha parlato il prof. Frascarelli, direttore generale degli Studi Superiori, rappresentante del Ministro Fedele. Il prof. Frascarelli ha ricordato come fu nel congresso di Napoli che furono fatti i primi voti per la creazione di un Istituto di Storia delle Scienze (propugnato dal professor Enriques) la cui importanza per l'Italia è veramente grandissima e di cui si occupa il Ministro con grande amore.

Dopo il gr. uff. Frascarelli, il prof. L. Cornera ha trattato delle «Recenti vedute di Astrofisica»; il prof. Bompiani dei «Nuovi significati della Geometria» e il prof. C. Foà della «Fisiologia del centro vasomotore bulbare».

Un colloquio con la Bellincioni

Interrogata dal collega Federico Candida del «Musical America» riguardo alla crisi che travaglia il mondo lirico, Gemma Bellincioni ha dichiarato:

«Il nostro teatro musicale langue, come del resto il drammatico. Il pubblico emigra dalle sale della grande musica per rifugiarsi nei cinema e appassionarsi alle più inverosimili romanticherie a lungo metraggio. Bisogna riaccendere la fiaccola dell'arte, riprendere l'anima delle folle e destarla con la melodia. E' tempo che la voce umana riacquisti il potere antico, in mezzo allo scatenarsi di ogni prevalenza sinfonica. Il repertorio italiano non può vivere di supremazie direttoriali e di predominio orchestrale, non può rinunciare all'elemento «cantante». Presentemente il cantante non è e non può essere che un *numero*, uno strumento soggetto alla dittatura del direttore d'orchestra. Tutto ciò falsa l'opera d'arte nazionale che fu concepita sopra tutto per il canto. Non mancano voci di ottima qualità, ma tutte risentono del pessimo insegnamento e di un'affrettata preparazione intellettuale. Sul teatro non si vedono degli artisti ma dei fantocci. Una volta questo non avveniva. Ecco perchè io, dopo aver fondata e avviata in Olanda una scuola superiore di perfezionamento, mi sono messa in testa di trasferirla e di migliorarla qui in Roma, paese dove convengono giovani artisti da ogni parte del mondo.

Il nostro Governo comprese l'utilità della mia istituzione e concorrerà finanziariamente all'attuazione della mia *idea*. Avrò anche un sussidio dalla Società degli autori e altri poi di privati. Conto di aprire tale scuola al principio del 1928. Io non mi propongo di insegnare i primi elementi del canto, ma accoglierò nel mio istituto i giovani già avviati, ai quali manchi il tirocinio della preparazione che potrà metterli in grado di eseguire opere, cioè di diventare, da scolari, artisti. Insegnerò ad essi ogni segreto estetico e meccanico per ottenere i più diversi effetti, insegnerò loro frase per frase le opere che dovranno eseguire, rivelerò ad ognuno la latente vibrazione intima e passionale di ogni nota, creerò degli *attori* che sappiano cantare, *vivendo*, la loro parte. E poi, invece di abbandonarli a se stessi e agli sfruttamenti del venalismo consueto, li presenterò al pubblico in un mio teatrino a pagamento dove si daranno rappresentazioni vere e proprie e saranno eseguiti duetti, atti interi di melodrammi, scene staccate, ecc.

Roma possiede nel suo popolo voci bellissime, perciò tra gli artisti in erba che verranno nella mia scuola son sicura di trovare elementi di prim'ordine.

Ma io conto molto anche sull'estero, specialmente su quelle giovani razze che portano grande passione alla musica.

L'Italia deve diffondere nel mondo il pane della bellezza e nessuno potrà negare che il bel canto sia stato uno dei suoi primati. Mi propongo di creare sul serio degli artisti e non già dei mestieranti e considero il suo istituto una *pépinière* di cantanti destinati a glorioso cammino. Cercherò di trasmettere ad ognuno una scintilla della mia sensibilità latina, anzi italiana. Farò degli artisti italianissimi, perchè la mia istituzione per quanto internazionale, è una cosa italianissima.

Commedie italiane a Zagabria

E' annunciata imminente al teatro di Stato di Zagabria la prima rappresentazione de *Il fiore sotto gli occhi* nella traduzione di Milan Begovic direttore di quel teatro e noto commediografo.

LETTERE VENEZIANE

Le antenne di San Marco

Le offerte del Cadore e della Calabria - Un trasporto curioso
Omaggi di popolazioni a due... abeti.

VENEZIA, novembre.

In Piazza San Marco, di fronte alla Basilica d'oro, si ergono agili e snelle tre antenne dipinte in rosso. Le sostengono artistici pili di bronzo, opera mirabile dell'abate Leopardi che li ha eseguiti con eleganza e finitezza da orafo tra il 1501 e il 1505, raffigurando in quello di mezzo il doge di allora Leonardo Loredan, tre navi in alto mare con Astrea dea della giustizia e simbolo civile di Venezia, l'Abbondanza e Pallade; in quelli fiancheggianti i prodotti della terra diffusi per mezzo della navigazione. I pili posano su di un ripiano marmoreo a tre gradini.

Nei giorni festivi e nelle ricorrenze patriottiche sventolano dalle antenne laterali due bandiere recanti i colori della Patria, mentre da quella centrale si dispiega e si affloscia assecondando i capricci della brezza il glorioso stendardo di San Marco, offerto dalle donne veneziane in un giorno non lontano.

Queste tre antenne godono di una fama vastissima entro i confini lagunari e fuori. Là accanto sostano gli sposi in viaggio di nozze per farsi fotografare col piccione in mano; su quei gradini ampi e comodi siedono le belle straniere — ed anche, ahimè, le brutte — accavallando noncurantemente le gambe per farne mostra agli sfaccendati, che stanno com'esse a godersi il sole e, quando capita, lo spettacolo; lì intorno infine sciamano i bambini con piccoli trilli di gioia.

Tanta giocondità però non è di tutti i giorni. Quando il cielo s'imbroncia e sfoga contro la terra il suo malumore, le tre antenne di Piazza di San Marco rimangono tutte sole a sostenere l'urto degli elementi. Se esso è ragionevole, le antenne vi resistono senza troppo sforzo rassegnandosi a subire una doccia indesiderata e qualche schiaffo impetuoso del vento. Allorchè invece la furia temporalesca passa la misura, esse cominciano ad accorgersi che la loro altezza è superba, sì, ma pericolosa: e gemono, e scricchiolano, e vorrebbero che s'avesse pietà di loro perchè infine sono belle ed innocue, e verso il cielo si drizzano per un nobile scopo, non con pretese vanitose.

Ma la bufera è sorda e crudele: e qualche antenna non ne può più, e si piega da un lato o si schianta di colpo. Ciò accadde un paio d'anni fa all'antenna di destra, presso il campanile. Essa era solida e robusta e, così ben piantata nel suo bronzeo pilo, si sforzava di tener fronte alle raffiche violente. Ma quella sua stessa ostinata resistenza doveva riuscirle fatale: infatti, sotto la pressione del vento, l'antenna finiva col far leva sulla ornatissima base, sollevandola di alcuni centimetri e reclinandosi leggermente con essa in direzione del sottoportico del Dai. Si dovette, appena passata la burrasca, provvedere in fretta e furia a sfilare l'antenna pericolante, che non ritornò al suo posto che dopo alcuni mesi di giacenza nel cortile del Palazzo Ducale.

La stessa sorte toccò tempo addietro, in occasione del tremendo uragano scatenatosi su Venezia e che ebbe la sua triste messe di vittime umane, all'antenna di mezzo che fu schiantata e da allora non è più riapparsa al disopra del suo artistico pilo.

In seguito a quest'ultimo incidente, due nobili regioni italiane — il Cadore e la Calabria — offrivano alla città di San Marco un dono gradito e significativo: tre lunghissimi abeti tolti rispettivamente due dal bosco di Valle Visdende e il terzo dal bosco della Sila. La comunità cadorina era la prima a porsi all'opera per presentare a Venezia il suo omaggio, e a S. Stefano del Cadore si provvedeva senz'altro al taglio di due magnifiche piante di abete.

Non era però questo uno dei consueti lavori, ma un vero e proprio rito, che rinnovava le tradizioni degli antichi tempi quando i fedeli e forti cadorini portavano a Venezia i migliori legni che servivano ad armare le gloriose galee della Regina dell'Adriatico. Si volle quindi che le bellissime piante fossero ricoperte delle bandiere nazionali e di S. Marco ed avessero ornamenti di fronde.

Così pavesate, le nuove antenne furono poste sopra carri trainati da buoi e s'iniziò il viaggio più caratteristico che si possa immaginare in quest'epoca della velocità. Correre non si poteva, chè, si sa, i buoi non amano la fretta. Ma se anche la loro placida fatica fosse stata assunta da molti pulsanti HP e al loro posto si fossero collocate velocissime auto, il risultato sarebbe stato lo stesso. A passo bisognava andare, e lasciar correre le ore alle svolte, tra una manovra e l'altra, contentandosi di spendere un'intera giornata per compiere pochi chilometri. Erano le stesse antenne che imponevano questa calma inesorabile coi loro trenta metri di lunghezza, fatali alla rapidità.

E intanto ne beneficiavano le popolazioni lungo il percorso del trasporto, accorrendo ad ammirare i magnifici abeti e salutandoli con commosse manifestazioni di giubilo.

Una decina di giorni è durato il singolare viaggio, ed ora le antenne giacciono a porto Marghera in attesa di essere caricate su apposite zattere che le trasporteranno per via d'acqua alla Riva degli Schiavoni ove saranno prese solennemente in consegna dal Podestà di Venezia per essere infine innalzate di fronte alla Basilica d'oro a sorreggere le bandiere recanti i colori della Patria e di San Marco.

GASTONE HARTSARICH

Uno degli artistici pili di Piazza San Marco.

La morte d'una celebre danzatrice negra che propugnava l'uguaglianza della razza

LONDRA, 3.

Si ha notizia che all'età di 28 anni, e in seguito ad una operazione di appendicite, è morta a New York la notissima danzatrice e cantante di colore Florence Milles il cui sogno era stato sempre l'uguaglianza della razza nera con la bianca.

Figlia di un meticcio e di una bianca essa non si vergognava del colore della sua pelle ma ne era anzi fiera. Salvo che per obblighi di lavoro essa rifiutava di frequentare i locali pubblici giacchè diceva che non sarebbe mai andata in un locale pubblico finchè non fosse stata riconosciuta l'uguaglianza delle due razze.

Danzava e cantava per «i suoi negri» e faceva beneficenza anche a favore di bianchi. Spesso di notte si recava in automobile sul Lungo Tamigi, che in quelle ore sono il ritrovo dei più miserabili fra i miserabili della metropoli, e suo marito discendeva di tanto in tanto a dare denaro a quei cenciosi. Per cercare di salvarla il marito ha dato quasi mezzo litro del proprio sangue. I giornali parlano della Milles come di una delle maggiori artiste moderne.

L'inaugurazione del monumento a Kossuth avverrà domenica a Budapest

BUDAPEST, 3.

Domenica 6 novembre avrà luogo la solenne cerimonia per lo scoprimento del monumento a Kossuth. Alla cerimonia parteciperanno il Reggente, i rappresentanti del Governo, del parlamento, tutti i membri della casa degli Asburgo residenti a Budapest, le autorità militari e civili, tutte le associazioni e oltre duemila rappresentanti di varie regioni dell'Ungheria. Degli Stati esteri saranno rappresentati l'Inghilterra, l'Italia, la Turchia, la Germania, la Francia, la Grecia, l'Olanda e la Svezia. Anche l'Ordine dei Cavalieri di Malta invierà una delegazione. La rappresentanza italiana sarà composta di senatori e deputati.

I giornali di Budapest salutano con calde parole la rappresentanza italiana

Un aeroplano contro un treno

PARIGI, 3.

Un dispaccio da New York alla «Chicago Tribune» edizione parigina, riferisce un incidente molto bizzarro di aviazione. Un aeroplano postale perdutosi nella nebbia ha urtato contro la locomotiva di un treno in corsa. L'aeroplano è rimasto schiacciato, mentre, per un caso straordinario, il pilota n'è uscito illeso.

Svolta pericolosa

Gastone Pinialet, pianista parigino, aveva una gran fortuna: era in possesso di un pezzetto di tela d'aeroplano, strappato all'apparecchio di Lindberg il giorno del suo arrivo al Bourget, dopo la sua eroica transvolata. Ma l'imprudente Gastone non seppe tenere il segreto e, pur raccomandando la discrezione, confidò la bella notizia agli amici intimi. I quali, a loro volta, sempre raccomandando la discrezione, si confidarono coi loro rispettivi amici intimi. Così avvenne che una vera folla di entusiasti andò a supplicare Pinialet di vendere un pezzetto del glorioso pezzetto di tela. Pinialet prima rifiutò, poi, uno alla volta, separatamente, contentò tutti e vendette tela di Lindberg a cinquecento franchi il pezzetto. Fatti i calcoli, s'è scoperto che coi pezzetti di tela venduti dal pianista parigino, si potevano dare ali a un'intera flotta aerea. La polizia è intervenuta e ha scoperto in casa Pinialet diecine e decine di metri di tela d'areoplano assolutamente nuova.

Prodigio? Miracolo? Moltiplicazione della tela?

Chi sa. Finora queste cose succedevano soltanto con le reliquie della croce di Cristo, vendute in Palestina. Ma se fosse in noi, invece di Pinialet, arresteremmo gli acquirenti.

Per cretinaggine.

Il più veloce

Per i soldati italiani morti in Bulgaria

SOFIA, 3.

Ieri al cimitero militare italiano è stata celebrata una funzione religiosa in suffragio dei soldati italiani che si trovano ivi sepolti

Hanno assistito il Ministro d'Italia comm. Piacentini e tutti i componenti la colonia italiana Il comm. Piacentini ha pronunciato un commosso discorso esaltando il sacrificio dei caduti per la grandezza della Patria

Libri ricevuti

ALESSANDRO MELCHIORI: *Cos'è la leva fascista*. — Ist. Edit. Giovanile, Roma.

In poche pagine l'on. Alessandro Melchiori traccia le origini e le finalità della leva fascista e detta il Decalogo del Milite, in cui si riassumono sinteticamente le norme che interpretano ed esprimono i nuovi valori creati dall'etica fascista.

La difficile cattura d'una balena che pesava dieci tonnellate

LONDRA, 3.

Il *Times* ha da Karaki che ieri mattina una flottiglia di battelli da pesca è giunta nel golfo rimorchiando una balena gigantesca che sembra pesare 10.000 kg. I pescatori hanno narrato che hanno lottato quattro giorni con la balena. Quando essi erano a 15 miglia dal porto la balena fu colta nella rete e vi si impigliò. Gli sforzi violenti per liberarsi fatti dal mostro per poco non fecero rovesciare la barca. Giorno e notte i pescatori lottarono col mostro che li trascinò per oltre 10 miglia al largo. Finalmente arrivati i rinforzi, la balena fu rimorchiata fino a Karaki da cinquanta pescatori che remavano in parecchie barche.

Sono occorsi da 80 a 90 uomini per tirare la balena a secco e parecchie ore di lotta. Nel pomeriggio di ieri la balena che attira a Karaki centinaia di visitatori da ogni parte, ha vomitato una grande quantità di materiali d'ogni sorta, tra cui un grosso pesce del peso di cinque chilogrammi, scatole di biscotti, avanzi di stoffe, ecc.

Notiziario artistico

L'inaugurazione della Mostra di "Cimento„ alla Casina Valadier al Pincio a Roma.

La mattina del 10 corrente a Roma, alla Casina Valadier al Pincio verrà inaugurata la II Mostra d'Arte Meridionale promossa da *Cimento*. Gli artisti tengano presente questa data per far giungere in tempo le loro opere.

CRONACA DI ROMA

Fascismo romano: Il Gruppo Monti

Il fiduciario cav. Brancia

La sede del Gruppo in via Cimarra

Il Gruppo Monti è intitolato al giovane martire fascista Gian Vittore Mezzomo, la cui mamma regge con affetto e con salda fede Fascista l'Associazione Nazionale dei Caduti fascisti.

1200 iscritti

E' fiduciario il camerata cav. Ennio Brancia, vecchia camicia nera che con profondo amore presiede al Gruppo da circa cinque anni. Sono consiglieri i camerati: cav. Pasquali Giuseppe, cav. Cruciani Alberto, cav. Spinelli Salvatore, cav. dott. Cogliati Dezza Giuseppe e rag. Angelone Angelo, con l'incarico quest'ultimo di dirigere la Segreteria del Gruppo.

L'opera del Consiglio è fiancheggiata dalla Commissione di disciplina composta dai camerati Gigli Adalberto, cav. Grammatico Alessandro, ing. Frezzotti Oriolo, sig. Preda Febo. La Commissione ha svolto il suo compito di epurazione, con discernimento ed accuratezza: gli iscritti al Gruppo sono 1200 regolarmente inquadrati in centurie ed in manipoli con a capo nomi di provata ed indiscussa fede fascista.

La sede

Il Gruppo ha sede in vasti locali in via Cimarra.

I locali attuali sono stati inaugurati da pochi mesi, mentre il Gruppo venne costituito subito dopo la Marcia su Roma, con sede in piazza delle Carrette nella vecchia Torre dei Conti.

L'attuale sede è composta oltrechè degli uffici del Fiduciario e della Segreteria, da un salone per il teatro, da un salone per la biblioteca e da altri locali necessari per le diverse organizzazioni.

Nella stanza del Fiduciario figurano fotografie del Re, del Duce, del Ministro Federzoni con dediche e firme autografe.

Le opere assistenziali

Un apposito Comitato presieduto dal Fiduciario e composto dal camerata avv. gr. uff. Rossi, dott. Salvatorelli, cav. Testa, cav. Aiati, dalle signore Ricci Orsola, Bertami Ida, Ciotti Cornelia, Bevilacqua Emma, Bambini Teresa, Amati Aida, e dal dott. Messina Gaetano segretario, e si occupa delle opere assistenziali.

L'avv. gr. uff. Alberto Rossi porta gratuitamente il suo consiglio di legale a tutti gli abitanti del Rione mentre il dott. cav. Salvatorelli Francesco pratica l'assistenza medica. Nella farmacia del cavalier Testa in via dei Serpenti si svolge quella farmaceutica.

Sono in via di costituzione altri due ambulatori in punti eccentrici del Rione. Per questa parte sanitaria è stato delegato il consigliere del Gruppo dott. Cogliati Dezza Giuseppe. Il Comitato ha distribuito ai poveri del Rione buoni per acquistare il pane nei forni locali a prezzo inferiore a quello segnato dal calmiere.

La sezione culturale

Alla Sezione culturale presiede un Comitato composto oltrechè dal Fiduciario dai camerati cav. Colaneri, prof.ssa Ronconi, prof. Agosti, prof. Sgambella, prof. Jezzi, Ricci, sig.na Mery Orsolini, Zarich, Ambrosini.

La Sezione ha una Biblioteca composta di oltre 6000 volumi aggiornata con libri moderni. E' frequentata da giovanetti, operai, professionisti ed è aperta tutti i giorni dalle ore 17 in poi. La direzione è affidata alla prof.ssa Mery Orsolini. Si fanno infine corsi di ripetizione per ragazzi delle Scuole elementari con ottimi risultati.

L'opera di vita morale

« L'opera di vita morale » è diretta dalla prof.ssa Guglielmina Ronconi ed è istituzione che ha lo scopo di tenere conferenze alle donne del popolo sull'igiene, sulla morale, economia domestica ecc.

Affinchè si possa ottenere una costante frequenza vengono offerti dei premi in danaro ed ogni fine di anno si procede alla premiazione delle più diligenti.

Si svolgono inoltre da parte del Gruppo corsi di conferenze patriottiche, di cultura fascista e di attualità spesso accompagnate da proiezioni cinematografiche.

La Commissione pro-quartiere

La Commissione pro quartiere è composta dal cav. Grammatico Alessandro, Marinelli Alberico, cav. uff. Bertani Giuseppe, ing. Frezzotti Oriolo.

Si è ottenuto la pavimentazione a mattonelle di piazza Madonna dei Monti, il selciato e la costruzione di marciapiedi in via dei Serpenti, il prolungamento della linea tramviaria n. 11, una maggiore pulizia stradale, e maggiore innaffiamento estivo. Altri progetti, specialmente di abbellimento sono allo studio, per esser poi proposti alla Commissione Centrale della Federazione dell'Urbe.

Il « Comitato Pro lapide Caduti e loro Orfani » ha assolto il suo compito poichè la lapide è a posto e non manca che l'inaugurazione che verrà fatta entro il mese con l'intervento di Autorità e sarà improntata a quell'austerità fascista voluta dal Duce.

L'Accademia d'arte

Il Gruppo ha organizzato una ottima Filodrammatica alla quale presiede il camerata Pasquali coadiuvato dai camerati Fasoli, Ciotti e dalla signora Cornelia Ciotti.

La Filodrammatica ha inaugurato il 30 scorso le sue recite nella sede del Gruppo. Altre recite si terranno in altre sale del Rione, come la « Casa del Soldato » e la « Sala Gigli ».

Il Dopolavoro e l'organizzazione sportiva

Del « Dopolavoro » è Commissario rionale il Fiduciario del Gruppo ed il Comitato è composto dai consiglieri del Gruppo.

Tutte le varie attività del Gruppo Fascista, vengono estese agli inscritti alla Sezione rionale del « Dopolavoro ».

E' aggregata al Gruppo la vecchia e gloriosa Società sportiva « Sport Club Monti ». Ne è Presidente il Fiduciario ed il Consiglio è composto dai signori Pasquali, Angelone e Marinelli. Sono consiglieri tecnici Dario Beni, vecchio sportivo e gloria del ciclismo romano, avv. Paolucci Roberto per il tamburello, sig. Tangherlini Federico per il « foot-ball ».

La Società che ha vinto numerose corse ciclistiche, ultimamente ha conquistato il campionato regionale per il « tamburello », mentre la squadra calcistica si sta preparando per i campionati di III Divisione.

Quanto prima, la Società che attualmente ha sede nel Gruppo, avrà dei locali proprii ove potrà così dare inizio ad un altro ramo sportivo: quello dell'atletica leggera.

Il Gruppo femminile

Del Gruppo femminile è Fiduciaria la sig.ra Frezzotti Anna.

Esso è in via di costituzione e non appena potrà ottenere dei locali, svolgerà d'accordo con il Gruppo maschile un vasto programma assistenziale.

Sono già costituiti i Gruppi delle Piccole e Giovani Italiane che sono abbastanza numerosi: il primo alle dipendenze della sig.na Colaneri, il secondo della marchesa Caracciolo.

L'Avanguardia ed i Balilla

Il Comitato rionale dell'Opera Nazionale Balilla per quanto recentemente costituito ha già gettato le prime basi per svolgere un programma di assistenza di educazione fisica, morale e fascista verso i giovani.

L'Avanguardia il cui comando è affidato al Capo Manipolo sig. La Corte è forte di oltre 120 giovanetti ed anche numeroso è il Gruppo Balilla, circa 70, di cui è delegato il sig. Colella Francesco.

Il manipolo "Monti" della Milizia

Presso il Gruppo ha sede il comando del Manipolo « Monti » della Milizia appartenente alla 6.a coorte della Legione dell'Urbe.

Il manipolo comandato dal camerata capo-manipolo Giuseppe Pasquali conta nel suo « ruolino » 54 militi legati tutti da ferrea disciplina.

La leva fascista del 1927 ha dato al Partito ed alla Milizia 70 uomini.

Il Governatorato dà il suo patronato a un istituto per l'educazione della voce

Il 16 novembre p. v. si inaugurerà, in Roma — come *La Tribuna* ha già annunziato — un *Istituto per l'educazione e la valorizzazione della voce*, posto sotto l'alto patronato del Governatorato. Si indovina subito il significato e l'importanza di questo istituto, che ben può dirsi unico nel suo genere.

Noi, che tanto abbiamo lottato e che siamo pur sempre disposti a rinnovare i dibattiti per la *difesa* della voce umana — massacrata dai cattivi insegnanti di canto e dai musicisti che non si preoccupano affatto della capacità di resistenza dell'ugola dei cantanti — noi che aspettiamo con ansia il rifiorire di quell'arte vocale che fu gloria autentica e incontestata della nostra Italia, proviamo una legittima soddisfazione nel vedere che il Governatorato di Roma si preoccupa dell'annoso problema e mette in opera i mezzi più opportuni per risolverlo. Il nuovo Istituto — che darà certamente i migliori risultati — è posto sotto la guida diretta della maestra Francesca Aldaga Valdès ispettrice delle scuole di canto del Governatorato, conoscitrice profondissima della tecnica della voce e autrice di un metodo vocale nuovo e convincente che si basa su principii di anatomia e di fisiologia rigidi e sicuri. Sul « metodo Aldega » altre volte abbiamo richiamato l'attenzione degli insegnanti e degli aspiranti-artisti. Ora, essi potranno valutarne l'efficacia seguendo i corsi dell'Istituto.

I suddetti corsi sono precisamente due. Nel primo, si insegnano gli elementi di anatomia e fisiologia dell'apparato vocale in relazione al parlare ed all'arte del canto, la ginnastica della respirazione e la respirazione ritmica.

Si insegna quanto segue: a) vocalizzo e portamento della parola come passaggio all'intonazione della voce, così che la voce, nel parlare e nel cantare, raggiunge la più lunga portata, con il massimo risparmio delle forze muscolari. b) Pronunzia delle consonanti congiunte alle vocali. c) Disonanze. d) I registri della voce. e) tecnica della laringe. A questi due corsi fondamentali se ne aggiunge uno facoltativo che riguarda la « preparazione musicale » dell'allievo.

Le lezioni avranno luogo tre volte la settimana, dalle 17 alle 18 e la scuola rilascia certificati annuali di esame e, compiuto l'intero corso di studio, un apposito diploma. Per le iscrizioni, gli interessati potranno rivolgersi alla segreteria della Scuola, in via dell'Olmata n. 5, nei giorni feriali, dalle 17 alle 18.

E' da augurarsi che le iscrizioni siano assai numerose, cosicchè l'Istituto creato sotto gli auspici del Governatorato, possa in breve tempo fiorire rigogliosamente ed acquistare grande rinomanza non solo nella nostra città, ma in tutta l'Italia.

I parrucchieri da signora tornano da Parigi ed annunziano un "certo" ritorno dei capelli lunghi

La pettinatura alla « maschietta »-« Garçonne » con frangetta a punta — Capelli lunghi fin oltre l'orecchio ed ondulati.

Già dicemmo che i più accreditati parrucchieri da signora erano partiti una diecina di giorni fa da Roma per partecipare ad un congresso internazionale durante il quale si doveva discutere dell'opportunità o meno di abbandonare la moda dei capelli corti e tornare ai capelli lunghi.

Risulta che i lavori del Congresso non sono stati nè lunghi nè tumultuosi. I parrucchieri per signora di mezzo mondo si sono messi facilmente d'accordo ed hanno trovato una soluzione che mentre non scontenta i fautori della prima tendenza dà una certa soddisfazione a quelli della seconda.

Non a caso abbiamo detto fautori e non fautrici perchè dei capelli delle donne si occupano assai più gli uomini che non le loro mogli o figliole. Queste quando hanno stabilito quale foggia di pettinatura meglio loro conviene partecipano alle discussioni che periodicamente si accendono nei salotti o nelle sale da tè con ineffabili sorrisi che d'nno ragione un po' a tutti, ma che dicono chiaramente come in fatto di mode femminili la logica e la teoria sono elementi trascurabili.

I parrucchieri per signora hanno dunque stabilito che si potrà tornare ai capelli lunghi ma gradualmente. Per il momento non se ne può parlare. Ma poichè c'è sempre una via di mezzo, le donne che hanno lasciato cadere le loro treccie sotto le forbici del parrucchiere, potranno nelle loro acconciature serali cingersi il capo di posticci disposti nella foggia che meglio s'acconcierà alla loro fisonomia.

Ed hanno mostrato alcuni tipi di queste nuove pettinature che hanno avuto un certo successo. Si tratta sempre di una treccia della stessa tonalità dei capelli che fissata con abile lavoro di forcelle alla nuca viene pettinata, arrotolata e girata nella forma che più aggrada.

Si possono così ottenere le più strane variazioni e sui posticci può sbizzarrirsi la fantasia ed il buon gusto del parrucchiere.

Tornano naturalmente in onore anche i piccoli pettini, le forcelle, i fermagli e rifiorisce in questo modo tutta una industria che era andata declinando e che si apprestava anche a morire.

Dunque sulla via dei capelli lunghi ci si avvia sicuramente. C'è il solito periodo di transizioni che sarà più o meno lungo a seconda dei tempi e delle circostanze.

Certo però sta il fatto che le bimbe già cominciano a parlare di treccie e non son poche quelle che mettono in croce le mamme perchè loro lascino allungare i capelli. Questo è il più sicuro segno che tra venti anni non si parlerà più di garçonne di frangette a punta, di virgoloni, di riccioli alla Josephine Baker.

In sostanza quelle deformazioni del gusto che dal charleston ai capelli alla maschietta, che dai pantaloni a sacco, ai colletti alla Valentino, ci hanno afflitto per qualche anno stanno ormai sul pendio della decadenza.

Diamoci una mano e concordemente aiutiamole a precipitare sempre più in basso.

La pettinatura alla « Josephine Baker » — Un posticcio che arieggia al tipo russo — Un posticcio a tortiglione.

In memoria di Melchiorre Cartoni

Ricorre domani il centenario della nascita del patriota romano Melchiorre Cartoni padre del nostro amico [illegible]cole deputato per la circoscrizione di Roma.

Di antica famiglia di artisti marmorari romani, Melchiorre Cartoni pur giovanetto sentì il grande palpito per l'unità e l'indipendenza della Patria. Nel 1848 lasciò il secolare studio paterno per arruolarsi nella legione dei volontari romani con i quali combattè a Vicenza sui monti Berici e fu ferito nella giornata del 10 giugno in cui la Legione Romana si coprì di gloria.

Nel 1849 la Repubblica Romana lo ebbe fra i difensori sugli spalti del Gianicolo e durante la difesa del colle il suo nome fu citato all'ordine del giorno.

Caduta la Repubblica, dal 1850 al 1862 Melchiorre Cartoni fu in Roma agitatore, cospiratore, apostolo dell'unità d'Italia. La sua fede non si affievolì e la sua azione non si arrestò di fronte ai pericoli, alle persecuzioni, alle lunghe prigionie nelle segrete delle Carceri Nuove e di San Michele. Durante uno di questi periodi alle sofferenze del carcere si aggiunse quella atrocissima della morte dell'adorato genitore, avvenuta senza che egli potesse raccoglierne l'ultimo bacio.

Il 15 agosto 1862, imputato di complotto contro lo Stato, si sottrasse con una fuga ardita e romanzesca ad un nuovo arresto. Passato il confine si portò a Rieti poi a Perugia e Cortona ove fu ospite del marchese Gualtiero.

Peregrinò poi per l'Italia mantenendosi in relazione con i più ferventi patriotti e tornò poi a stabilirsi nell'Umbria risiedendo ora a Foligno, ora a Terni, ora a Rieti. Dal 1865 al 1870 risiedette quasi ininterrottamente a Poggio-Moiano. Successivamente ebbe dal Governo italiano incarichi importanti e di fiducia; fu incaricato di presiedere il Comitato per l'emigrazione e nel 1866 organizzò le squadre dei volontari romani per la campagna di quell'anno. Membro del Comitato Nazionale Romano nel 1867 fu uno dei più attivi ed efficaci organizzatori della spedizione garibaldina di Mentana.

Nel periodo della sua residenza a Poggio-Moiano la sua casa fu sempre aperta per accogliere emigrati e perseguitati politici che in essa trovarono la più fraterna ospitalità.

Nel 1870 quando il Governo Italiano decise l'occupazione di Roma egli fu del corpo di spedizione al campo nei vari fatti d'armi, e la mattina del 20 settembre rientrava nella diletta città per la Breccia di Porta Pia.

Quest'uomo che diede venti anni della sua vita ed un patrimonio alla causa italiana non chiese, non volle compensi ed onori e a chi gli offriva di far parte del primo Consiglio civico di Roma italiana rispondeva: *« Io ho fatto il mio dovere, ora altri faccia il suo ».*

Questa sola frase sintetizza il carattere suo scevro di qualsiasi anche giustificata e legittima ambizione.

Domattina il Governatore farà apporre sul busto di Melchiorre Cartoni una corona d'alloro ed alle 12 nella chiesa di San Carlo a Catinari sarà celebrata una messa in memoria.

Il 134° "Barbanera"

Con esemplare sollecitudine Barbanera ha fatto gemere i torchi per il lunario del 1928.

Non vi stupisca questo anticipo di due mesi poichè c'è da scommettere che l'astronomo sarebbe capace in quattro e quattr'otto di presentarci le sue previsioni per il 1950 o giù di lì.

Perchè voi lo sapete:

Gli astri, il sole ed ogni sfera
or misura il Barbanera
per poter altrui predire
tutto quel che ha da venire.

Dunque l'astronomo che a pagina 1 del suo lunario si definisce degli Appennini mentre a pagina 7 si corregge e si tramuta in parigino per accrescersi vezzi e lustro ci annunzia anzitutto che il 1928 sarà bisestile.

Sembra che gli anni con febbraio di 29 giorni non siano troppo lieti ma

Splendido brilla nel novello cielo
L'Astro Maggiore al principiar dell'anno
Segno foriero di futuri beni,
Perchè di luce, di color, di vita
Pura, perenne scaturigo è Febo.
E' ver che sempre li bisesti anni
Pòrtan lutto, sgomento, atrocità, dolori,
Ma del cielo il favor propizio implora.
Liete le messi, l'abbondanza e l'oro
Faranno Ausonia delle genti donna.
Sì che l'armi, il voler congiunti al senno
Di seder prima fra le genti vanto
Le daranno invidiato le Nazioni.
E' questo premio ambito ai sacrifizi
Alle pene agli affanni sostenuti;
Perchè sempre virtude ed onestade
All'Italica gente furon guida.
Con questa lieta speme l'anno nuovo
Ci sia dato iniziar senza timore
E fia il presagio appieno confermato.

Allora niente paura e avanti. Del resto Barbanera, da quel vecchio furbo che è non si sbilancia gran cosa.

Salvo un movimento d'alti funzionari diplomatici previsto per il 29 gennaio, la morte d'un gran personaggio che dominò per molti anni annunziata per il 13 febbraio, un grave dissesto finanziario che dovrebbe verificarsi il 28 dello stesso mese, una crisi di banca che ci capiterà addosso il 24 giugno, ed una minaccia d'epidemia subito repressa per il 23 agosto non si trova altro d'eccezionale.

Non vi pare che sia un po' pochino? Ma Barbanera si lascia perdonare facilmente e per ogni fase lunare ci dice se farà freddo o farà caldo, se pioverà o se il cielo si manterrà sereno, quando bisogna seminare gli ortaggi e quando è opportuno tagliare il fieno.

E poi chi andrà a crocifiggere Barbanera se nel corso dell'anno si riscontrerà qualche cipolla nelle previsioni?

L'astronomo è ultracentenario e ai vecchi bisogna sempre indulgere.

NOTE VATICANE

Gl'Istituti missionari dal Papa

Oggi il Pontefice ha ricevuto in udienza tutti i Procuratori degli Ordini ed Istituti religiosi missionari. Vi è intervenuto anche il vescovo giapponese mons. Mayasaka, il Cardinale Prefetto di Propaganda, con i Prelati della Propaganda stessa, e dell'Opera della propagazione della fede e per il clero indigeno.

Pio XI ha pronunciato un discorso sulle missioni.

La medaglia pontificia pel primo vescovo giapponese

Il Papa ha fatto coniare una medaglia commemorativa per ricordare la consacrazione del primo vescovo indigeno giapponese, come fece pure lo scorso anno per i primi 66 vescovi indigeni cinesi. Il Pontefice stesso ha suggerito il concetto della medaglia. Sul recto reca l'effigie di Pio XI e nel verso è rappresentato l'arcipelago giapponese; in alto si vede il Sole Levante e gli emblemi episcopali.

Nel pomeriggio di ieri il Superiore delle missioni estere di Parigi, l'arcivescovo Brandiliort, ha dato un ricevimento in onore del nuovo vescovo giapponese.

Il nuovo film parlante "Voci d'Italia"

Interessantissimo il nuovo film parlante « Movietone » intitolato: « Voci di Italia » che riproduce il discorso rivolto al popolo americano dal Duce.

Questo film verrà proiettato, per la prima volta in Europa, la sera dell'8 corrente, alle ore 22, in una sala di palazzo Salviati (Corso Umberto 271).

Lo spettacolo sarà preceduto da un ricevimento offerto dall'Associazione Italo-Americana e dall'on. Richard Washburn Child.

Gli uffici della Federazione dell'Urbe funzionano a Palazzo Braschi

L'Ufficio Stampa della Federazione dell'Urbe comunica ai fascisti che a cominciare da oggi tre novembre gli uffici amministrativi — compiuto il loro totale trasferimento — iniziano il loro quotidiano funzionamento a Palazzo Braschi, con l'orario già noto.

Ben meritata promozione

Il cav. Dorespide Bettini, che da cinque anni dirige la sede dell'Istituto Italiano di Credito Marittimo presso l'Agenzia Chiari-Sommariva a Palazzo Venezia, è stato nominato vice-direttore dell'Istituto stesso.

Al cav. Bettini, che tanta cortesia e affabilità ha sempre dimostrata ai numerosi clienti dell'importante Istituto, i nostri più sentiti rallegramenti.

All'Associazione di Latterie

Riceviamo:

« Il 30 ottobre 1927, anno V, si è costituita l'Associazione Latterie di Roma associate.

La detta Associazione s'intende costituita con lo scopo di concorrere nel miglior modo possibile a coadiuvare l'opera tanto delle autorità annonarie quanto quella igienico-sanitaria.

Detta Associazione verrà a cessare allorquando il Governatorato avrà organizzato secondo il programma già annunziato, secondo le moderne vedute, il nuovo servizio igienico del latte.

Allorquando ciò avverrà, l'Associazione si uniformerà alle nuove direttive del Governatorato col proposito di collaborare in tutti i migliori modi possibili con l'autorità stesse.

Per adesioni rivolgersi Latteria Polimanti, via Principe Amadeo 81 e Latteria Zitelli via della Scrofola ».

La chiusura della Mostra del Grano

Come abbiamo annunziato domenica sera la Mostra nazionale del grano sarà chiusa ufficialmente. Lunedì, prima che il ricco materiale esposto venga rinviato alle rispettive Cattedre, la Mostra sarà visitata dai 300 membri del Consiglio internazionale scientifico.

Sarà così dato modo ai maggiori scienziati del mondo economico-agrario, che si aduneranno in Roma nella prossima settimana presso l'Istituto Internazionale di agricoltura, di poter esaminare ed ammirare quanto l'Italia, per volere del Duce, è riuscita in brevissimo tempo a realizzare per il miglioramento della sua coltura granaria.

Il Duce, che ha voluto essere giornalmente informato del numero dei visitatori della Mostra, dopo la chiusura di essa riceverà il Comitato ordinatore che gli presenterà una relazione dettagliata sul grandioso successo avuto da questa prima esposizione alla quale hanno contribuito con tanto patriottico slancio tutti gli istituti di genetica e tutte le Cattedre ambulanti di agricoltura.

La Regina ringrazia il Governatore

S. M. la Regina ha inviato a S. E. il Governatore il seguente telegramma di ringraziamento:

Sono infinitamente riconoscente al popolo di Roma per la parte presa al mio grave lutto e prego l'Eccellenza Vostra di rendersi interprete presso la Cittadinanza Romana dei miei ringraziamenti più vivi e cordiali.

Esposizione fotografica del paesaggio

L'Esposizione fotografica del paesaggio e dei costumi che ha avuto luogo per iniziativa del Comitato permanente per la Primavera Romana nelle sale Comunitesche di Castel S. Angelo sarà chiusa domenica prossima. L'orario per il pubblico in questi giorni è dalle ore 10 alle ore 16; domenica ventura dalle ore 10 alle ore 13; l'ingresso ha luogo dall'entrata principale di Castel S. Angelo, è gratuito per tutti gli iscritti al Partito fascista, alle organizzazioni sindacali e al Dopolavoro; è pure gratuito per tutte le scolaresche accompagnate dagli insegnanti.

I biglietti d'invito si distribuiscono presso la sede del Comitato in via del Plebiscito 112, p. p.

Nozze Gallarate-Leopardi

Il nostro amico Riccardo Pietro Gallarate si è unito in matrimonio con la gentile signora Maddalena Leopardi. Il rito religioso si è celebrato nella chiesa di S. Giuseppe al Trionfale e in Campidoglio ha funzionato da ufficiale di Stato Civile il gr. uff. Grandi.

Agli sposi, che hanno realizzato un dolce sogno da tempo accarezzato, sono giunti molti doni e infiniti auguri. A questi ultimi uniamo anche i nostri, sinceri e affettuosi.

La Commissione per le controversie in materia di fitti rustici

Già da tempo funziona con ottimi risultati, sotto la Presidenza del Prefetto di Roma, la Commissione Provinciale Sindacale per la soluzione di controversie in materie di fitti rustici.

La Federazione Provinciale Sindacati Fascisti Agricoltori di Roma, sotto i cui auspici è stata creata e funziona la detta Commissione, andando incontro al desiderio di molti olivicultori della nostra provincia ha voluto aggiungere ai Commissari effettivi quattro Commissari aggiunti, nominati su proposta della Società Nazionale Olivicultori, i quali potessero, con maggior competenza, esaminare quelle controversie interessanti la coltura olivicola.

Gli interessati potranno far pervenire le loro domande, corredate da una copia del contratto e dagli altri documenti che essi ritenessero utili agli Uffici di questa Federazione, in via Mario dei Fiori, 96.

Il corteo dei combattenti nell'Annuale della Vittoria

Domenica prossima 6 novembre, celebrazione della Vittoria, le Associazioni patriottiche di Roma, con alla testa le Famiglie dei Caduti, le « Medaglie d'Oro », il « Nastro Azzurro », i gloriosi Mutilati di guerra ed i Volontari di guerra si recheranno in corteo a deporre corone di lauro sulle Erme dei Martiri al Cavalcavia del Pincio, sul monumento ad Enrico Toti, simbolo dell'eroismo romano, sul monumento ai Fratelli Cairoli — omaggio per tutti gli Eroi del Risorgimento — sulla Tomba del Milite Ignoto e sull'Ara dei Caduti fascisti in Campidoglio.

L'adunata delle Associazioni è per le ore 10 lungo i viali di Villa Borghese, del Cavalcavia del Pincio a Porta Pinciana.

Le Associazioni si disporranno secondo l'ordine di precedenza stabilito e cioè: Confaloni Rionali di Roma, Associazione famiglie Caduti in guerra e Caduti fascisti, Gruppo « Medaglie d'Oro », « Nastro Azzurro », Mutilati, Invalidi, Volontari di guerra, Associazioni dei Granatieri, Bersaglieri, Artiglieria, Finanza, American Legion, Sezione Romana dei Combattenti coi Gruppi e Sottosezioni dipendenti, Rappresentanza della Federazione Fascista dell'Urbe, Associazione Marinara Fascista, Associazione Ferrovieri Fascisti, Corporazioni, Sindacati Artigianato, Associazioni patriottiche varie.

Itinerario: Pincio, Piazza del Popolo, Corso Umberto, Piazza Venezia, Campidoglio.

I Combattenti Romani si inquadreranno nelle rispettive sottosezioni e gruppi.

Le Madri e Vedove di guerra si incolonneranno nel corteo all'altezza di Piazza Colonna.

Prima mostra nazionale di scenografia cinematografica

Domenica prossima 9 corrente, alle ore 18 avrà luogo a la *Casa d'Arte Bragaglia* in via degli Avignonesi la 1. Mostra nazionale di scenografia cinematografica nella quale esporranno esclusivamente i partecipanti al « Concorso scenografi » bandito a fianco di analoghi concorsi per autori e direttori cinematografici del periodico romano *Cinematografo* sotto gli auspici della I. C. S. A. che ha dotati i concorsi di 25.000 lire di premi.

I bozzetti, circa 200, sono interessantissimi tutti; e riveleranno valori nuovi, orientati modernissimamente, sui quali la scenotecnica potrà fare grande assegnamento.

Una donna ed il suo figliuoletto ustionati gravemente

Ieri, verso le ore 12, Caterina Caruso in Messina, del fu Michelangelo, di anni 24, da Catania, abitante in via Urbana n. 61, tenendo in braccio il figliuoletto Franco, di mesi 14, muoveva con la forchetta un po' di pietanza che cuoceva in una padella posta in un fornello a gas. Il fornello, mal messo, è caduto e le fiamme hanno investito madre e figlio producendo all'una ustioni di secondo grado al braccio ed alla mano destra, ed alla coscia sinistra; all'altro ustioni di primo grado al tronco ed agli arti inferiori, di secondo grado al braccio sinistro.

Visto il figlio avvolto dalle fiamme, la madre incurante del fuoco che le bruciava le carni, si è messa ad urlare chiamando aiuto.

Sono accorsi i vicini, alcuni dei quali si sono affrettati ad accompagnare la Caruso ed il suo bambino all'ospedale della Consolazione.

Gioielleria svaligiata ad Albano

Ad Albano è stato commesso, durante la scorsa notte un rilevante furto, preparato e condotto a termine con maestria: riusciti a penetrare nella gioielleria di proprietà del signor Augusto Calpini, sita al corso Vittorio Emanuele, ladri ignoti, presumibilmente provenienti da Roma, vi hanno rubato brillanti, perle ed oggetti d'oro per il valore di 100.000 lire circa.

Per entrare nel negozio del signor Calpini i ladri hanno dovuto percorrere una lunga via e superare più di un ostacolo.

Sollevata la pietra di un chiusino i nostri cercatori di perle e non solo di perle, sono discesi nella galleria delle fogne e dopo averne percorso trecento metri sono giunti davanti ad una delle pareti del negozio, forata la quale, sono entrati nello... scrigno.

Empitesi le tasche di brillanti, di perle, e dei migliori oggetti d'oro hanno rifatta la strada aperta da loro stessi e si sono dileguati.

Al proprietario è rimasto solo la consolazione di denunziare il furto patito.

Del quale furto crediamo si occupi anche la nostra squadra investigativa.

In memoria dell'archeologo Walther Amelung

Alle ore 17 del giorno 10 del corrente mese si terrà, nell'Istituto Archeologico germanico un'adunanza in memoria del compianto prof. Walter Amelung, archeologo di vaglia.

Il prezzo del pane

Il segretario generale della Confederazione nazionale fascista dei commercianti, on. Racheli, si occupa nel *Commercio Laziale* del recente convegno dei panificatori e dei prezzi del pane e prende in esame alcune iniziative di panificazione diretta presso alcuni stabilimenti industriali come quelli di Livorno, di cui la *Tribuna* ha dato notizia; iniziative che consentono di vendere il pane ad una lira e quarantacinque il chilogramma in confronto alle due lire del libero commercio.

Il problema che è esaminato dall'on. Racheli con serena obbiettività merita di essere approfondito, perchè una notevole riduzione del prezzo del pane, alimento base della grande massa della popolazione italiana, può significare una possibilità di alleggerimento del bilancio familiare operaio.

Per giungere forse a diverse conclusioni da quelle che l'on. Racheli prospetta.

I prezzi del grano e del pane erano, nell'anteguerra, rispettivamente di lire 28-30 il quintale per il grano, di lire 35-40 il quintale per il pane, con una maggiorazione media del 30 per cento fra i due prezzi; oggi con un prezzo medio del grano di 115 ed un prezzo del pane di 200 lire la maggiorazione fra grano e pane è del 75 per cento.

La cosa va vista, senza ombra di demagogia, nei suoi termini esatti per ottenere il risultato di eliminare quella sproporzione di maggiorazione.

Scrive l'on. Racheli, documentando le sue asserzioni con cifre riguardanti la resa in pane delle farine ed i dati di molitura e panificazione, che il pane non può venire a costar meno di lire 1,84 al chilo come media, e giustifica quindi gli attuali prezzi del pane come equi.

Il ragionamento che appare essere esatto pecca tuttavia di eccessiva *matematicità*; è un ragionamento statico. Anche ammessi per veri i dati esposti, il problema resta un altro: quello di vedere come essi possano essere modificati e diminuiti. E' un problema, insomma, come tutti gli altri relativi alla produzione, di migliore e più razionale impiego della mano d'opera, di rendimento più economico degli impianti, di diminuzione di spese generali, ed anche di dimensioni delle imprese che consentano questa revisione profonda. Ciò richiederà un certo tempo; d'accordo. Ma occorre anche che si crei la spinta, l'impulso vivo perchè questo processo abbia luogo.

E questo non si ottiene con una semplice elencazione di cifre.

E' perciò che l'iniziativa degli industriali livornesi ci è apparsa eccellente ed imitabile con risultati utili, perchè immediati. Crea una concorrenza che non può non essere feconda di salutari reazioni fra i panificatori, accelerando la riforma della loro industria in senso più economico.

Sta intanto di fatto che le maestranze livornesi possono acquistare pane a lire 1.45 al chilogramma. Non ne saranno lieti i fornai livornesi, che vedono diminuito il numero della loro clientela; per riacquistarla occorre, naturalmente, battere altre vie e farlo *rapidamente*. Non limitarsi a far congressi e a votare ordini del giorno.

Non bisogna dimenticare che è un dovere di tutti il cercare di rendere meno gravose le riduzioni di mercedi che si sono richieste.

Naturalmente i commercianti fornai rilevano che il prezzo del pane prodotto e venduto direttamente agli operai dagli industriali livornesi, non è gravato di spese generali. Verissimo anche questo. Ma la differenza fra 1,45 e 2 lire, come abbiamo già osservato, è tale da importare su una produzione di 20 quintali di pane una differenza in più di 1100 lire al giorno.

Tale dunque da lasciare larghissimi margini per una notevole diminuzione di prezzi per parte dei produttori commercianti di pane, dopo aver coperto le spese generali la remunerazione del capitale e la manutenzione degli impianti. Il segreto può anche stare tutto qui: appunto nelle dimensioni della impresa. Un fornaio che produce quattro o cinque quintali di pane non ha i margini sufficienti per ridurre i suoi prezzi; uno che ne produca quaranta tali margini ha.

Ed allora qualora si pensi a creare particolarmente nelle grandi città, organismi di tal fatta e di tal robustezza, senza provvedimenti d'autorità, senza imposizioni coatte di chiusura d'esercizio, senza commissioni di controllo e di vigilanza per l'apertura di nuovi esercizi il più debole, per naturale legge economica, cederebbe al più forte.

Ma, si dice, ne deriverebbe una crisi; certamente. Ma una crisi benefica per i novecentonovantanove millesimi degli italiani che consumano pane e non ne producono. Non bisogna dimenticare che il Fascismo sta procedendo alla sua rivoluzione economica, che consiste nell'organizzare il buon mercato; non v'è rivoluzione che non importi crisi.

Altra cosa interessante e di rilievo, in questa polemica ad armi cortesi sul prezzo del pane. L'ing. Luigi Orlando, al quale si deve l'iniziativa livornese, in seguito all'articolo del Segretario generale della Confederazione dei commercianti, gli ha indirizzata una lettera con la quale si dimostra come i forni impiantati dalla Società metallurgica italiana negli stabilimenti di Livorno, della montagna pistoiese e della Valle del Serchio, possano, in base alle esperienze fatte sin qui, ridurre ancora il loro costo di produzione e procedere quindi ad una ulteriore riduzione del prezzo del pane.

Scrive l'ing. Orlando: «*I dati contenuti nel suo articolo e relativi all'esperimento livornese sono esattamente quelli da me forniti alle autorità dietro loro richiesta, e sono suscettibili di modificazioni. In primo luogo perchè il consumo di combustibile di lire 3 per quintale riguarda l'esercizio del forno per sole otto ore di lavoro e non per ventiquattro. In secondo luogo perchè, in un mese di esperimenti, si è constatato che gli operai hanno guadagnato oltre lire cinque l'ora — quaranta lire il giorno — trascurando il compenso di un chilo di pane che, oltre al salario, deve esser dato giornalmente, secondo le consuetudini della Toscana, a ciascun lavorante fornaio.*

Io ritengo che, qualora si possa utilizzare il forno per tutte le ventiquattro ore, il costo del combustibile per cento chili di pane potrebbe scendere da lire 3 a lire 2, e forse anche a meno.

Così pure, qualora le paghe dei fornai venissero ridotte a giusti limiti — 3,50 o 4 lire l'ora — si avrebbe minore spesa; e queste due revisioni del costo di produzione recherebbero un beneficio non indifferente nel prezzo del pane.

Che le paghe siano riducibili lo si può arguire quando si rifletta che altre classi operaie, quale sarebbe quella ai forni metallurgici a fuoco continuo, percepiscono una paga usuale se non inferiore alle 25 o 30 lire per 8 ore di lavoro, pur essendo il lavoro assai più duro che non quello di panificazione perchè, con le macchine impastatrici, il lavoro degli operai fornai viene ridotto al minimo ».

Ecco indicata una via da seguire. Risulta all'evidenza che si tratta per i produttori-commercianti di pane: di *industrializzare razionalmente* la loro produzione; rompendo se occorre anche certe solidarietà interne di categoria. Spiegabili ed umane, ma nocive alla generalità dei consumatori ed in definitiva anche a loro.

Se l'esempio di Livorno fosse sperimentato in estensione non sarebbe così?

Mondo Romano

All'Ambasciata di Turchia

Il 1. novembre, nella sede dell'Ambasciata di Turchia S. E. l'Ambasciatore di Turchia e la signora Suad Bey hanno offerto un pranzo al quale sono intervenuti: LL. EE. l'on. Grandi e signora S. E. l'Ambasciatore d'Italia a Angora e la signora Orsini-Baroni, S. E. la baronessa di Essen, S. E. Giannini e signora, S. E. Guariglia e signora, S. E. Sandicchi, S. E. il conte Capasso Torre, il cap. Mameli e signora, i sigg. Ghigi e Nonis del R. Ministero Affari Esteri, i Segretari dell'Ambasciata e gli Attachés militari.

Durante il pranzo S. E. Suad Bey e S. E. Dino Grandi hanno pronunziato dei discorsi mettendo in rilievo la cordialità delle relazioni esistenti fra l'Italia e la Turchia e hanno formulato voti per la prosperità delle due nobili Nazioni.

La brillante riunione improntata alla più viva cordialità si è protratta fino a tarda ora.

Alla Legazione polacca in onore dell'on. Lanfranconi

Oggi nella sede della Legazione di Polonia è avvenuta la consegna dell'Alta decorazione della «Polonia Restituita» all'on. Gigi Lanfranconi, decorazione decretatagli dal Governo della Repubblica Polacca per volontà dello stesso Maresciallo Pilsudski il quale ha voluto con questo segno dimostrare quanto apprezzi l'opera che l'on. Lanfranconi svolge per intensificare i rapporti di amicizia e le intese economiche tra l'Italia e la Polonia.

Da Pichetti

Domani venerdì alle 17.30 per festeggiare la Vittoria avrà luogo un grande the danzante durante il quale il prof. Pichetti darà un esibizione delle ultime danze di moda.

L'inaugurazione del IV Congresso Oftalmologico

Stamane alle ore 10 nell'aula magna della R. Università, si è inaugurato solennemente il IV congresso della Società Italiana di Oftalmologia.

Presenti circa 150 oculisti, venuti da ogni parte d'Italia, numerose le signore e le signorine che con la loro eleganza accrescevano la bellezza della grande aula della Sapienza, ricca di luci e di piante.

Ai posti d'onore abbiamo notato: il prof. Della Vedova, in rappresentanza del Ministro della P. I., e del magnifico Rettore, il conte Messea, direttore generale della Sanità Pubblica, il comm. Ozilia, in rappresentanza del Governatore di Roma, il prof. Ilvento per la Croce Rossa, il colonnello Ricci in rappresentanza del generale Galligaris, direttore generale della Sanità Militare, nonchè altre numerose personalità in rappresentanza di vari enti ed Istituzioni Civili e Militari e della Facoltà medica.

Accolto da grandi applausi prende la parola il prof. Della Vedova che porta il saluto del Ministro, e dopo avere ricordato le benemeranze e le finalità della Società Italiana di Oftalmologia, consegna le grandi medaglie di benemeranza conferite agli illustri soci prof. Gallenga Rettore della R. Università di Parma, e prof. Basso, primario oculista di Genova, inoltre i premi per la oftalmologia assegnati nello scorso anno ai dottori Fileti e Candian. Chiude il suo brillante discorso augurando il miglior successo scientifico ai lavori della Società.

Rispondono con commossa parola il prof. Gallenga ed il prof. Basso i quali ringraziano infine la Società per la distinzione di cui ha voluto insignirli.

Si alza quindi il prof. Ovio, presidente di turno del Congresso il quale con un alato discorso fa il resoconto dell'attività svolta dal sodalizio nel decorso anno e porge infine un ringraziamento al rappresentante del Ministro, al Rettore, alle personalità intervenute ed a tutti i presenti.

La seduta inaugurale si è sciolta con un entusiastica acclamazione unanime.

Oggi alle ore 16 cominceranno le comunicazioni scientifiche.

Nella Mutuo Soccorso Tipografi

La circolare lanciata dalla Mutuo Soccorso fra i Lavoratori del Libro con le proposte di modifiche allo statuto sociale, contiene in fondo due righe in corsivo nelle quali è detto: «*Tutte le suesposte modificazioni non avranno effetto retroattivo*». Ad evitare errate interpretazioni, è bene informare che l'avvertimento intende riferirsi unicamente al cronicismo nel senso che soltanto a datare dal 1.o gennaio 1928 avranno diritto alla maggiore corresponsione coloro che da tale epoca saranno dichiarati cronici. Non ha, quindi, «effetto retroattivo» per i soci che già beneficiano dell'attuale sussidio di cronicismo.

Le iscrizioni alla scuola di lingue estere dell'Urbe

Alla Scuola serale di Lingue Estere e Stenografia dell'Urbe, istituita per dare il mezzo agli impiegati, professionisti, studenti, di istruirsi senza sottostare a sacrifici economici, avranno inizio nella prossima settimana i nuovi corsi di lingue: inglese, francese, tedesco, spagnolo (principianti e secondari), e di stenografia nazionale.

Gli interessati dovranno rivolgersi presso la Scuola del Governatorato «Fuà Fusinato», in Via Quattro Novembre 157, dalle ore 18 alle 22.

Francesca Grayson cambia il pilota

e si prepara nuovamente alla partenza

Da sinistra a destra: Stultz, Francesca Grayson, Bert Balchem

NEW YORK, 3.

Il ritorno a Curtiss Field da Old Orchard del velivolo anfibio della signora Grayson aveva fatto credere al rinvio a primavera della trasvolata America-Danimarca.

L'aviatrice invece dichiara che entro dieci giorni inizierà il quarto tentativo transatlantico fidente questa volta in un migliore risultato.

Essa si è decisa a venire a New York per far rivedere il suo apparecchio dal costruttore *Sikorsky*. Ma soprattutto per sostituire il pilota Wilmer Stultz.

E' noto come tra la signora Grayson e lo Stultz non corressero in questi giorni i migliori rapporti. Il pilota veniva accusato di non avere dimostrato soverchio entusiasmo per il lungo volo sull'Atlantico e di avere addirittura provocato l'avaria del motore, per giustificare il ritorno a Old Orchard durante il tentativo del 23 ottobre.

Dal canto suo lo Stultz respinge ogni accusa di sabotaggio ed ha espresso il convincimento che le condizioni meteoriche della stagione ormai troppo avanzata non permettono la traversata dell'oceano. Egli si è ritirato dall'impresa dopo aver ricondotto a volo l'*Alba* a Curtiss Field.

L'aviatrice aveva ufficiato Clarence Chamberlin l'antico pilota del *Columbia* perchè assumesse il comando dell'anfibio. Ma l'offerta è stata declinata. Il *recordmann* del mondo di distanza aveva però eseguito sull'*Alba* qualche volo di prova consigliando infine qualche modificazione all'apparecchio per migliorarne la stabilità.

Ora si apprende che a sostituire lo Stultz è stato prescelto Berot Balchen, il *Norvegese di ferro* compagno di Byrd nel volo del *Miss America*.

L'onore di pilotare l'*Alba* era stato sollecitato anche da Thea Rasche l'aviatrice tedesca che da alcuni mesi si arrabatta per trovare un posto su un apparecchio transatlantico.

La risposta della signora Grayson è stata questa: «*Ho bisogno di un pilota che intenda compiere la traversata dell'Atlantico, non di una persona che cerchi unicamente la pubblicità*».

Chamberlin intanto a bordo di un minuscolo velivolo chiamato scherzosamente «scatola di fiammiferi», ha voluto ieri dimostrare a Roosevelt Field come sia possibile con tali piccoli apparecchi staccarsi e prendere terra in un quadrato di non più di 25 metri di lato.

L'interessante esperimento è perfettamente riuscito una prima volta, ma la seconda volta Chamberlin disceso quasi a picco, ha fracassato il carrello.

In memoria degli aviatori scomparsi.

LE BOURGET, 2.

Il Comandante Weiss ed il Tenente De Vitrolles sono partiti in volo questa mattina diretti a Le Havre ed hanno gettato in alto mare una corona di lauro in memoria degli aviatori scomparsi in tutti i mari del mondo.

Da Saint Adresse parecchi aeroplani son partiti per compiere l'uguale gesto simbolico.

Un aeroplano contro un treno

PARIGI, 2.

Un dispaccio da New York alla «Chicago Tribune» edizione parigina, riferisce un incidente molto bizzarro di aviazione. Un aeroplano postale perdutosi nella nebbia ha urtato contro la locomotiva di un treno in corsa. L'aeroplano è rimasto schiacciato, mentre, per un caso strardinario, il pilota n'è uscito illeso.

Il servizio aereo tra Inghilterra e Canadà

LONDRA, 3.

Il direttore dell'Aviazione civile Sir Seeton Branker ha oggi fatto un annuncio di grande interesse quando ha rivelato per la prima volta al pubblico che l'Inghilterra ha in costruzione due giganteschi dirigibili col quali intende di iniziare un servizio regolare di navigazione aerea fra l'Inghilterra e il Canadà. Sir Seeton Branker ha aggiunto che secondo i piani stabiliti questo servizio di dirigibili dovrebbe iniziarsi l'estate prossima.

Le due aeronavi saranno capaci di trasportare cento passeggeri e vengono munite di tutto il confort necessario ad una non breve traversata. Oltre ai cento passeggeri vi saranno a bordo l'equipaggio e il personale di servizio. Siccome la velocità delle aeronavi è calcolata in 70 nodi all'ora si può calcolare che la traversata dall'Inghilterra al Canadà sarà possibile in poco più di due giorni.

Una importante seduta

dell'Ente sportivo provinciale

Si è riunito martedì 1 corr., l'Ente Sportivo Provinciale della Federazione Fascista dell'Urbe, presenti: dott. Tonetti, presidente, ing. Zaccagna, segretario, cav. Orsciani, prof. Mariotti, avv. Ricci, cav. Spinelli, cav. Sposìti, avv. Turno, dott. Zucco.

Il presidente apre la seduta felicitandosi con i componenti dell'Ente per la lieta riuscita della grande adunata sportiva che ha riscosso anche il vivo compiacimento delle superiori gerarchie.

L'Ente quindi, mentre delibera di tributare un pubblico voto di plauso a quelle Associazioni sportive che in questa occasione hanno dato prova di disciplina e di perfetta organizzazione, approva all'unanimità che le sottoelencate società, completamente assenti alla grande manifestazione, inviino immediatamente a questo Direttorio giustificazione scritta, riservandosi poi, caso per caso, di convocare direttamente i rispettivi presidenti e di prendere in seguito i provvedimenti disciplinari che si crederanno opportuni adottare.

Le associazioni che risultarono assenti sono le seguenti: Azzurra; Bocciofila Cavour; Castrense; Centro Agonale; Calciatori; Accademia Farabullini; Giovinezza; Forze Sportive Prati; Roma Salus; Romana di Nuoto; Remuria; Cattolica Savoia; Sciatori Romani.

A proposito sempre dell'adunata «Marcia su Roma» questo Direttorio rivolge formale invito a tutti i signori fotografi, che eventualmente avessero ripreso integralmente o parzialmente il corteo degli sportivi, di volerne rimettere copia alla Segreteria dell'Ente, in via S. Basilio, 51.

L'Ente poscia prende atto della gentile risposta dell'Ente Sportivo Torinese in merito al progettato incontro di calcio, da disputarsi in Roma, possibilmente il 26 dicembre p. v., fra la squadra rappresentativa piemontese e quella romana e comunica che per la formazione di quest'ultima è stato nominato quale Commissario Unico, il cav. Alberto Cinti, membro del Direttorio Lega Sud della F.I.G.C.

L'Ente Sportivo, inoltre, constatato che malgrado le norme in proposito emanate e rese di pubblica ragione dalla Direzione dell'Opera Nazionale Dopolavoro, molti atleti regolarmente tesserati presso le varie Federazioni Sportive, partecipano a gare non preventivamente approvate da queste ultime, nel mentre richiama i singoli Comitati Regionali perchè severamente applichino le sanzioni stabilite, in casi di così gravi infrazioni, ai dipendenti; fa voti altresì perchè i dirigenti dei vari rami sportivi dopolavoristici si vogliano uniformare alle istruzioni impartite dalla Direzione del Partito.

La seduta vien tolta alle ore 23 dopo essersi stabilito che la prossima riunione avrà luogo martedì 8 corrente.

LUTTO FRA SPORTIVI

La morte di Angelo De Rossi

Nel pomeriggio di martedì scorso, circa alle ore 19, spirava fra le braccia dei famigliari costernatissimi Angelo De Rossi, di soli 46 anni, colpito da una bronco-polmonite.

La sua figura era ben nota negli ambienti sportivi della Capitale essendo egli un veterano del ciclismo dove, pur giovane, raccolse diversi allori nelle più classiche prove di fondo. Fondatore della Società «Forza e Coraggio», sebbene da qualche anno non prendesse più parte alle competizioni, seguiva con vivo interesse il movimento ciclistico italiano.

Funzionario del Ministero dell'Interno, da oltre 27 anni anche nei suoi doveri d'Ufficio dimostrò sempre quello zelo che era una delle sue doti riscuotendo la stima e l'affetto dei superiori che oggi con noi ne rimpiangono la prematura fine.

Interpretando i sentimenti di quanti lo conobbero, inviamo alla famiglia sua, alla sorella ed ai suoi parenti tutti le nostre condoglianze più sentite.

LA RIUNIONE DEL C. D. DELL'U. V. I.

Il calendario delle Case italiane

GENOVA, 3. — Il Comitato direttivo dell'U. V. I. ha stabilito le seguenti date per le grandi corse del 1928:

11 marzo: Criterium di apertura (2. e 3. categoria) — 25 marzo, XXI Milano-Sanremo (1. e 2.) — 15 aprile: Giro del Piemonte (1. e 2.) 6 maggio: XI Giro delle Romagne (1. e 2.) — 12 maggio-3 giugno, Giro d'Italia, 14 tappe (1. e 2.) 8 luglio: Giro di Toscana (1. e 2.) — 29 luglio, Giro del Veneto (1. e 2.) — 15 agosto, Coppa I Legione «Nicolò Biondo» di Carpi (2. e 3.) — 2 settembre: Giro dell'Emilia (1. e 2.) — 16 settembre: X Coppa Bernocchi (2. e 3.) — 20 settembre Coppa XX Settembre (1. e 2.) — 30 settembre, VI Coppa Placci (2. e 3.) — 14 ottobre: Milano-Modena (1. e 2.) — 28 ottobre: XXIV Giro di Lombardia (1. e 2.) — 25 novembre: IX Coppa d'Inverno (2. e 3.).

E' stata deliberata l'istituzione di una maglia d'onore per il dilettante che si sarà maggiormente distinto ogni anno. Per il 1927 è stata assegnata al dilettante Allegro Grandi, di Carpi.

Un nuovo incontro di Rugby

Italia-Francia

MILANO, 3 — Un numeroso pubblico di sportivi ed anche di curiosi ha assistito oggi con pieno interesse alla partita di *rugby* fra le squadre di Francia e d'Italia, partita nella quale la nostra rappresentativa si è affermata degnamente.

Come hanno già fatto ieri a Bologna, gli italiani si sono battuti con molta abilità. I francesi hanno nuovamente vinto, ma con uno scarto di punti che è tutta una promessa per i nostri.

Fra i nostri migliori, ricordiamo Casana, Maffioli, Biondo, Bianchi e Preselli.

L'arbitro? Ecco un arbitro che può chiamarsi felice perchè, almeno per parecchio tempo, il pubblico non lo fischierà, dato che la sua opera, per i novizi come i nostri, non è controllabile...

Il "Premio Abruzzo,, ai Parioli

La quarta giornata di corse ai Parioli s'impernia sulla corsa in siepi Premio Abruzzo, nella quale dopo il «forfait» di ieri sono rimasti iscritti soltanto cinque cavalli.

La povertà del nostro materiale d'ostacoli si ripercuote naturalmente anche sulla stagione romana: un solo cinque anni e quattro puledri di tre anni addestrati forzatamente sugli ostacoli dopo reiterate delusioni in piano — forse il solo *Montreux* si salva e per la carriera in piano e per la sua origine — rappresentano quanto di meglio si può allineare attualmente in Italia sulla specialità. E ciò non è troppo confortante per il nostro allevamento e ancor meno per le Società che vedono frustrati i loro sforzi fatti per spronare le scuderie ad addestrare sugli ostacoli dei buoni soggetti come si fa in ogni angolo del globo.

E' un problema scottante che va risolto con sollecitudine una volta per sempre.

* * *

Il programma s'inizia con la corsa in «gentlemen» Premio Nepi nella quale *Galluzia*, benchè in condizioni di peso assai gravose, è ancora da preferirsi a mezzo chilogrammo da *Villa d'Este* che con *Agrippa* e *Gallicus* è la migliore del lotto.

Indichiamo: GALLUZZIA - *Villa d'Este* - *Agrippa*.

La seconda arrivata nel Premio Tevere dietro a *Simon Memmi*, *Myrfak*, e *Bichette*, sembrano di altra qualità nei confronti degli iscritti del Premio Terni, fra i quali dopo i primi due nominati, va considerata *Cabianca*.

Indichiamo: MYRFAK - *Bichette* - *Cabianca*.

Il Premio Spoleto sul miglio inglese ha raccolto sei nominazioni fra le quali *Ardesco* dovrebbe essere in questo momento il migliore. Suo avversario potrebbe essere *Vitex* se avesse ritrovato la forma dello scorso autunno, ma nell'attuale momento crediamo che *Oleandra* e *Caucaso* possano precederlo all'arrivo. Fra gli altri *Wucatena* è difficile poter valutare a causa dell'emorragia di cui spesso è vittima in corsa e *Visco* non è nella sua distanza preferita.

Indichiamo: ARDESCO - *Oleandra*.

Nel Premio Abruzzo, la vincitrice del Noviziato *Melisanda*, barra completamente tutti i tre anni fra i quali *Briganitine* è la più suscettibile di miglioramento. Interessante sarà il suo incontro con *Montreux* che martedì scorso non ha troppo brillato. Ma poichè per il figlio di *Bambrino* non è questione che di carattere, l'anteponiamo nel pronostico alla tre anni del dott. Mariani.

Indichiamo MONTREUX *Melisanda*.

Nell'handicap ascendente Premio Monte Flavio, *Ormea* si mette in evidenza per le sue condizioni di peso. Sulla forma delle Capannelle essa chiude *Rugantino* che l'ha preceduta ricevendone 8 chili, mentre ora gliene cede soltanto mezzo. Fra gli altri preferiamo *Civetta*.

Indichiamo: ORMEA - *Rugantino* - *Civetta*.

Nella corsa di chiusura i due rappresentanti della Scuderia del cav. Gallina, *Vis-a-Vis* e *Market House*, dovrebbero imporsi nel modesto lotto che conta fra i migliori *Liberia*, che è lontana dalla sua forma migliore, *Daglia* e *Farnesina*.

Indichiamo: SCUDERIA CAV. GALLINA - *Farnesina*.

UNA PERDITA PER LA BOXE ITALIANA

La morte di Ambrogio Redaelli

MILANO, 3. — E' morto ieri, in seguito a bronchite, a Carate Brianza, il boxeur Ambrogio Redaelli. Aveva 28 anni.

La scomparsa immatura e inattesa di Ambrogio Redaelli, ha gettato un senso di costernazione negli ambienti pugilistici romani dove era particolarmente conosciuto. Educato alla scuola pugilistica italiana, Ambrogio Redaelli si era in breve conquistato una fama e una notorietà. Era riuscito a conquistare il titolo italiano dei «piuma», titolo che il 12 giugno u. s. dovette cedere a Quadrini dopo una strenua difesa. Precedentemente aveva riportato a Genova una grande vittoria sul belga Devergnies, ponendolo K. O. Purtroppo questo doveva essere l'ultimo grande successo della sua breve ma brillante carriera.

Combattente leale, forte, corretto e valoroso era amato da quanti ebbero il piacere di conoscerlo. La sua «boxe», non molto classica, ma pericolosissima, bizzarra, tale da sconcertare e sorprendere il più scientifico tra gli avversari. Aveva anche un pugno sufficiente a risolvere con un sol colpo le sorti della battaglia.

Indubbiamente la «boxe» italiana perde, con la sua dipartita, uno dei suoi più tenaci e validi difensori.

I SABATI PUGILISTICI ROMANI

Berardi contro Di Giacomo alla Borgo Prati

La società ginnastica Borgo-Prati ha preparato per sabato prossimo una riunione pugilistica veramente eccezionale. Basta guardare il programma per convincersi del valore della bella manifestazione.

Il combattimento principale sarà quello che pone di fronte il campione italiano dei medi, Berardi, al forte anconetano Di Giacomo.

Berardi, che si dice molto migliorato specie nel lavoro di sinistro, dimostrerà ai suoi numerosi ammiratori i progressi fatti, mentre il suo antagonista Di Giacomo, scientifico e forte colpitore, dovrà tutto per conseguire una affermazione che lo porterebbe di colpo nel gruppo di testa dei migliori pesi medi italiani. Lo scientifico Franceschini avrà un duro compito da assolvere contro il forte audaciano Foglia, che il pubblico ben conosce. Molto attesa è la *rentrée* dell'ex campione italiano dei «piuma», Zannoni, il quale incontrerà il duro De Angelis.

Di non minore importanza si presenta il combattimento tra l'ungherese Hauss, un potente colpitore, ed il forte Granieri un elemento che colpisce con ambo le mani.

Altrettanto si deve dire dell'incontro che opporrà il negretto Derby Saad, un secco e veloce colpitore, al potente De Grandis, i quali ci faranno assistere ad una emozionante battaglia.

Il forte audaciano De Santis incontrerà Moretti della Società Esquilino.

Sciascia-Lazzari, Passeretti Latini e Girolami-Laurenti, apriranno la bellissima riunione.

La riunione alla "Forza-Coraggio,, Macao

Per sabato 5 corrente, la «Forza Coraggio Macao» ha preparato un programma pugilistico da svolgere nei propri locali posti al viale Castro Pretorio n. 58, di reale interesse.

I migliori elementi della Società organizzatrice saranno opposti a quelli delle società «Cristoforo Colombo», «Esquilino» ed «Audace Club Sportivo».

Guagnelli, Jacri, Papalotti, Folchè, Ferrari, Lintozzi (il baldo atleta della Milizia ferroviaria), Onori, Codola, Gazzelloni ed altri figurano tra gli iscritti.

GLI SPETTACOLI

La Compagnia Bagni-Ricci al Quirino

Come abbiamo annunciato, questa sera inizierà un corso di recite la Compagnia Bagni-Ricci, diretta da Renzo Ricci e composta di un complesso di elementi apprezzati. Sarà rappresentato. *Nel suo candore ingenuo*, tre atti di J. Duval, nuovissima per Roma, ma ripetuta parecchie sere a Milano.

La stagione lirica all'Adriano

Il teatro *Adriano* si riaprirà sabato sera con l'*Andrea Chenier*.

La stagione lirica che avrà carattere di primissimo ordine per le opere e gli elementi che vi parteciperanno, sarà gestita socialmente dagli artisti lirici, dai professori di orchestra e di banda, dai coristi e dalle ballerine, che hanno rilevato dall'uscente Impresa tutto il materiale occorrente alla esecuzione delle opere già precedentemente fissate.

Il teatro lirico da oltre un anno si dibatte in conseguenza della volontà espressa dagli artisti, di liberarsi dalle strettoie del mediatorato teatrale, e vuole, nello Stato cooperativo, il suo posto riaffermando ancora una volta, con volontà fascista, la necessaria sistemazione che consenta la effettiva italianizzazione del teatro lirico, perchè non sia soffocato dagli stranieri, mentre è nato italianissimo, per opera dei grandi maestri nostri e dei celebrati artisti.

L'esperimento sociale oltre che la dimostrazione della capacità effettiva degli artisti italiani, vuole essere un nuovo richiamo alla loro sorte, un appello alla necessità di ridare al teatro italiano il posto che gli compete in Italia e all'estero.

La nuova stagione d'opera al Teatro Eliseo

Stasera, alle 21, con il *Rigoletto*, si inizierà al teatro «Eliseo» la nuova stagione lirica. Esecutori della popolare opera verdiana saranno il baritono Giovanni Marcolini, il tenore Angelo Marcaggi, la signora Frances Gettys, la signorina Silvia Bruschi e il basso Alfredo De Patris.

L'orchestra sarà diretta dal valente e ben noto maestro Gino Golisciani.

La C.ia del "Casino de Lyon,, al Margherita

Questa sera, alle 21.30, com'è già stato annunciato si inizierà al teatro *Margherita* la stagione invernale di rivista col debutto della Compagnia francese del *Casino de Lyon*, la quale rappresenterà *Tout en bleu* venti quadri ricchissimi di scenari e di costumi di V. Tarault su musiche di C. Coustioux.

Il concerto di domani all'Augusteo

Ricordiamo che domani venerdì alle ore 21 avrà luogo l'inaugurazione della stagione Sinfonico-corale 1927-28; stagione che, grazie, alla costituzione dell'orchestra stabile, finalmente raggiunta, segnerà l'inizio dell'attuazione della orchestra stabile, finalmente raggiunta, segnerà l'inizio dell'attuazione di quel programma massimo di diffusione, di quella coltura e di quel gusto musicale comprendenti composizioni di tutti gli autori, di tutte le epoche, di tutte le scuole.

L'inaugurazione avrà luogo, come è stato ripetutamente annunziato, col *Natale del Redentore*, orato riodi Don Lorenzo Perosi, per soli, coro ed orchestra. E superfluo ricordare ancora una volta la bellezza di questa composizione ispirata; certamente una delle più grandi creazioni dell'arte musicale moderna.

Direttore sarà l'illustre maestro Bernardino Molinari. Coro della R. Accademia di S. Cecilia diretto dal Maestro Bonaventura-Somma.

Solisti di canto: Laura Pasini, soprano; Marina Selivanova, mezzosoprano; Nello Santini, tenore, Dante Perrone, baritono.

ALL'ARGENTINA — Stasera la Compagnia Ines Lidelba riprenderà *La Fornarina* di Adami e Lombardo, in uno speciale edizione che si dice ricca e spettacolosa. Com'è noto, quest'operetta ha già avuto a Roma ottimo successo.

Si sta intanto provando alacremente *Zorreich*, nuovissima operetta di Franz Lehar.

AL VALLE — La Compagnia Vergani-Cimara-Lupi replicherà stasera l'applandita *Tredicesima sedia*.

A' NAZIONALE — Questa sera la Compagnia dell'operetta italiana riprenderà la fortunata operetta *Bergerette*.

AL MANZONI — Questa sera Vincenzo Scarpetta riprenderà *Madama Rollì e C.* una brillante commedia, resa più brillante ancora dalla felice interpretazione della Compagnia Scarpetta.

Spettacoli del 3 Novembre

ADRIANO — Riposo.

ARGENTINA — Comp. Ines Lidelba — Ore 21: *La Fornarina*.

ELISEO — Stagione lirica — Ore 21: *Rigoletto*.

MANZONI — Comp. comica Scarpetta — Ore 21: *Madama Rollì e C.ia*.

NAZIONALE — Comp. oper. ital. -

TEATRO MARGHERITA
Compagnia del Casino de Lyon
GIOVEDÌ 3 — Ore 21.30 Debutto della Compagnia con la rivista:
TOUT EN BLEU

TEATRO QUIRINO
Comp. comica Bagni-Ricci
GIOVEDÌ 3 — Ore 21 Debutto della Compagnia con la commedia:
NEL SUO CANDORE INGENUO
Nuovissima

JOVINELLI — Comp. Siciliana Mariuccia Spadaro — *Onor di popolano*.

SPLENDOR — Comp. Riviste De Marco-Bianchi — *Il sogno di Pulcinella*.

VALLE — Comp. Dramm. Niccodemi — Ore 21: *La tredicesima sedia*.

CASINETTA (Casina delle Rose)
Ogni pomeriggio Thè danzante con attrazioni. Ogni sera, alle ore 21, Dancing - Attrazioni Cotillon. Ristorante inappuntabile. Ingresso, compresa una consumazione, Lire 12.

INFORMAZIONI E ULTIME NOTIZIE

La grande azione del Governo fascista a favore del credito agrario

Abbiamo già pubblicato ripetutamente notizie in ordine ai provvedimenti del Governo Fascista per il Credito Agrario ed all'ordinamento degli speciali Istituti che il Ministro Belluzzo va — con sollecitudine tutta fascista — rapidamente promuovendo.

I dieci istituti per il credito di esercizio

Data l'importanza dell'argomento riteniamo necessario chiarire e precisare i fini ed i modi dell'azione governativa al riguardo. E' noto che il recente R. Decreto Legge portante *nuovo ordinamento del credito agrario nel Regno* ha voluto affidare a dieci grandi istituti regionali la funzione di coordinare ed integrare l'azione creditizia locale a favore dell'agricoltura. Siffatti Istituti regionali sono i seguenti: la sezione di credito agrario dello *Istituto Federale di Credito per il risorgimento delle Venezie*, per le *Tre Venezie* — una sezione di credito agrario da costituirsi presso la *Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde* per la *Lombardia* — un *Istituto Federale di Credito agrario* per il *Piemonte* da costituirsi tra le Casse di Risparmio, l'Istituto delle Opere Pie di San Paolo e gli Istituti esercenti il Credito agrario nelle provincie piemontesi — l'*Istituto di Credito agrario* per la *Liguria* — un *Istituto Federale di Credito agrario* per la *Toscana* costituito fra le Casse di Risparmio, il Monte dei Paschi di Siena e gli Istituti esercenti il Credito agrario nelle provincie toscane — una sezione di Credito agrario da costituirsi presso la *Cassa di Risparmio di Bologna*, con la partecipazione delle Casse di Risparmio e degli Istituti esercenti il Credito agrario nelle provincie emiliane e romagnole — l'*Istituto di Credito agrario per l'Italia Centrale*, operante nelle *Marche*, nell'*Umbria*, nel *Lazio* e nella provincia di *Grosseto* — una sezione di credito agrario del *Banco di Napoli* per le provincie del *Mezzogiorno continentale*, nella quale sono fusi gli Istituti provinciali ed interprovinciali precedentemente creati per le dette provincie — la sezione di Credito agrario del *Banco di Sicilia*, per le provincie siciliane — un *Istituto di Credito agrario* per la *Sardegna*, nel quale sono fuse le Casse provinciali che erano già state istituite per le provincie di Cagliari e Sassari.

La Sezione di Credito agrario del Federale delle Venezie, gli Istituti di Credito agrario per la Liguria e per l'Italia Centrale e la sezione di Credito agrario del Banco di Sicilia, che già esistevano, avranno — in sede di norme regolamentari per l'esecuzione del decreto, di prossima pubblicazione — *più agile e più efficace ordinamento. E frattanto il Ministro Belluzzo non ha mancato — con opportune anticipazioni — di rafforzare adeguatamente la efficienza patrimoniale di quelle — fra le dette istituzioni — che risultavano più bisognose.*

Con le norme predette sarà parimenti provveduto alla costituzione ed all'ordinamento dell'Istituto di Credito agrario *per la Sardegna, a favore della quale sono state recentemente disposte ulteriori, idonee anticipazioni statali.*

Per quanto riguarda gli altri Istituti regionali speciali di Credito agrario, si è già fatto moltissimo. Infatti il 10 ottobre, sono state approvate le *norme per l'ordinamento della Sezione di Credito agrario del Banco di Napoli, che potrà distribuire circa altri trecento milioni in aggiunta* alle disponibilità rappresentate dalle attività degli Istituti di Credito agrario che essa va ad assorbire. Il 19 ottobre, poi, è stato stipulato — alla presenza del Ministro dell'Economia Nazionale — l'atto costitutivo dell'*Istituto Federale di Credito agrario per il Piemonte*, che è sorto con il *capitale iniziale di cinquanta milioni*, e con una *disponibilità* — per castelletti di risconto presso i singoli partecipanti — di *oltre cento milioni.*

Sono in corso le pratiche per la costituzione dello Istituto Federale di Credito agrario per la *Toscana*, e della sezione di Credito agrario presso la Cassa di Risparmio di *Bologna*. All'uopo è già stata tenuta una riunione a Firenze, tra i rappresentanti delle Casse di Risparmio e quelli del Monte dei Paschi di Siena, il quale ha già deliberato *un primo apporto* — al capitale dell'Istituto Federale — per lire *dieci milioni;* ed oggi sarà tenuta a *Bologna* una riunione dei rappresentanti degli enti interessati per decidere in ordine alla formazione della speciale sezione della locale Cassa di Risparmio. *E' da ritenere che questi due Istituti non saranno inferiori, per potenzialità finanziaria, al già costituito Istituto per il Piemonte.*

Infine la benemerita Cassa di Risparmio per le *Provincie Lombarde ha già deliberato la costituzione della sua sezione di Credito agrario*, la quale sorge con un *capitale iniziale di lire cento milioni e disporrà di larghissime anticipazioni in conto corrente da parte della Cassa stessa.*

Il Consorzio per il credito di miglioramento

Ma il R. decreto su citato — riordinatore della materia del Credito agrario — ha voluto risolvere anche il grave problema fino ad ora insoluto, del *credito di miglioramento*. Nessuno ignora che — nonostante le varie provvidenze di ogni genere finora escogitate — il finanziamento delle opere di miglioramento agrario e fondiario-agrario — le quali richiedono *credito a mite saggio* ed a *lungo periodo di ammortamento* — era avvenuto sino ad ora in misura insignificante e del tutto inadeguata ai bisogni di rinnovamento e di progresso dell'agricoltura nazionale. D'altra parte l'azione dei succitati Istituti regionali tanto più potrà essere feconda e stimolatrice, quanto più rapido sarà il flusso delle sovvenzioni da essi distribuite, il che porta ad escludere la opportunità dell'immobilizzo delle disponibilità degli Istituti medesimi in operazioni a lungo termine e di grande mole; mentre per essi non è consentito nè consigliabile, per l'emissione di titoli da lanciare sul mercato con diversità di nome, di taglio, di saggio, ecc.

E pertanto il detto decreto ha contemplato la costituzione di un unico *Consorzio Centrale per il Credito agrario di miglioramento, autorizzato — esso soltanto — ad emettere eventualmente buoni ed obbligazioni per approvvigionarsi sul mercato del risparmio nazionale, ed in quanto occorra — con le dovute cautele, riserve ed autorizzazioni — sul mercato finanziario internazionale, di mezzi da restituire a lunga scadenza in relazione agli impieghi a lungo termine che esso andrà a fare, per il finanziamento — allo stesso riservato — di tutte le principali opere di bonifica e di miglioramento agrario*, che per la loro natura ed entità e per il loro carattere di immobilizzazione non potrebbero essere compiuti da tutti gli altri Istituti autorizzati ad esercitare il Credito agrario. Questa soluzione unitaria, integrale e genialissima del difficile problema ha trovato consenziente tutto il mondo del risparmio e della finanza del Paese. Nè mancano le offerte — già ripetutamente fatte — di capitali esteri per impiego in acquisto di titoli del Consorzio.

I rappresentanti dei principali Istituti italiani che dovranno partecipare alla costituzione del Consorzio hanno largamente risposto ad un primo appello del Ministro dell'Economia Nazionale; e le pratiche occorrenti per addivenire all'atto costitutivo — che per precisa disposizione del detto Ministro — si vanno attuando nella maniera più rapida possibile, si svolgono sotto gli auspici più favorevoli. Sicchè riteniamo di poter formulare la previsione *che per i primi del prossimo mese di dicembre la costituzione del Consorzio Nazionale per il Credito agrario di miglioramento sarà un fatto compiuto, e che la istituzione sorgerà con un capitale veramente cospicuo — non inferiore ai duecento milioni — e tale da corrispondere alle aspettative ed alle necessità dei bonificatori e degli agricoltori italiani*, ed alle precise finalità cui l'ordinamento contemplato nel decreto citato ha precisamente mirato per il potenziamento ed il trionfo della nuova Italia rurale.

Il condominio nelle Cooperative edilizie e il suo regolamento

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il Regio Decreto Legge 23 ottobre 1927, numero 1988, contenente disposizioni per le cooperative edilizie.

In esso è data facoltà al Ministero per i lavori pubblici, ovvero se trattasi di cooperative fra ferrovieri, al Ministero delle comunicazioni di disporre che la stipulazione dei mutui edilizi individuali tra la Cassa depositi e prestiti e la Amministrazione ferroviaria e i soci di cooperative edilizie che godono del contributo dello Stato, sia fatta con clausola di accettazione del regolamento di condominio che sarà successivamente approvato con decreto del Ministro per i lavori pubblici di concerto con quello per la giustizia e gli affari di culto. I creditori di enti costruttori di case popolari ed economiche con contributo statale e finanziamento della Cassa depositi e prestiti o dell'Amministrazione ferroviaria non possono esercitare contro gli enti medesimi, nè proseguire se iniziate, azioni esecutive, nè promuovere procedure fallimentari, senza il preventivo nulla osta del Ministro per i lavori pubblici, ovvero, qualora trattasi di cooperative fra ferrovieri, del Ministro per le comunicazioni.

Il Comitato amministratore dell'Ente edilizio per i mutilati ed invalidi di guerra potrà consentire che il finanziamento delle cooperative edilizie fra mutilati ed invalidi di guerra, ammesse a fruire del contributo governativo di cui al R. Decreto legge 17 gennaio 1926, numero 179, possa effettuarsi anche a mezzo degli Istituti autorizzati a concedere mutui a cooperative edilizie a termine delle vigenti disposizioni in materia di edilizia popolare ed economica.

In tal caso ferme restando tutte le altre disposizioni in vigore nei riguardi dell'Ente predetto, i contributi dello Stato e delle Opere nazionali per i mutilati e per i combattenti saranno corrisposti direttamente agli istituti che avranno effettuato il finanziamento od il Comitato di amministrazione dell'Ente stesso promuoverà l'emissione dei relativi provvedimenti.

I viaggiatori sulle carrozze-letti

L'*Agenzia Volta* è autorizzata a comunicare che il numero dei viaggiatori sulle carrozze con letti circolanti in Italia continua a costituire un sintomo soddisfacente delle presenti condizioni dell'economia nazionale.

E' noto, in vero, come la grande maggioranza dei posti a letto sia occupata non già per ragioni di lusso, ma dalla gente di affari, che si adatta a passare la notte in treno per non perdere tempo collo stare in viaggio di giorno: per questo motivo la maggiore o minore quantità di posti a letto occupati viene a formare un indice significativo dell'attività produttiva.

Ora appunto, resulta all'*Agenzia Volta* che nel primo semestre dell'anno corrente il numero dei viaggiatori di cui trattasi è stato di centoquarantatrè mila, ed era stato di centoquarantacinque mila nel primo semestre dell'anno scorso, ossia è rimasto presso che invariato, malgrado il raffronto venga a concernere due fasi addirittura antitetiche, di svalutazione l'una, di rivalutazione l'altra: al contrario, il primo semestre del 1925, dava soltanto centodiciannove mila dei viaggiatori in discorso, ossia ventiquattro mila di meno che adesso.

Anche nel secondo trimestre dell'anno, il 1927 ha dato resultati che possono dirsi confortanti, poichè sono stati occupati settantacinque mila posti a letto, e se questa cifra è un po' inferiore a quella del secondo trimestre del 1926, quando i posti a letto occupati erano stati ottantotto mila, essa resta sempre superiore all'altra del secondo trimestre del 1925, che dava luogo alla occupazione di settantatre mila posti a letto.

I contratti collettivi di lavoro

Notizie inesatte su decisioni ministeriali

Il Sottosegretario di Stato alle Corporazioni on. Bottai — che fece ritorno iermattina da Ginevra — avrà in questi giorni varii colloqui col Capo del Governo per gli accordi definitivi circa le relazioni che saranno fatte al Gran Consiglio Fascista in merito agli argomenti di carattere sindacale e corporativo iscritti all'ordine del giorno.

Nei giorni scorsi presso il Ministero delle Corporazioni fu tenuta un'adunanza dei Capi delle Confederazioni per l'esame delle norme giuridiche riguardanti sia il deposito, sia da pubblicazione dei contratti collettivi di lavoro. Qualche giornale facendo cenno alle discussioni svoltesi in questa adunanza ha pubblicato informazioni e notizie circa pretese decisioni di massima che sarebbero state adottate, notizie che non corrispondono in alcun modo a verità e che pertanto sono recisamente smentite a fonte autorizzata.

In proposito è bene precisare che i Capi delle varie Confederazioni, su invito del Sottosegretario di Stato on. Bottai espressero sull'importante materia il loro giudizio; e che il Ministero sulla base della discussione svoltasi sta concretando — per le decisioni definitive — i necessari studi che non sono ancora compiuti e che formano oggetto di discussione col Ministero della Giustizia. Solo quando tali studi saranno compiuti e gli scambi d'idee col Ministero della Giustizia ultimati sarà possibile conoscere qualche cosa sulle norme che regoleranno la pubblicazione e il deposito dei contratti collettivi di lavoro.

Sempre per informazioni autorizzate si può aggiungere che sono del pari arbitrarie le notizie divulgate dalla stessa fonte circa pretesi intendimenti di riforma dell'art. 54 del Regolamento sindacale, riguardante le sanzioni contro le inosservanze ai patti collettivi di lavoro.

Il Comitato intersindacale

I prezzi di vendita al minuto - I patti collettivi di lavoro e le inadempienze.

L'Ufficio Stampa del P. N. F. comunica: «Si è riunito stamane a Palazzo Littorio sotto la presidenza del Segretario Generale del Partito Augusto Turati il Comitato Intersindacale Centrale.

«*Il Comitato ha concretato le disposizioni che saranno impartite ai Comitati Intersindacali provinciali per disciplinare la nuova funzione che essi saranno chiamati a svolgere in materia di prezzi ed ha poi esaminata la situazione sindacale nelle varie provincie.*

«Si è inoltre *ampiamente discusso in merito ai rapporti fra le organizzazioni sindacali e i singoli appartenenti alle categorie giuridicamente organizzate, specie per quanto riguarda l'inadempienza dei singoli alle clausole dei patti collettivi di lavoro.*»

Il nuovo Codice penale

entrerà in vigore il 1. gennaio 1929

Il presidente la Commissione Ministeriale per l'esame del progetto preliminare del Codice Penale, S. E. Appiani, ha preso già i necessari accordi con il Guardasigilli in merito al lavoro che sarà compiuto dalla Commissione la quale si baserà particolarmente sulle osservazioni che saranno fatte dal Gran Consiglio e sulla relazione del Ministro della Giustizia on. Rocco. I lavori della Commissione si inizieranno, come è noto, il 19 corrente.

Possiamo precisare al riguardo che il Ministro della Giustizia ha intenzione che tutto il lavoro inerente alla revisione del progetto da parte della Commissione Interparlamentare e tutto ciò che si riferisce alla compilazione e pubblicazione ufficiale del testo definitivo sia compiuto entro il primo semestre del prossimo anno. E' altresì intenzione dell'on. Rocco che il nuovo Codice Penale entri in funzione a partire dal 1. gennaio del 1929.

Mosca e il suo nuovo trattato con la Lettonia

MOSCA, ottobre.

(Sessa.) — *Un nuovo Trattato con la Lettonia è venuto — il 27 ottobre — a confortare i Sovietz, nel momento in cui essi sono maggiormente preoccupati per tutto l'insieme della situazione non solo esterna, ma sopratutto interna e di partito.*

Senonchè, come avvenne per il Trattato con la Persia, che la gravità delle suddette circostanze interne, malgrado tutto il grande valore che Mosca attribuiva e aveva anche interesse sommo ad attribuire, a questo suo «successo» nei confronti dell'Inghilterra, presso il Governo di Teheran, non permise che il Paese «assaporasse» tutta la grande soddisfazione dell'avvenimento — così anche questa volta, tranne che nella stampa, non sembra che una speciale ripercussione che distragga la grande opinione pubblica dai gravissimi fatti interni, abbia prodotta la ratifica del Trattato Sovietico — lettone.

Eppure anche questa volta l'Unione dei Sovietz, ossia la parte dirigente, Partito staliniano e Governo, segnalano una nuova vittoria nella loro politica estera, specie nei confronti sempre dell'Inghilterra.

Infatti Mosca ufficiale temeva molto che il Trattato, già concluso da parecchi mesi, potesse subire lo scacco di una «non» ratifica da parte del Parlamento di Riga, malgrado tutte le facilitazioni e le concessioni, alle quali aveva consentito il Governo sovietico a vantaggio della confinante Repubblica baltica.

La lotta svoltasi intorno a questo Trattato, per la sua ratifica, aveva assunto proporzioni e carattere troppo gravi e la pubblica opinione era troppo contrastante perchè Mosca potesse effettivamente sperare in un facile successo.

Secondo Mosca, erano sopratutto gli intrighi e le influenze che indirettamente e anche direttamente esercitava l'Inghilterra, che avevano creato un'atmosfera di ostilità intorno a questo nuovo Trattato e che mettevano non solamente in pericolo la ratifica di esso, ma anche e specialmente mettevano in gioco addirittura le normali relazioni fra i due Paesi.

Per queste considerazioni è facilmente spiegabile la soddisfazione con la quale la notizia della ratifica è stata accolta nei circoli ufficiali, anche se la presente situazione e la lotta accanita che si svolge in seno al Partito, non consentono eccessive manifestazioni, neppure sulla stampa, che è tutta intenta a svolgere la sua asperrima campagna contro Trotzky, i Trotzkisti e tutta la Opposizione, da una parte e dall'altra a preparare l'opinione pubblica sovietica alla degna celebrazione del X anniversario della rivoluzione bolscevica, che avrà luogo il 6, 7 e 8 novembre.

Hanno fatto speciali dichiarazioni alla stampa il Commissario del Commercio a mezzo del Membro collegiale Ganetzky e la Camera di Commercio panunionista Occidentale, — da pochi giorni costituitasi a Lenigrado, — a mezzo del suo v. Presidente, Pegheiman. Questi ha detto fra l'altro: «questo atto in vista della rottura delle relazioni con l'Inghilterra e della tensione di rapporti con la Francia acquista anzitutto un grande significato politico». E Ganetzky ha affermato che «i nemici dell'Unione sovietica dentro e fuori la Lettonia erano ricorsi a tutti i mezzi per far fallire il Trattato. La decisione del Parlamento lettone dimostra, che la pubblica opinione di Lettonia e il Governo abbiano preferito scegliere l'autodecisione delle proprie importantissime questioni politiche».

Il Trattato non è ancora pubblicato e nulla di ufficiale si conosce. Si sa però che Mosca ha concesso privilegi eccezionali alla Lettonia, privilegi che non sono ostensibili, nè da parte della Lettonia, nè da parte di Mosca agli altri tre Paesi Baltici, Estonia, Finlandia e Lituania. A Riga risiederebbe una Commissione permanente per le trattative dirette circa gli scambi. Tariffe speciali dei trasporti ferroviari dovrebbero grandemente facilitare il commercio fra i due Paesi e il transito da e per l'U. R. S. S., attraverso il porto di Riga. Un contingente minimo d'acquisto in Lettonia, di prodotti industriali diversi, nella misura di cinque milioni di rubli all'anno e durante il periodo di cinque anni sarebbe stato assicurato all'industria nazionale lettone, a condizioni di pagamento comodo e sopportabile per la Lettonia. Sarebbero state elaborate speciali tariffe doganali che andrebbero ad avvantaggiare grandemente lo scambio dei rispettivi prodotti dei due Paesi.

Nei competenti circoli politici sovietici si ritiene che questo Trattato con Riga debba influire sulle decisioni anche di Reval e di Helsingfors ed anche su quelle della Polonia, che finora opporrebbero una inconciliabile resistenza alle continue offerte di Mosca. E ciò dovrebbe far migliorare tutto il complesso delle relazioni fra Mosca e gli Stati confinanti, al nord-ovest dell'Unione sovietica, con vantaggio della pace generale e dell'U. R. S. S. in ispecie.

Ma queste considerazioni e queste speranze, oggi, sono in secondo piano per l'opinione pubblica sovietica. Occorre anzitutto sanare la gravissima crisi interna e di partito.

Il memoriale di Parker Gilbert sarà pubblicato

BERLINO, 3.

Ieri il gabinetto del Reich si è riunito per esaminare la nuova situazione creata dal Memoriale di Parker Gilbert, l'Agente delle Riparazioni, presentato alla Germania. Come si sa, di questi giorni, diversi Ministri — Stresemann, Curtius, Koehler — hanno cercato con lunghi ed abili discorsi di mitigare l'impressione disastrosa prodotta in Germania e all'estero dal Memoriale; e hanno avuti parecchi colloqui con Parker Gilbert onde trovare una soluzione.

Il Governo ha infatti stabilito ieri — dopo essersi messo d'accordo con Parker — di pubblicare il testo completo del Memoriale, e la risposta relativa del Reich.

La risposta è stata stamane sottoposta all'esame dell'intero Gabinetto, ed approvata alla unanimità.

Come si vede il Governo è stato obbligato ad uscire dal silenzio che si era imposto. Il Memoriale verrà pubblicato forse domenica prossima.

Manoilescu deferito al tribunale di guerra

VIENNA, 3.

L'istruttoria contro l'ex sottosegretario di Stato rumeno Manoilescu, si è chiusa ieri e oggi il sottosegretario di Stato agli interni Tartarescu farà ufficialmente una comunicazione alla stampa sui risultati a cui si è giunti. Manoilescu verrà deferito al tribunale di guerra del secondo corpo d'armata.

Il trattato commerciale e di navigazione fra la Grecia e la Jugoslavia

ATENE, 3.

E' stato firmato il trattato di commercio e di navigazione tra la Grecia e la Jugoslavia.

Gli atti firmati sono i seguenti: Trattato di commercio e di navigazione con le tabelle doganali annesse; accordo relativo al traffico alle frontiere; accordo e dichiarazione concernente le tariffe ferroviarie; accordo speciale circa la creazione reciproca di Camere di commercio e di banche; protocollo finale; protocollo della firma.

A Berlino si suffragano gli italiani morti in prigionia

BERLINO, 3.

Ieri mattina le Autorità e la Colonia italiana di Berlino si sono recate al Cimitero sud-ovest, dove è stata celebrata la consueta cerimonia di suffragio ai soldati italiani morti in Germania durante la prigionia. La funzione si è svolta per la prima volta nel reparto del Cimitero che forma il Cimitero d'onore italiano e dove dormono l'ultimo sonno oltre 1500 ufficiali e soldati.

Alla cerimonia assistevano l'Ambasciata e il Consolato al completo, una rappresentanza del Fascio con gagliardetto e una dei «Balilla» con fiamma.

Come è noto, per volontà del Governo Nazionale i seimila soldati morti in Germania durante la prigionia sono stati riuniti in quattro grandi Cimiteri d'onore, uno a Berlino, uno a Monaco, uno a Breslavia e uno a Colonia. I concentramenti in tre Cimiteri sono già ultimati, mentre quello che avrà luogo a Breslavia lo sarà fra breve.

La pietosa opera di ricerca dei seimila morti nostri in Germania, e del loro trasporto nei quattro grandi Cimiteri, è stata compiuta dal capitano medico *Picotti*, valoroso combattente, e uno dei fondatori del Fascio di Berlino. L'opera del *Picotti*, che è durata circa sei anni, si è svolta tra grandi difficoltà, poichè non si avevano che notizie imprecise e molte volte errate intorno alle località dove i prigionieri erano morti e dove avrebbero dovuto riposare. Molte volte si dovette scavare fino alla profondità di tre metri per ritrovare le salme, e combattere contro l'acqua che aveva invaso le fosse.

Le barriere doganali e le decisioni di Ginevra

GINEVRA, 3.

La Conferenza per la abolizione dei divieti di importazione e di esportazione ha preso ormai il suo definitivo orientamento. Risulta evidente la impossibilità di giungere fin da ora a una convenzione la quale contempli la completa abolizione da parte di tutti gli Stati dei divieti suddetti e si impone uno studio transitorio durante il quale potranno rimanere in vigore soltanto pochi divieti. La presente Conferenza consentirà fin da ora il mantenimento di alcuni divieti a titolo eccezionale.

Una seconda Conferenza, la cui riunione è prevista nel giugno 1928, prenderà in esame le domande che saranno fatte da altri paesi, ma essa non potrà consentire che poche eccezioni e a condizioni che le eccezioni stesse non turbino il normale andamento dei traffici e abbiano carattere temporaneo. La meta che la presente Conferenza si proponeva sarà così raggiunta in due tappe ma fin da ora si sarà ottenuto il vantaggio di mettere un punto fermo alla politica dei divieti e di ottenere la abolizione di un gran numero di essi.

Dopo il fallimento della conferenza navale

L'Inghilterra riprende il suo programma

LONDRA, 3.

L'ammiragliato ha aperto un concorso fra i vari cantieri privati per la costruzione di un incrociatore e di otto cacciatorpediniere.

La costruzione di queste navi era già stata autorizzata dal Parlamento al principio di quest'anno, ma era stata rinviata in vista della Conferenza navale tripartita di Ginevra.

E' prossima anche la messa in cantiere di tre nuovi incrociatori da diecimila tonnellate e due da ottomila tonnellate che saranno costruiti entro il prossimo anno finanziario.

In altre parole viene messo in atto il programma di costruzioni approvato a principio dell'anno dal Parlamento, visto che la Conferenza di Ginevra non ha dato i risultati che si speravano.

La morte di Carlo Humbert

PARIGI, 3.

E' morto a 71 anni Carlo Humbert, una delle figure che maggiormente hanno richiamato l'attenzione del pubblico durante la guerra.

Conflitti fra tribù siriane

GERUSALEMME, 3.

Il corrispondente da Damasco del giornale «Makattam» annuncia che si sono aperte le ostilità fra le tribù siriane a cagione delle rivalità dei loro capi. Le autorità francesi hanno offerto inutilmente la loro mediazione. E' stato impegnato un combattimento in cui vi sarebbero stati duecento morti e feriti e che non è cessato se non quando i francesi sono intervenuti.

R. Forges Davanzati, direttore responsabile
Maurizio Maraviglia, vice-direttore
Guido Milelli, redattore-capo

LE BORSE

Borsa di Roma

Rendita 3.50 % cont. 70.70; fine 70.65 — Consolidato 5 % cont. 82.72; fine 83.50 — Venezie 3.50 % 71.65 — Buoni del Tesoro ordinari scaduti 91.50; a scadere 91.50 meno il 7 %; quinquennali 90.50; settennali scadenza 1928: 88.50; scadenza 1929: 87.50; novennali 86.75 — Banca d'Italia 2180 — Istituto Credito Fondiario 398 — Commerciale 1223 — Credito Italiano 785 — Banco di Roma 107 — Istit. Credito Marittimo 501 — Commerciale Triestina 550 — Banca Naz. di Credito 529 — Consorzio Mob. Fin. 612 — Tramways 391 — Navigazione 469 — Libera Triestina 358 — Lloyd Sabaudo 194 — Cotoniere 41.50 — Snia-Viscosa 216 — Soie de Chatillon 162 — Varedo 73 — Elba 47 — Metallurgica 130.50 — Ilva 146 — Montecatini 196 — Monte Amiata 368 — Antimonio 162 — Ansaldo 105 — Fiat 468 — Valdarno 128 — Seso 112 — Terni 429 — Sip 146 — Tirso 198 — Gas di Roma 653 — Unes 100.50 — Azoto 186 — Elettrochimica 76 — Forni Elettrici 98 — Zuccheri Romani 136 — Eridania 695 — Molini Pantanella 200 — Oleifici 74 — Bonifiche Ferraresi 309 — Fondi Rustici 209 — Immobiliari 672 — Beni Stabili 545 — Imprese Fondiarie 88 — C. F. Regionale 102 — Aedes 9.10 — Risanamento 941 — Acqua Marcia 1860 — Condotte d'Acqua 547 — Serino 457 — Palermo 406 — Spalato 220 — Isonzo 79 — Marconi's Wireless 120 — Assicuraz. Vita 810.

CAMBI: Parigi 71.90; 71.95 — Londra 89.10; 89.12.50 — New York 18.30; 18.35.

Borsa di Milano

Rendita 3.50 % 70.90 — Consolidato 5 % 83.15 — Banca d'Italia 2182 — Banca Commerciale Italiana 1226 — Credito Italiano 784 — Banco Roma 107 — Credito Marittimo 500 — Meridionali 640 — Mediterranea 382 — Costruzioni Venete 201 — Rubattino 466 — Libera Triestina 358 — Cosulich 189 — Coton. Cantoni 3569 — Coton. Veneziano 241 — Cascami Seta 884 — Tessuti Stampati 889 — Linificio Canap. Nazionale 466 — Man. Tosi 340 — Snia 216 — Unione Manifatture 455 — Ilva 145 — Metall. Italiana 120 — Miniere Elba 47.50 — Miniere Montecatini 197.50 — Off. Mecc. Breda 117 — Automobili Fiat 409 — Aut. Isotta 175 — Aut. Bianchi 53 — Off. Mecc. Miani 70 — Off. Mecc. Reggiane 44 — Adriatica di Elettr. 288 — Edison 616 — Vizzola 937 — Marconi 117 — Acciaierie Terni 400 — Distillerie Italiane 151.75 — Industria Zuccheri 505 — Raffineria L. L. 525 — Petroli d'Italia 60 — Pirelli 650 — Fondi Rustici 212 — Beni Stabili Roma 550 — Eridania 694 — Esp. Italo-Americana 459 — Brasital 222.

CAMBI: Parigi 71.88 — Londra 89.14 — New York 18.31.50 — Belgio 2.56.25 — Olanda 7.38.25 — Pesos oro 17.83 — Svizzera 352.95 — Berlino 4.37 — Spagna 312.50 — Bukarest 11.32.50 — Vienna 2.58.75 — Praga 54.35.

Borsa di Genova

Rendita Italiana 4.50 % 70.30 — Consolidato 5 % 83.25 — Banca d'Italia 21.77 — Banca Commerciale Italiana 1221 — Credito Italiano 780 — Banco Roma 105.

CAMBI: Parigi 71.855 — Londra 89.14-75 — New York 18.315 — Svizzera 352.90 — Spagna 312.50.

Borsa di Firenze

Prestito Fiorentino 3 per cento L. 74 — Magona d'Italia 640 — Ilva 147 — Fonderia Veraci 440 — Elba 47 — Monte Amiata 370 — Meccaniche 100 — Valdarno 128 — Molini Biondi 135 — Digerini Marinai 67 — Self 250 — Birra Paszkowski 79 — Conserve Torrigiani 12 — Seia 62 — Testi 30.50 — Fondiaria Incendio 580 — Fondiaria Vita 816.

Borsa di Napoli

Scarsezza di affari e prezzi più calmi. Deboli le Rubattino a 487. Offerti i fondi di Stato. Cambi invariati.

Rendita 3.50 per cento L. 70.75 — Consolidato 5 per cento 83 — Prestito Venezie 71.30 — Buoni novennali 87.50 — Banca d'Italia 2183 — Banca Commerciale Italiana 1224 — Credito Fondiario 416 — Credito Italiano 786 — Credito Marittimo 500 — Banco Roma 106 — Banca d'America e d'Italia 106 — Banca Pratta Maggiore 55 — Meridionali 650 — Rubattino 486 — Terni 430 — Risanamento 942 — Beni Stabili 548.75 — Cotoniere Meridionali 40.75 — Società Meridionale Elettr. 298 — Grandi Alberghi 96 — Acquedotto Napoli 436 — Fondiaria Regionale 100 — Ferrovie Vomero 1050 — Banca Naz. di Credito 530.

CAMBI: Francia 71.65 — Inghilterra 89 — Stati Uniti d'America 18.30.

La NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA annuncia col più profondo cordoglio la perdita del

Gr. Uff.

NICOLA PAVONCELLI

suo benemerito Consigliere di Amministrazione.

Nel decimo anniversario della morte di uno dei diletti due figli morti in guerra, si è spenta serenamente, cristianamente la

Baronessa

ENRICA RUBIN DE CERVIN

nata SAPELLI MELTHA DI CAPRIGLIO

Col più profondo dolore ne danno il triste annunzio le figlie contessa FANNY PATERI di STAZZANO, marchesa IDA SOLARI col consorte e figli CARLA e LORENZO, la nuora baronessa SOFIA RUBIN DE CERVIN nata contessa ALBRIZZI coi figli GIANNI e contessa ELISABETTA PECCI col consorte, il fratello S. E. il tenente generale conte ENRICO SAPELLI di CAPRIGLIO, la sorella marchesa ERMINIA SOLARI e figli, i nipoti ed i parenti tutti.

Torino, 2 novembre 1927.

GENTA - Telef. 46.018
Primo Stabil. Pompe Funebri

L'AMMINISTRAZIONE DELLA BANCA D'ITALIA partecipa con profondo dolore la morte del

Gr. Uff. NICOLA PAVONCELLI

Vice Presidente del Consiglio Superiore

avvenuta ieri in Napoli.

Roma, 2 novembre 1927.